


IL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI UDINE 2023—2024

a cura di:
Period
Think Tank

IL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI UDINE 2023–2024

Sindaco:	Alberto Felice De Toni
Assessorato promotore:	Assessorato alle Pari Opportunità, Politiche Giovanili, Bilancio di Sostenibilità, Servizi Demografici e Statistica
Bilancio di genere a cura di:	Period Think Tank APS Valentina Bazzarin, Giuditta Bellosi, Chiara Bergamini, Giulia Pasquali, Giulia Sudano, Elena Zaccherini Via Don Giovanni Minzoni, 18 - 40121 - Bologna, C.F. 91430710375
Si ringraziano:	Il Gruppo di lavoro del personale del Comune di Udine per la redazione del Bilancio di genere; Le partecipanti alle interviste: Roberta Nunin, Presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine; Emanuela Bertolini, Presidente del Comitato Unico di Garanzia del Comune di Udine Casa delle Donne “Paola Trombetti” di Udine; Silvia Zanello, Operatrice e responsabile-coordinatrice del Centro Antiviolenza IoTuNoiVoi Donne Insieme ; Giulia Bigot, Presidente dell’Associazione ZerosuTre; Sara Rosso, Presidente di Arcigay Udine Fûr!; Marialinda Benetti, OperatriceZero Tolerance, Centro Antiviolenza del Comune di Udine.
Progetto grafico e impaginazione:	Polinomio Studio
Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.	

**UDINE**

Care Concittadine, Cari Concittadini,

Il Comune di Udine ha avviato un percorso di rafforzamento della rendicontazione, con l'obiettivo di assicurare trasparenza e orientare le politiche sulla base dei risultati emersi. In quest'ottica, dopo il primo Bilancio di Sostenibilità presentato a luglio 2025, la redazione del Bilancio di Genere costituisce un ulteriore, fondamentale tassello.

Redigere il Bilancio di Genere significa dotarsi di una lente nuova e necessaria per leggere la nostra città, per rendere più evidenti le disuguaglianze spesso invisibili e, soprattutto, per valutare come l'azione dell'Ente impatti concretamente sulla vita quotidiana di tutte le persone. Le scelte, infatti, non sono mai neutre: esse influiscono in modo diverso su donne e uomini, ma anche in base all'età, all'origine, alla condizione socio-economica delle persone. Per questo, il nostro Bilancio adotta un approccio intersezionale, guardando al genere e a come questo si intreccia con altri potenziali fattori di discriminazione, per costruire politiche pubbliche realmente eque e capaci di promuovere pari opportunità.

Rileggere il bilancio comunale attraverso una prospettiva di genere permette di misurare l'allocatione delle risorse rispetto alle aree più strategiche per il superamento dei divari di genere ed esaminare l'efficacia delle politiche nel rimuovere gli ostacoli che limitano la parità. Si tratta di uno strumento orientato, quindi, alla valutazione e alla progettazione delle politiche, che richiederà di affinare nel tempo i nostri strumenti di rilevazione dei dati, formulare nuovi indicatori capaci di leggere i bisogni complessi della comunità, e che dovrà essere integrato nelle diverse fasi della Programmazione in modo trasversale ai servizi e agli assessorati.

Il lavoro della Commissione Pari Opportunità, che ha sostenuto questo percorso, supporta l'azione di governo locale mettendo a disposizione esperienze e saperi nei diversi ambiti della vita delle donne. Un altro elemento qualificante è la partecipazione della comunità, promossa da un lato attraverso la condivisione delle informazioni e dell'analisi dei dati e dall'altro tramite la consultazione di alcune associazioni cittadine impegnate nel contrasto alla violenza e alle discriminazioni di genere.

Questo documento non è un punto di arrivo, ma una base di partenza per una trasformazione strutturale dell'azione dell'Ente, tramite il quale l'Amministrazione si impegna, con trasparenza, a misurare il suo operato affinché ogni risorsa spesa possa realmente contribuire a costruire una città più giusta per tutte e tutti.

Arianna Facchini

Assessora alle Pari opportunità, Politiche giovanili, Bilancio di sostenibilità,
Demografica e Statistica del Comune di Udine

SOMMARIO

C0 INTRODUZIONE AL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI UDINE

0.1	Struttura del documento	07
-----	-------------------------	----

C1 L'ANALISI DI CONTESTO

1.1	I dati demografici, il saldo naturale e il saldo migratorio	08
1.1.1	La popolazione straniera residente a Udine	10
1.3	Acquisire conoscenza e sapere	15
1.4	Lavorare e fare impresa	18

C2 L'IDENTITÀ ISTITUZIONALE DA UNA PROSPETTIVA DI GENERE

2.1	L'influenza della cultura di parità di genere del territorio sull'identità istituzionale del Comune	23
2.2	La parità di genere nello Statuto comunale, come parte integrante dei suoi valori e missione.	23

C3 LE POLITICHE E I PROGRAMMI DA UNA PROSPETTIVA DI GENERE

3.1	Le politiche e i programmi esplicitamente dedicati a sostenere, promuovere e incentivare la parità e l'empowerment femminile (Politiche e programmi diretti a ridurre le disuguaglianze di genere)	25
3.2	Le politiche e i programmi indirettamente sensibili al genere rispetto alle persone (gender mainstreaming)	26
3.3	Le politiche e programmi indirettamente sensibili al genere rispetto alla qualità della vita e dell'ambiente (gender mainstreaming)	26

C4 IL BILANCIO RICLASSIFICATO CON LA PROSPETTIVA DI GENERE

4.1	Le spese dirette: un punto di partenza da rafforzare	28
4.2	Le spese indirette: un quadro incoraggiante	29
4.3	Le spese neutre: un potenziale da esplorare	30
4.4	Linee di indirizzo per il monitoraggio economico delle politiche di parità	31

C5 I SERVIZI IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE

5.1	Le aree dirette a ridurre le disuguaglianze di genere	32
-----	---	----

5.1.1	La prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne, diritti ed empowerment	32
↳	Informazione e sensibilizzazione	32
↳	Altri percorsi formativi e di sensibilizzazione organizzati o sostenuti dal Comune di Udine	33
↳	Centri Antiviolenza - Il servizio comunale “Zero Tolerance”	34
↳	La rete per il contrasto alla violenza di genere	35
5.2	Le aree indirette “sensibili” rispetto alle persone fisiche	37
5.2.1	Cura dell’infanzia e dell’adolescenza	37
↳	I servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni)	38
↳	Servizi educativi per l’infanzia e l’adolescenza	41
5.2.2	Servizi socio educativi per famiglie in condizioni di disagio	47
5.2.3	Servizi per le persone giovani	48
5.3	Cura dei servizi socioassistenziali per anziani/e, persone con disabilità e a rischio di esclusione sociale	49
5.3.1	Servizi per persone con disabilità	50
5.3.2	Servizi per persone non autosufficienti	52
5.3.3	Servizi per le persone a rischio di esclusione sociale	52
5.3.4	Servizi per le persone anziane	53
5.4	Le aree indirette “ambientali” rispetto al contesto	56
5.4.1	Godere del tempo libero e della cultura	57

C6 IL BILANCIO DI GENERE INTERNO

6.2	La parità di genere nelle cariche politiche e nelle nomine del comune	62
-----	---	----

C7 CONCLUSIONI

CO INTRODUZIONE AL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI UDINE

Il bilancio di genere è uno strumento di governance pensato per supportare le amministrazioni pubbliche nello sviluppo di politiche che tengano conto delle disuguaglianze strutturali tra le persone. Disaggregare i dati per sesso rappresenta già un passo innovativo rispetto a visioni neutre e astratte della comunità di riferimento; tuttavia, per rendere il bilancio di genere un reale strumento di cambiamento — e non solo di rendicontazione o monitoraggio — è necessario adottare un approccio intersezionale. Ciò significa considerare non solo il sesso, ma come il genere si intrecci con altre dimensioni identitarie e sociali, quali età, classe, origine geografica, disabilità, orientamento sessuale, identità di genere e condizioni familiari. Il genere stesso non è una categoria fissa né binaria, ma un costrutto dinamico, plasmato da relazioni di potere, pratiche culturali e trasformazioni sociali. Solo ampliando la lettura delle disuguaglianze attraverso questa lente, il bilancio di genere può contribuire a produrre politiche pubbliche realmente eque, capaci di redistribuire risorse, riconoscere bisogni specifici e trasformare le strutture che generano disparità.

Il superamento delle disuguaglianze non si esaurisce nell'aumento numerico della presenza femminile nei luoghi di potere, ma richiede l'integrazione di prospettive ed esperienze storicamente marginalizzate all'interno dei processi decisionali, dei valori pubblici e degli strumenti di governo. Adottare una visione attenta alle differenze di genere nell'analisi dei bilanci pubblici e delle politiche significa anche superare l'idea di un destinatario universale e neutro delle politiche stesse.

Le decisioni politiche e amministrative non hanno un impatto uniforme: le persone ne risentono in modi diversi in base a genere, età, status socioeconomico, origine etnica, orientamento sessuale, condizione abitativa o di disabilità, per citarne solo alcune. Il bilancio di genere, se arricchito da un'analisi intersezionale, consente di far emergere questi effetti differenziati, mostrando come la spesa pubblica possa – se non correttamente orientata – rafforzare le disuguaglianze già esistenti.

Per questo motivo, valutare l'impatto delle politiche attraverso una lettura plurale dei bisogni e delle condizioni sociali è essenziale per promuovere equità e per rendere la spesa pubblica più efficace. Un bilancio attento alla complessità della società permette di valorizzare il potenziale delle persone nella loro diversità, contribuendo alla costruzione di una democrazia più solida, consapevole e giusta. Sebbene il bilancio di genere sia stato introdotto per la prima volta negli anni '80 in Australia, la sua diffusione in Europa e in Italia ha preso piede dal 2001, nel contesto delle politiche di pari opportunità promosse a livello comunitario e nazionale. Attualmente, il 60% dei paesi dell'OCSE¹ e la maggior parte dei paesi dell'Unione Europea hanno già sperimentato il bilancio di genere, mentre la Commissione Europea sta conducendo una sperimentazione sul proprio Quadro Finanziario Pluriennale. In Italia, l'adozione del bilancio di genere ha iniziato a diffondersi dal 2003, con più di 200 sperimentazioni a livello locale in Regioni, Province e Comuni. A partire dal 2016, è stato implementato anche a livello nazionale con una cadenza annuale².

L'adozione e l'implementazione del bilancio di genere in Italia è supportata da un quadro normativo multilivello che si sviluppa dal piano europeo a quello locale e che include:

- la Carta Europea per la Parità di Donne e Uomini nella vita Locale e Regionale, promossa dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), sottoscritta anche da numerosi enti italiani;
- il Decreto Legislativo n. 150/2009 ("Decreto Brunetta"), che prevede per gli enti locali la redazione del bilancio di genere entro il 30 giugno di ogni anno (art. 10, comma 1, lett. b);

1. [https://www.oecd.org/en/topics/sub-issues/gender-budgeting.html#:~:text=in%20recent%20years.-,The%20number%20of%20ECD%20countries%20practising%20gender%20budgeting%20has%20almost,of%2038\)%20used%20gender%20budgeting](https://www.oecd.org/en/topics/sub-issues/gender-budgeting.html#:~:text=in%20recent%20years.-,The%20number%20of%20ECD%20countries%20practising%20gender%20budgeting%20has%20almost,of%2038)%20used%20gender%20budgeting)

2. https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/rendiconto/bilancio_di_genere/

3. Period Think Tank A.P.S. è un'associazione italiana che promuove una cultura dei dati aperti e di genere, supportando enti locali, società civile e decisori pubblici nello sviluppo di politiche e bilanci di genere più equi, informati e attenti al benessere delle donne e delle persone LGBTQIA+

→ a livello regionale, la Legge Regionale Friuli-Venezia Giulia n. 12/2006, e le successive leggi regionali in materia di pari opportunità (tra cui la L.R. 22/2021 e la L.R. 10/2024).

In questo quadro normativo e politico si inserisce anche l'esperienza del Comune di Udine, che aveva già maturato un percorso pluriennale sul bilancio di genere. L'Amministrazione aveva infatti redatto diversi documenti tra il 2008 e il 2014. Questo lavoro continuativo aveva consolidato una pratica di analisi delle politiche comunali in ottica di genere e posto le basi per una maggiore attenzione all'impatto delle scelte dell'ente sulla popolazione.

La metodologia adottata per la redazione di questo bilancio di genere 2023-2024 del Comune di Udine, si fonda sull'esperienza maturata dall'Amministrazione nelle precedenti edizioni del bilancio, ma si arricchisce di riferimenti e strumenti più ampi. In particolare, trae ispirazione dal concetto di gender mainstreaming elaborato dall'EIGE (European Institute for Gender Equality) e integra le pratiche di valutazione di impatto di genere promosse dallo stesso istituto, con l'obiettivo di rendere sistematico il controllo degli effetti delle politiche comunali sulle donne e sugli uomini. Allo stesso tempo, la metodologia dialoga con l'approccio proposto dalle linee guida della Regione Emilia-Romagna per i Comuni, che rappresentano un modello avanzato per la pianificazione e l'implementazione del bilancio di genere a livello locale. Un ulteriore elemento qualificante è stato l'apporto di Period Think Tank³, che negli ultimi quattro anni ha maturato competenze specifiche nella redazione di bilanci di genere comunali e provinciali in diverse realtà italiane, portando un approccio innovativo ispirato al femminismo dei dati, capace di evidenziare i limiti dei dati esistenti e di proporre modalità di lettura intersezionali.

A partire da questo impianto metodologico, il Comune di Udine ha scelto di aprirsi a una sperimentazione innovativa, introducendo una lettura intersezionale delle disuguaglianze per poter in seguito sviluppare un sistema di indicatori capace di dialogare con altri strumenti di valutazione di impatto, oltre che di recepire e adattare buone pratiche consolidate a livello internazionale

In questa prospettiva, il bilancio di genere non viene inteso soltanto come strumento di rendicontazione delle politiche già realizzate, ma come una potenziale leva strategica per orientare le scelte pubbliche verso una maggiore giustizia sociale, economica e territoriale, rafforzando la capacità dell'Amministrazione comunale di leggere i bisogni della città.

Diversamente da modelli più tradizionali, che si limitano a presentare la spesa per missioni di bilancio senza collegarla a obiettivi di benessere o a indicatori di impatto, l'approccio usato nel Bilancio di genere (Bdg) del Comune di Udine mira a comprendere come le politiche comunali incidano su ambiti fondamentali come il lavoro, la salute, il tempo libero, l'ambiente, la sicurezza e la qualità dei servizi, spostando l'attenzione dall'analisi della spesa alla valutazione degli effetti concreti sull'autonomia individuale, sulla libertà di scelta e sull'accesso a reali opportunità. Laddove possibile, integra anche la prospettiva del lavoro di cura non retribuito, spesso invisibile nelle statistiche ufficiali, contribuendo a rendere più esplicite le disuguaglianze di genere che attraversano la vita quotidiana e che il Comune di Udine intende affrontare con strumenti di analisi più attenti a una lettura intersezionale.

0.1 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Dal punto di vista tecnico, il bilancio di genere del Comune di Udine è stato articolato nelle seguenti fasi:

Analisi di contesto

È stata realizzata un'analisi statistica delle principali variabili demografiche, economiche e sociali della città, disaggregate non solo per sesso e genere, ma anche per età, origine migratoria, disabilità, composizione familiare, condizione abitativa e lavorativa. L'obiettivo è mettere in luce non soltanto le differenze tra uomini e donne, ma anche come le disuguaglianze si intersechino e si sovrappongano tra i diversi gruppi sociali presenti a Udine.

Analisi dell'identità dell'ente rispetto alla parità di genere

È stato condotto un esame della cultura organizzativa e delle pratiche interne del Comune di Udine, con attenzione al linguaggio amministrativo, alla rappresentanza e alla distribuzione del personale.

Analisi delle politiche e dei programmi comunali

Sono stati analizzati i principi guida e le politiche messe in campo dall'Amministrazione, verificando in che misura tengano conto degli effetti differenziati su gruppi di popolazione eterogenei e se producano effetti cumulativi di esclusione.

Analisi del bilancio

Le assegnazioni di bilancio del Comune di Udine sono state rilette alla luce delle priorità sociali e dei bisogni dei gruppi più vulnerabili. L'obiettivo è stato quello di valutare se e in che modo le risorse contribuiscano a ridurre le disuguaglianze, favorire una redistribuzione delle opportunità e rimuovere ostacoli strutturali che incidono in maniera differenziata sulle persone.

Analisi dei servizi significativi per le pari opportunità

È stata condotta un'analisi dell'accessibilità, dell'utilizzo e dell'impatto dei principali servizi comunali, con un approccio attento a una pluralità di vissuti e condizioni.

Il bilancio di genere interno: il personale politico e amministrativo

La parità di genere all'interno dell'ente, considerando sia il personale amministrativo sia i livelli politici. La sezione esamina la composizione di genere, le condizioni lavorative, le opportunità di crescita e le eventuali disparità esistenti, offrendo una lettura integrata tra ruoli, funzioni e responsabilità.

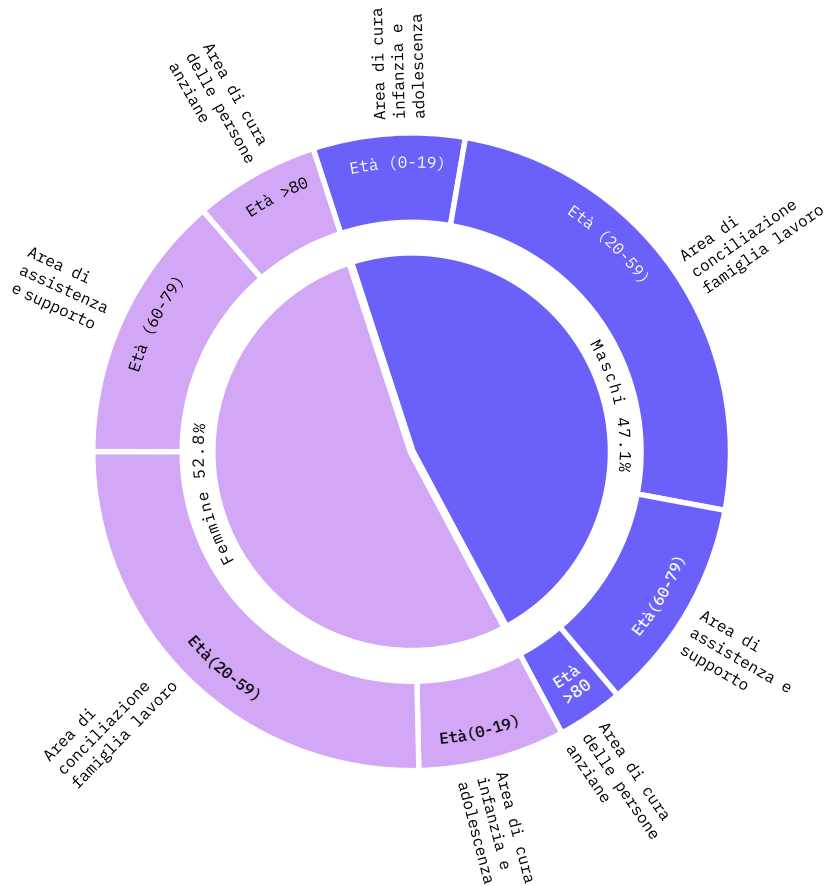
C1 L'ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto rappresenta il punto di partenza del bilancio di genere per descrivere attraverso i dati la vita quotidiana delle persone in un determinato territorio, facendo emergere le differenze e cercando di capire come queste possono condizionarne le capacità personali, relazionali o professionali. In questo modo è possibile descrivere i potenziali beneficiari/e (bambini/e, giovani, anziani/e, lavoratori/trici) dei servizi comunali rispetto ai loro diversi bisogni.

L'analisi del contesto sociodemografico di Udine permette di comprendere meglio le dinamiche di popolazione, necessarie per indirizzare politiche che promuovano l'equità di genere e rispondano ai bisogni di diversi gruppi sociali, tenendo conto delle caratteristiche specifiche del territorio.

1.1 I DATI DEMOGRAFICI, IL SALDO NATURALE E IL SALDO MIGRATORIO

L'osservazione della struttura per età dei saldi naturale e migratorio della popolazione supporta l'analisi del contesto demografico e consente una riflessione bilanciata sulla velocità di cambiamento dello scenario socio-demografico e sulle esigenze reali che si profilano nel presente come nel futuro della città.



Fonte: <https://demo.istat.it>

Grafico 1: Dati sulla popolazione del Comune di Udine (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)

Al 1° gennaio 2024, la popolazione residente nel Comune di Udine ammonta a 98.304 persone, di cui il 47,2% uomini e il 52,8% donne.

La fascia di età maggiormente coinvolta nei processi di conciliazione tra famiglia e lavoro (20-59 anni) comprende il 50,6% della popolazione residente, mentre l'area di assistenza e supporto alle altre generazioni (60-79 anni) riguarda il 24,5% delle persone residenti.

Le due aree di cura riferite all'infanzia-adolescenza (0-19 anni) e alle persone anziane (over 80) incidono complessivamente per il 24,9% del totale della popolazione: 15,2% per i giovani (0-19 anni) e 9,7% per gli over 80.

La presenza femminile è superiore a quella maschile soprattutto nelle fasce di età più anziana: nelle classi di età 60-79 anni, le donne superano gli uomini di circa 2.708 (+25% degli uomini), nelle classi d'età over 80 le donne superano gli uomini di circa 2.939 unità (+ 80% degli uomini).

Tra gli under 60, la distribuzione per sesso è quasi equilibrata, con una leggera prevalenza maschile di circa 121 unità.

I suddetti dati assoluti e percentuali relativi alla popolazione femminile, maschile e totale del Comune di Udine sono riportati anche in Tabella 1.

Area di riferimento	Classi di età	Femmine	Maschi	Totale	%Totale
Area di cura infanzia e adolescenza	(0-19)	7.324	7.573	14.897	15,2%
Area di conciliazione famiglia lavoro	(20-59)	24.938	24.810	49.748	50,6%
Area di assistenza e supporto	(60-79)	13.407	10.699	24.106	24,5%
Area di cura delle persone anziane	>80	6.246	3.307	9.553	9,7%

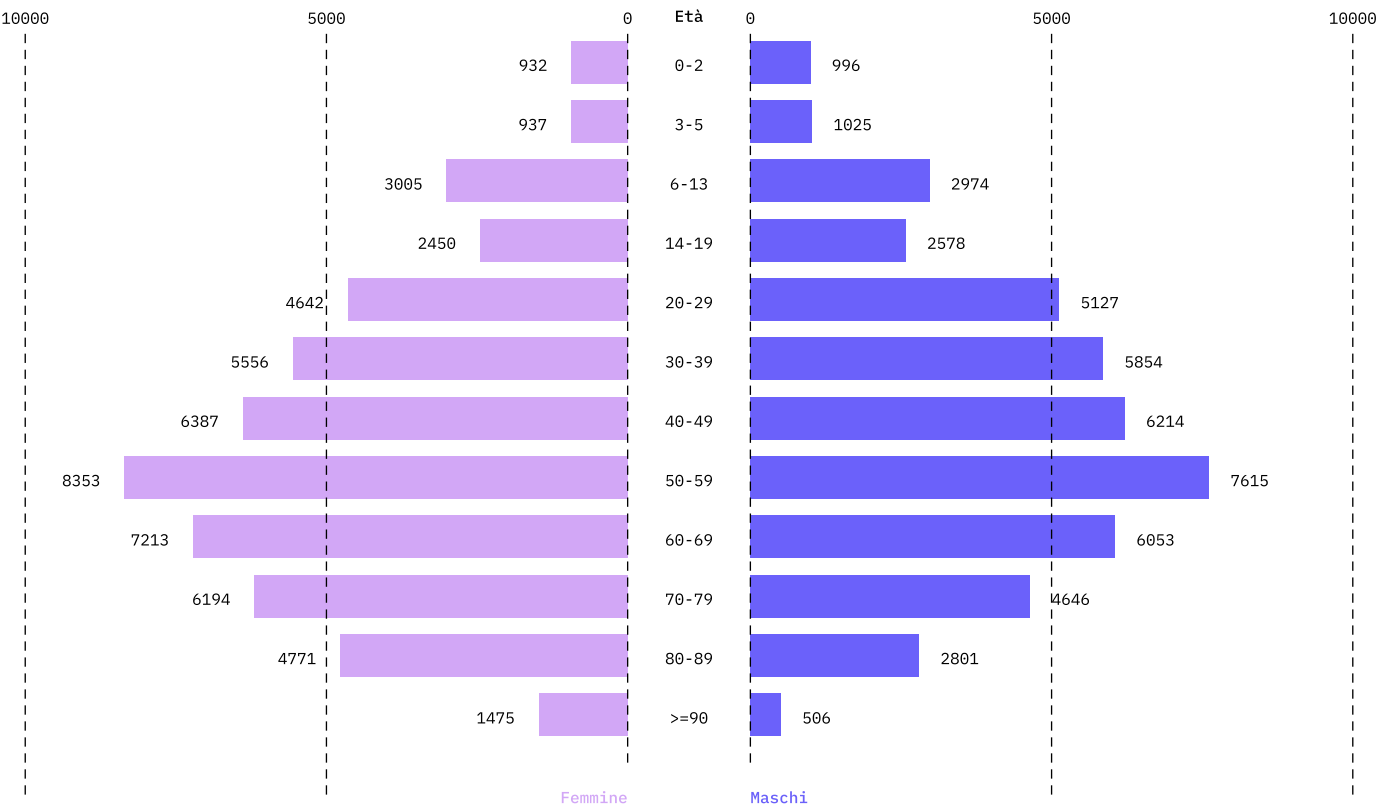
Tabella 1: Popolazione residente e aree di riferimento (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)

La popolazione residente nel Comune di Udine suddivisa in aree di riferimento determina

Fonte: Istat, Demografia in cifre <http://demo.istat.it/> (ultimo accesso 01/09/25)

te da classi di età. Il totale è riportato sia in valore assoluto (e disaggregato per genere) sia in valore percentuale.

Grafico 2: Piramide delle età nel Comune di Udine (dati aggiornati al 31 dicembre 2023)

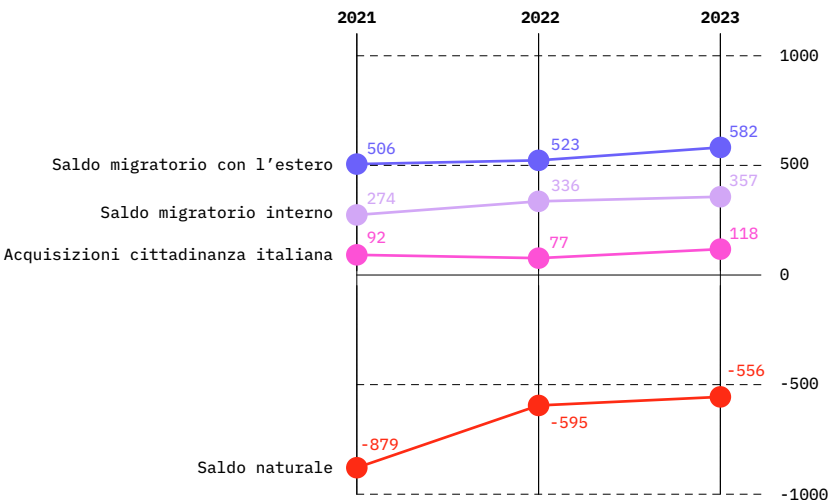


Fonte: Istat, Demografia in cifre <http://demo.istat.it/> (ultimo accesso 01/09/25)

4. L'indice di vecchiaia rappresenta il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni, espresso per cento, che indica il peso relativo della popolazione anziana rispetto a quella giovane.

5. L'indice di dipendenza totale rappresenta il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni), espresso per cento, che misura il carico potenziale sulle persone attive.

Analizzando la struttura per età della popolazione di Udine, emerge un profilo sbilanciato verso le classi più anziane e un progressivo invecchiamento della popolazione che ha caratterizzato diversi contesti urbani negli ultimi decenni. La fascia 0-14 anni comprende 10.719 persone, mentre quella 15-64 anni ne comprende 61.227, e le persone di 65 anni e oltre ammontano a 26.358. Questo determina un indice di vecchiaia⁴ di 245,9%, molto superiore alla media nazionale, pari a circa 199%, indicando che per ogni 100 giovani vi sono quasi 246 persone anziane. Analogamente, l'indice di dipendenza⁵ delle persone anziane a Udine raggiunge il 43,1%, a fronte di un valore nazionale di circa il 30%, sottolineando come una quota rilevante della popolazione sia anziana e potenzialmente non attiva dal punto di vista lavorativo. Questi dati evidenziano la necessità di politiche pubbliche mirate alla sostenibilità dei servizi sociali, alla promozione dell'invecchiamento attivo e al supporto alle famiglie, considerando la pressione crescente sulle generazioni più giovani e sul sistema locale di welfare.



Fonte: Istat, Demografia in cifre <http://demo.istat.it/> (ultimo accesso 01/09/25)

Grafico 3: Trend indicatori demografici 2021-2023

Nonostante gli indici delineino una forte presenza di popolazione dipendente, al 31 dicembre 2023, il Comune di Udine ha registrato una crescita demografica positiva pari a +2,7 per mille, corrispondente a un incremento netto dello 0,27% rispetto all'anno precedente.

La popolazione è passata da 98.040 abitanti al 1° gennaio 2023 a 98.304 abitanti al 31 dicembre 2023. Negli ultimi tre anni il saldo naturale (la differenza tra il numero dei nati e il numero di persone decedute) è sempre stato negativo; la crescita complessiva è stata sostenuta dal saldo migratorio, sia interno che internazionale, entrambi ampiamente positivi.

1.1.1 LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE A UDINE

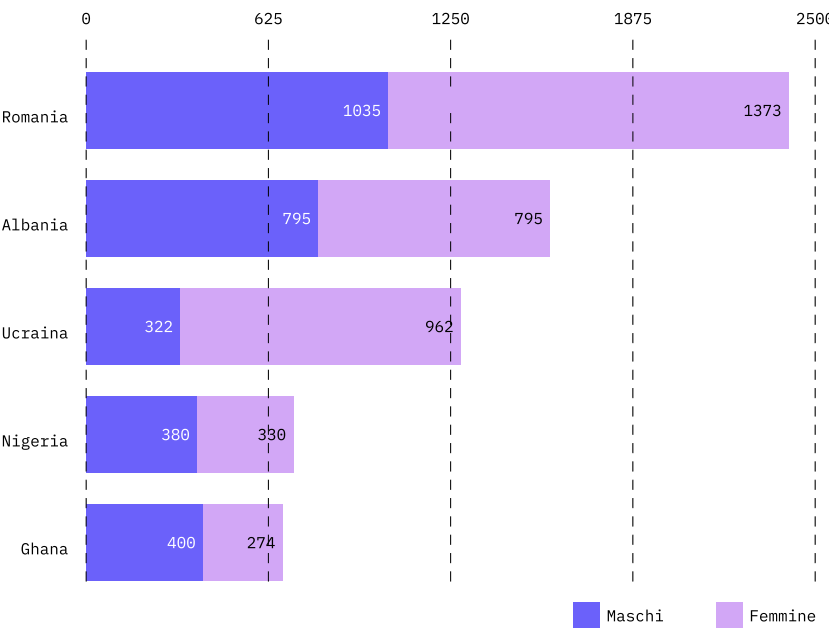


Grafico 4: Principali provenienze della popolazione residente, ma proveniente dall'estero (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)

Al 1° gennaio 2024 la popolazione straniera residente a Udine ammontava a 14.534 persone, pari a circa il 14,8% della popolazione totale, con una composizione equilibrata tra uomini (49,5%) e donne (50,5%). La comunità più numerosa è quella romena (2.408 residenti), seguita da albanese (1.590), ucraina (1.284), nigeriana (710) e ghanese (674). Seguono, per consistenza, le comunità cinese e pakistana (entrambe con 562 residenti), serba (500), kosovara (492) e marocchina (484).

La distribuzione complessivamente è equilibrata tra uomini e donne, rispettivamente il 49,5% e il 50,5%, ma osservando nel dettaglio le diverse cittadinanze emergono squilibri di genere significativi, che riflettono le peculiarità dei flussi migratori legati alle aree geografiche di provenienza, ai settori di occupazione prevalenti e ai progetti migratori familiari o individuali.

Per quanto riguarda l'Europa orientale e balcanica, che costituisce l'area di provenienza più rilevante in termini numerici, si riscontra una forte componente femminile. La comunità romena, la più numerosa con 2.408 residenti, è composta in prevalenza da donne (1.373 contro 1.035 uomini), confermando il ruolo centrale delle migrazioni femminili legate ai settori della cura, dell'assistenza domiciliare e dei servizi alla persona, ambiti che rappresentano uno sbocco occupazionale consolidato per le donne provenienti dalla Romania. Analoga tendenza si osserva per la comunità ucraina, che conta 1.284 residenti di cui quasi tre quarti donne (962 a fronte di soli 322 uomini)⁶. Si tratta di una caratteristica strutturale delle migrazioni ucraine in Italia, dove la figura femminile è associata ai lavori di cura e dove spesso il progetto migratorio si configura come temporaneo o circolare, con rimesse economiche destinate a sostenere le famiglie rimaste nel Paese d'origine. Anche nella comunità georgiana, che conta 477 residenti, la componente femminile è largamente predominante con 403 donne e soli 74 uomini, segno di un'immigrazione femminile autonoma che trova sbocco principalmente nei lavori domestici e di cura. Al

Fonte: Istat, Demografia in cifre <http://demo.istat.it/> (ultimo accesso 01/09/25)

6. L'affermazione trova fondamento nelle dinamiche demografiche ed economiche del settore, note in letteratura come care migration (si veda: REMINDER Project, 'Impacts and particularities of care migration'). A conferma del fenomeno, l'Osservatorio INPS 2024 segnala che i profili di cura (badanti) rappresentano il 50,5% del totale dei lavoratori domestici, con una netta prevalenza di provenienze dall'Europa dell'Est (68,6%), bacino storico della manodopera femminile in questo comparto.

contrario, la comunità albanese, la seconda per numerosità con 1.590 residenti, presenta una distribuzione perfettamente paritaria (795 uomini e 795 donne), segnalando una migrazione più equilibrata dal punto di vista dei generi e con una componente familiare ormai radicata sul territorio. Anche altre comunità provenienti dall'area balcanica, come quella serba (500 persone con equilibrio tra uomini e donne) e kosovara (282 uomini e 210 donne), mostrano una presenza maschile leggermente superiore, in linea con una migrazione legata in parte a percorsi lavorativi individuali e in parte a ricongiungimenti familiari.

Passando all'Africa subsahariana, il quadro si ribalta con una prevalenza marcata della componente maschile. Nella comunità ghanese, che conta 674 residenti, gli uomini sono 400 contro 274 donne, mentre nella nigeriana (710 persone) si osserva comunque una discreta presenza femminile, con 380 uomini e 330 donne. In altre comunità africane, come quella senegalese (70 uomini e 46 donne) o camerunese (64 uomini e 47 donne), permane una prevalenza maschile, indicativa di progetti migratori inizialmente individuali e legati al lavoro in settori come l'edilizia, la logistica e la ristorazione, ai quali possono seguire in una seconda fase i ricongiungimenti familiari.

Per quanto riguarda l'Asia, emergono invece situazioni fortemente polarizzate. La comunità pakistana, ad esempio, con 562 residenti, vede una presenza nettamente maschile (513 uomini contro sole 49 donne), riflettendo un modello migratorio prevalentemente maschile, con percorsi di inserimento lavorativo nei settori a bassa qualificazione e una più lenta costruzione di reti familiari. La comunità filippina, con 444 persone, mostra invece un equilibrio più marcato tra i generi (213 uomini e 231 donne), coerente con una migrazione di lunga durata, spesso caratterizzata da inserimenti familiari e da una progressiva stabilizzazione sul territorio. Un discorso a parte merita la comunità cinese, composta da 562 persone con una leggera prevalenza femminile (289 donne contro 273 uomini). A differenza di altre realtà, qui il genere non costituisce un fattore di forte squilibrio, poiché si tratta di una migrazione storica e familiare, spesso legata ad attività imprenditoriali nel commercio e nella ristorazione.

L'analisi per fasce d'età della popolazione straniera residente a Udine evidenzia una struttura fortemente concentrata nelle età centrali della vita attiva.

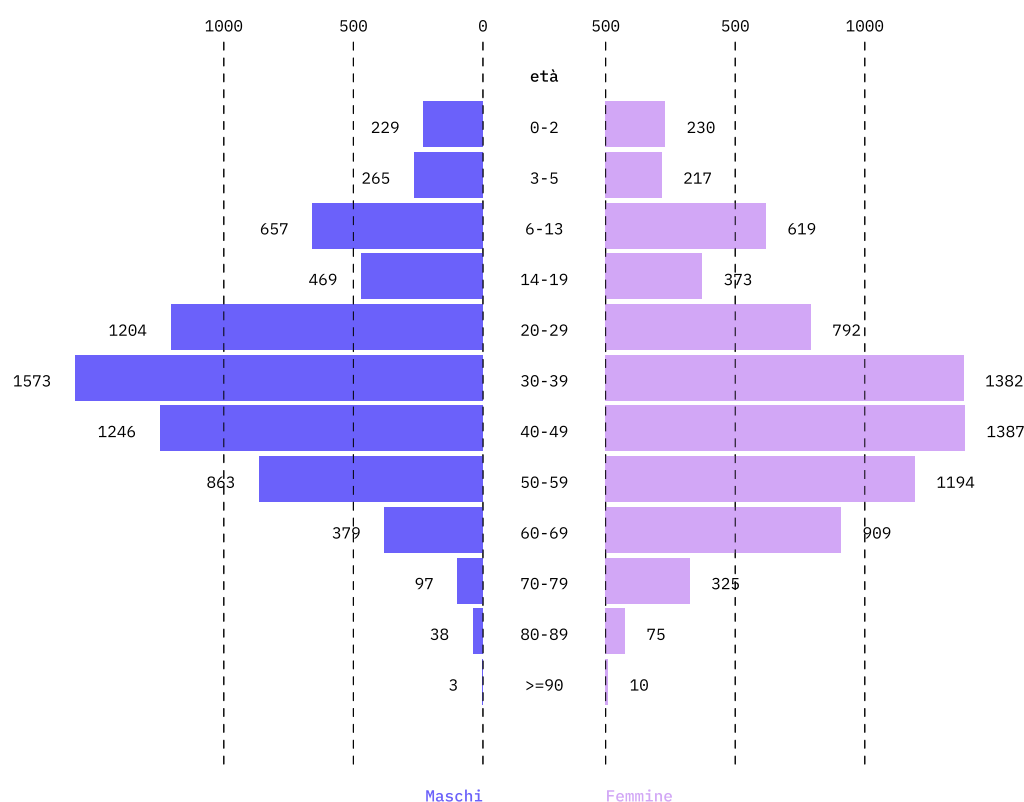


Grafico 5: Classi di età di persone residenti straniere disaggregate per genere (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)

Nel Comune di Udine la popolazione straniera si caratterizza per una forte concentrazione nelle fasce d'età lavorative e giovanili, con un'età media che si colloca su valori più bassi rispetto a quella della popolazione italiana, in linea con il quadro nazionale.

Complessivamente, la piramide per età della popolazione straniera di Udine conferma una tendenza nazionale: una popolazione giovane e in età lavorativa, con una maggiore incidenza femminile nelle età riproduttive e una prevalenza maschile nei segmenti giovanili adulti.

Fonte: Istat, Demografia in cifre <http://demo.istat.it/>

Un peso particolarmente rilevante lo hanno persone tra i 20 e i 49 anni, che complessivamente superano il 50% del totale. In questa fascia, la distribuzione di genere è abbastanza equilibrata: gli uomini risultano leggermente più numerosi tra i 20-29enni, mentre le donne prevalgono nelle classi 40-49 anni. Si tratta della componente più dinamica della popolazione straniera, quella che maggiormente contribuisce al mercato del lavoro e alla natalità locale. Le fasce giovanili (0-13 anni) rappresentano circa il 15% del totale, con una sostanziale parità tra maschi e femmine, a conferma di un processo di radicamento che si traduce in nuovi percorsi familiari e nella necessità di servizi educativi, scolastici e di supporto all'integrazione. Anche la fascia 14-19 anni, pari a circa 6% della popolazione straniera, mostra un equilibrio di genere, con una leggera prevalenza di ragazzi, segnalando l'importanza delle politiche rivolte all'inclusione scolastica e alla formazione professionale.

Il quadro cambia sensibilmente osservando le età più avanzate: dopo i 60 anni la presenza femminile diventa largamente prevalente, fino a rappresentare oltre il doppio degli uomini nella fascia 60-69 anni e quasi il triplo tra i 70 e i 79 anni. Questa sproporzione riflette il divario di genere nella longevità e mette in luce un gruppo di donne migranti anziane particolarmente esposto a rischi di fragilità sociale, isolamento e bisogni assistenziali. Al contrario, gli uomini sono più rappresentati nelle classi adulte più giovani, confermando un modello migratorio inizialmente maschile e successivamente seguito da ricongiungimenti familiari che hanno accresciuto la componente femminile.

Nel Comune di Udine la popolazione straniera si caratterizza per una forte concentrazione nelle fasce d'età lavorative e giovanili, con un'età media che si colloca su valori più bassi rispetto a quella della popolazione italiana, in linea con il quadro nazionale.

Le donne straniere, in particolare, presentano un profilo demografico più giovane rispetto alle italiane, con una presenza consistente nelle fasce tra i 30 e i 49 anni e una quota significativa di figli e figlie in età prescolare o scolare. Questo elemento, già evidenziato dai dati nazionali (età media 37,7 anni per le straniere contro 47,7 per le italiane), trova conferma a livello locale e sottolinea l'importanza di attenzionare i servizi legati alla salute sessuale e riproduttiva, alla gravidanza e al periodo postnatale, garantendone l'accessibilità e la competenza culturale. La relativa assenza di reti familiari di supporto e la concentrazione delle donne migranti in settori lavorativi caratterizzati da orari lunghi e scarsa flessibilità – come i servizi di cura o la manifattura tessile – rendono ancora più pressante il bisogno di servizi educativi pubblici per la prima infanzia e l'adolescenza, in grado di rispondere a situazioni di vulnerabilità multipla.

Per quanto riguarda la componente maschile, i dati mostrano una prevalenza di uomini nelle fasce 20-39 anni, segno di percorsi migratori ancora fortemente legati alla ricerca di lavoro e all'inserimento professionale. Questa configurazione si intreccia con una frequente collocazione in settori a basso reddito o caratterizzati da precarietà, il che rende essenziale l'adozione di politiche attive del lavoro inclusive e di interventi capaci di ridurre il rischio di marginalizzazione. La presenza consistente di giovani migranti, in particolare nella fascia 14-19 anni, richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di misure mirate all'accesso scolastico, alla formazione professionale e alla prevenzione del disagio giovanile.

Complessivamente, la piramide per età della popolazione straniera di Udine conferma una tendenza nazionale: una popolazione giovane e in età lavorativa, con una maggiore incidenza femminile nelle età riproduttive e una prevalenza maschile nei segmenti giovanili adulti.

La combinazione tra fattori demografici, genere e condizioni socio-economiche rende evidente il bisogno di politiche integrate, capaci di sostenere contemporaneamente i percorsi di accesso al lavoro e quelli di cura e formazione, nell'ottica di una piena valorizzazione del ruolo della popolazione straniera nel tessuto sociale e produttivo locale.

1.2 CURA DI SÉ E DELLE ALTRE PERSONE

L'età di una persona, insieme al genere e alla composizione del nucleo familiare di appartenenza, rappresenta una variabile fondamentale per comprendere le diverse necessità con cui il Comune si trova a confrontarsi.

Nell'analisi di genere, ogni fase della vita è legata a responsabilità, stili di vita e bisogni differenti tra donne e uomini, che risultano ulteriormente influenzati dalla distribuzione asimmetrica del lavoro di cura e dalla presenza o meno di figli e figlie, partner o persone anziane all'interno della famiglia.

L'età media, letta in relazione alla struttura dei nuclei, permette di cogliere come la domanda di servizi cambi in base alle combinazioni familiari prevalenti: famiglie giovani con bambini/e richiedono politiche per l'infanzia e la conciliazione tra tempi di vita e lavoro, mentre nuclei più maturi o monocomponenti si confrontano maggiormente con i bisogni di assistenza alle persone anziane o con forme di sostegno alla solitudine. Per mettere in evidenza queste dinamiche, l'analisi di genere per fasce d'età è articolata in aree di cura, così da correlare i diversi bisogni di donne e uomini con l'impatto delle politiche comunali, dall'infanzia all'età anziana.

7. Fonte: <https://www.istat.it/it/files/2019/05/ebook-I-tempi-della-vita-quotidiana.pdf>

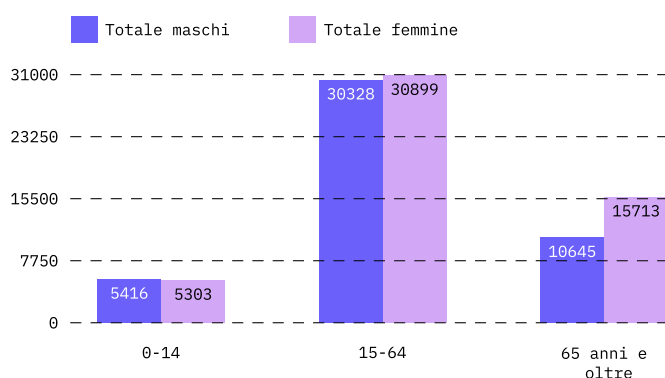
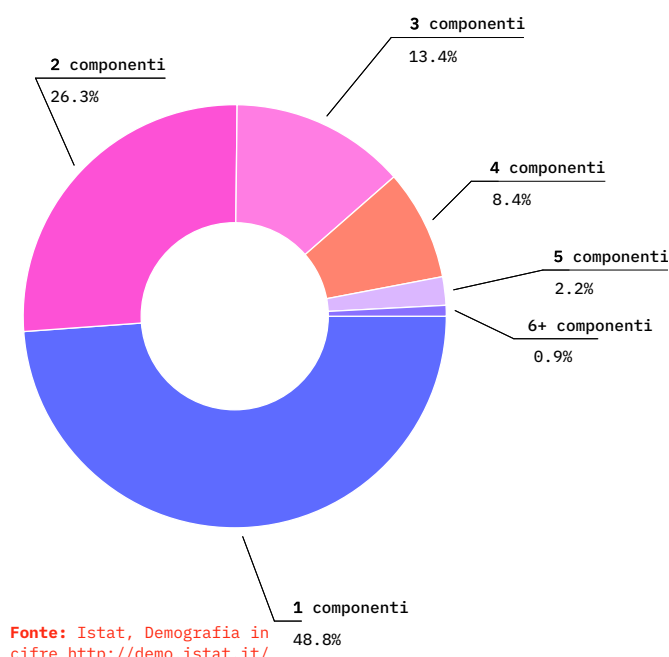


Grafico 6: Distribuzione per classi di età della popolazione di Udine con dati disaggregati per genere (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)

La distribuzione per età mostra una popolazione che sta invecchiando, con un'età media di 47,8 anni. I/le giovani (0-14 anni) rappresentano solo il 10,9% della popolazione, mentre le persone anziane (65 anni e oltre) costituiscono il 26,8%, di cui il 36,2% ha più di 80 anni. L'indice di dipendenza delle persone anziane è del 45,5%, +7,1 pp rispetto alla media italiana questo indica una crescente necessità di supporto per la popolazione anziana da parte della popolazione attiva.

Fonte: Istat, Demografia in cifre <http://demo.istat.it/>



Fonte: Istat, Demografia in cifre <http://demo.istat.it/>

Grafico 7: Dati sui nuclei familiari

Il grafico mostra la distribuzione percentuale dei nuclei familiari in base al numero di componenti. La categoria più numerosa è quella delle famiglie con 1 componente, che rappresentano quasi la metà del totale (48,8%). Seguono le famiglie con 2 componenti (26,3%) e quelle con 3 componenti (13,4%). Le famiglie più numerose sono meno frequenti: i nuclei con 4 componenti costituiscono 8,4%, mentre quelli con 5 componenti sono appena 2,2%. In sintesi, il grafico evidenzia una prevalenza molto marcata dei nuclei unipersonali e, in generale, delle famiglie di piccole dimensioni.

Lo stato civile è strettamente legato alla struttura della famiglia e ai ruoli all'interno dei nuclei familiari. Le statistiche ISTAT più recenti mostrano che le donne in coppia con figli continuano ad assumersi gran parte del carico familiare: secondo l'indagine "Uso del tempo", il loro carico totale quotidiano supera quello dei partner maschili di circa 1,8 ore al giorno⁷. Inoltre, nella fascia 25-44 anni in coppie con entrambi i genitori occupati, il 67,3% del lavoro familiare è svolto da madri⁸. L'in-

8. Fonte: <https://www.ingenera.it/articoli/come-copie-dividono-tempo>

dice di asimmetria familiare, che misura la disuguaglianza nella distribuzione del lavoro di cura, è ancora elevato (61,6% nel 2022), segnalando un persistente squilibrio di genere.

Stato civile	%M	%F	% TOT
Celibi/nubili	23,5%	21,1%	44,6%
Coniugati/e	20,0%	20,8%	40,8%
Divorziati/e	2,3%	3,9%	6,2%
Vedovi/e	1,3%	7,0%	8,3%
Uniti/e civilmente	0,1%	0,0%	0,1%
Totale	47,2%	52,8%	100,0%

Tabella 2: Stato civile della popolazione di Udine in percentuali con dati disaggregati per genere (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)

Per quanto riguarda la composizione delle famiglie sul territorio, prendendo in considerazione i dati relativi allo stato civile dei residenti nel Comune di Udine al 1° gennaio 2024 si osserva una distribuzione che riflette in modo significativo sia le dinamiche demografiche locali sia i cambiamenti sociali più ampi.

Fonte: Demografia in cifre <http://demo.istat.it/>

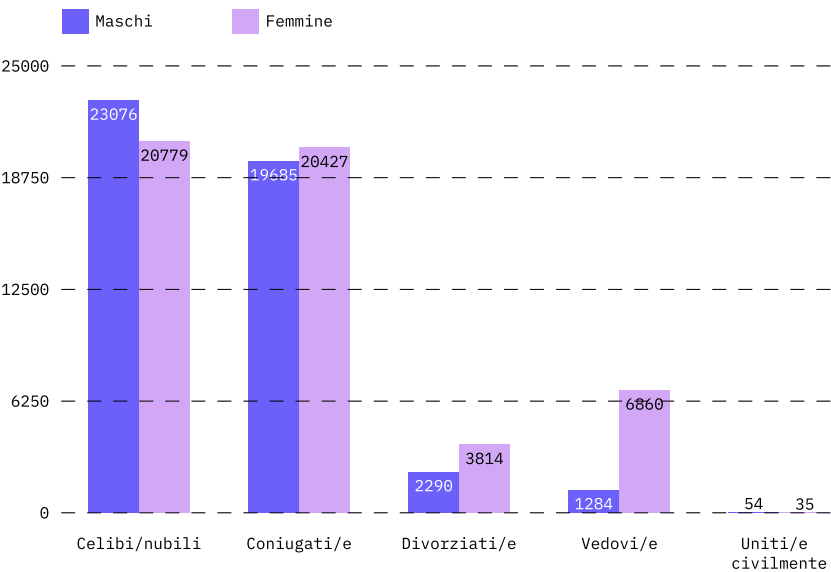


Grafico 8: Stato civile della popolazione di Udine in valori assoluti con dati disaggregati per genere (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)

I celibi e le nubili rappresentano rispettivamente il 23,47% e il 21,14% della popolazione, segnalando una presenza consistente di persone non coniugate, in linea con un contesto urbano caratterizzato da una popolazione studentesca e da una quota crescente di persone adulte che scelgono percorsi di vita individuali⁹.

La componente dei coniugati e delle coniugate risulta invece più contenuta, pari rispettivamente al 20,07% e al 20,81%, delineando un quadro in cui l’istituto matrimoniale non costituisce più la condizione prevalente come in passato, pur mantenendo un ruolo rilevante nelle traiettorie biografiche.

Fonte: Demografia in cifre <http://demo.istat.it/>

9. Dati supportati dalla letteratura demografica recente, che conferma la riduzione dell’ampiezza media dei nuclei e la crescita delle famiglie monocomponente (Chieppa, 2023, Le famiglie in Italia: un’analisi spazio-temporale delle strutture familiari).

Un elemento particolarmente significativo emerge nel confronto tra divorziati e divorziate: le donne divorziate rappresentano il 3,88% della popolazione contro il 2,33% degli uomini.

Ancora più marcata è la differenza nel caso delle vedovanze: le vedove costituiscono infatti il 6,98% della popolazione, a fronte dell’1,31% dei vedovi, un dato che si spiega con il divario di genere nella speranza di vita e che ha ricadute rilevanti anche sul piano sociale, in termini di solitudine e bisogni di sostegno nella fascia anziana della popolazione.

Il lavoro di cura influenza direttamente o indirettamente tutte le generazioni: bambini/e, persone anziane ne sono soggetti fruitori, mentre nelle fasce di età centrali, soprattutto le donne, sono spesso caregiver, assumendosi la responsabilità di familiari con diversi livelli di coinvolgimento.

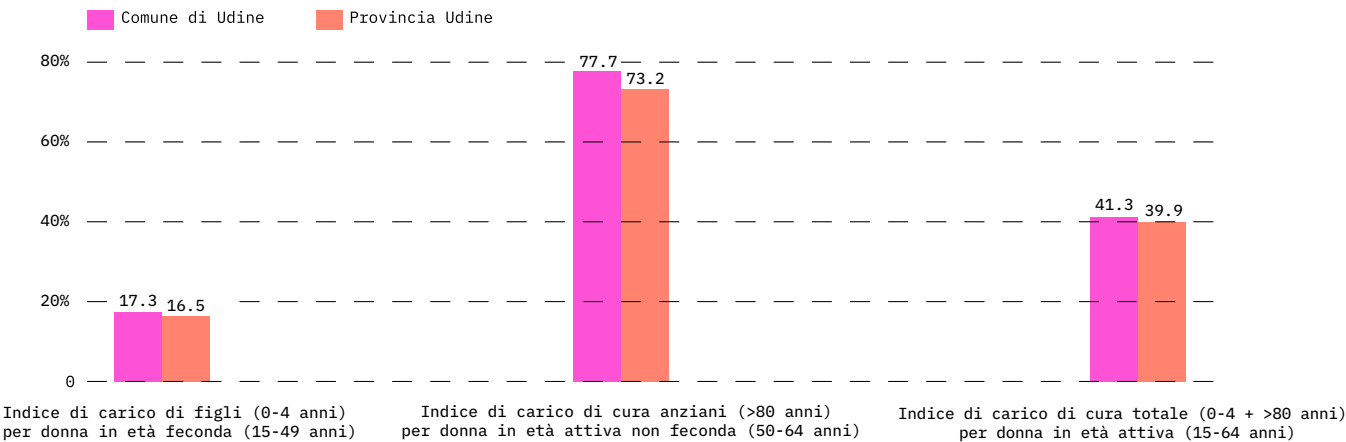
La composizione di un indicatore del carico di cura al femminile che misura il rapporto tra generazioni consente di definire, dal punto di vista demografico, l’entità del lavoro familiare, a cui le donne in età centrale sono sottoposte in un determinato territorio.

A livello nazionale l’indice di asimmetria familiare che misura la distribuzione del carico di lavoro di cura familiare all’interno della coppia di età compresa tra i 25 e i 44 anni, calcolato al 31 dicembre 2023, non mostra segni di miglioramento (61,6% nel 2022; 61,8% nel 2021).

Fonte: Istat, Demografia in cifre <http://demo.istat.it/>

Permangono ancora differenze territoriali tra Mezzogiorno (67,5%), Centro (63,3%) e Nord (58,8%; o meglio 58,5% nel Nord-ovest e 59,3% nel Nord-est).

Grafico 9: Indicatori del carico di cura Comune di Udine e Provincia di Udine (dati aggiornati a gennaio 2024)



10. Tra gli studi consultati segnaliamo: OECD, Gender, Education and Skills (2023) – mostra come il livello d’istruzione migliori la transizione al lavoro per donne e uomini e discute come, in molti paesi, il guadagno in termini di partecipazione occupazionale associato all’istruzione sia particolarmente rilevante per le donne (disponibile qui https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2023/03/gender-education-and-skills_d0b05c1b/34680dd5-en.pdf), il Rapporto IFC / Closing the gender gap in education and employment (2025), che confronta esiti occupazionali dei neolaureati per genere e documenta che il diploma/la laurea incrementa significativamente le probabilità di inserimento lavorativo femminile in diversi contesti nazionali. (disponibile qui <https://www.ifc.org/content/dam/ifc/doc/2025/closing-the-gender-gap-in-education-and-employment.pdf> e un’analisi sulla partecipazione femminile dove viene dimostrato come avere istruzione terziaria aumenti la probabilità di attività lavorativa anche di decine di punti percentuali in molti Paesi europei, con variazioni più marcate in alcuni contesti dell’Europa dell’Est https://www.astrid-online.it/static/upload/ef16/ef1638en_0.pdf

Con un livello di dettaglio maggiore, per quanto riguarda la situazione a Udine, l’indicatore di carico di cura dei figli/e per donna in età feconda è di 17,3 bambini tra i 0 e i 4 anni ogni 100 donne in età feconda tra i 15 e i 49 anni. Questo dato è superiore alla media provinciale (16,5%). L’indicatore relativo al carico di persone anziane over 80 rispetto alle donne in età non feconda, ma attiva sul mercato del lavoro (50-64 anni), 77,7%, appare superiore alla media provinciale, attestata al 73,2%. Complessivamente, sommando il carico di cura di figli/e 0-4 anni e delle persone anziane over 80, si osserva un’incidenza del 41,3% rispetto alle donne in età 15-64 anni, sopra alla media provinciale attestata al 39,9%.

1.3 ACQUISIRE CONOSCENZA E SAPERE

Il grado di istruzione di una persona costituisce un indicatore cruciale per comprendere non solo il suo livello di benessere personale, ma anche il grado di vulnerabilità sociale ed economica che può essere generalmente associato a una bassa istruzione. Se questa considerazione vale in generale per entrambi i generi, per le donne investire nella propria formazione e partecipare a percorsi di studio più avanzati rappresenta un vantaggio familiare, sociale, economico e professionale ancora più significativo rispetto agli uomini.

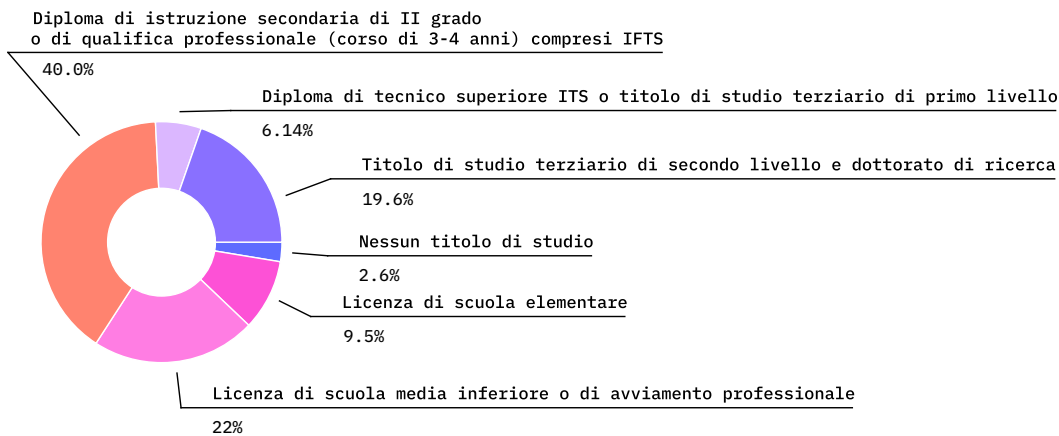
Diversi studi e analisi¹⁰ confermano che le donne che investono nell’istruzione hanno maggiori probabilità di trovare impiego rispetto alle loro coetanee non istruite, con un vantaggio che supera quello degli uomini in termini percentuali.

Un elevato livello di istruzione influisce inoltre positivamente anche sul potere di negoziazione delle donne all’interno della famiglia; tra le coppie più giovani e istruite il lavoro di cura e familiare è infatti condiviso in modo più paritario.

[gender-gap-in-education-and-employment.pdf](#) e un’analisi sulla partecipazione femminile dove viene dimostrato come avere istruzione terziaria aumenti la probabilità di attività lavorativa anche di decine di punti percentuali in molti Paesi europei, con variazioni più marcate in alcuni contesti dell’Europa dell’Est https://www.astrid-online.it/static/upload/ef16/ef1638en_0.pdf

Tuttavia, le donne più anziane, appartenenti a generazioni che hanno subito discriminazioni nell’accesso all’istruzione, non hanno potuto beneficiare appieno di questo progresso. È importante quindi considerare la maggiore fragilità sociale ed economica delle anziane meno istruite. È poi importante ricordare ancora la segregazione degli indirizzi scolastici nelle scuole secondarie superiori e negli studi universitari che vede ancora oggi una maggiore concentrazione di donne nei percorsi di studio prevalentemente umanistici o letterari, e di uomini nella formazione tecnico-scientifica. Queste scelte, influenzate da stereotipi culturali ancora diffusi, complicano l’accesso delle donne al mercato del lavoro e, spesso, si traducono in un livello di qualifica e di retribuzione non proporzionato al grado di preparazione raggiunto.

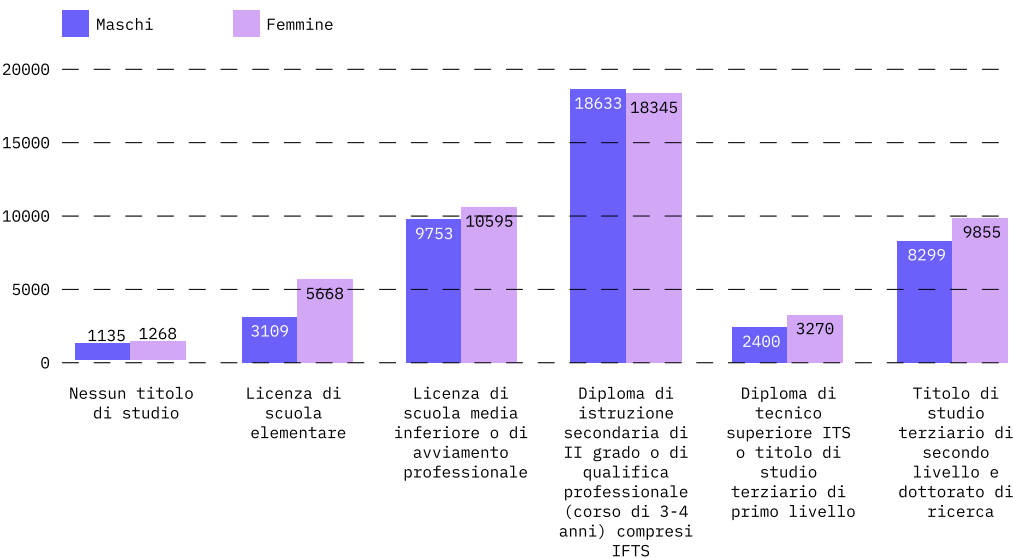
Grafico 10: Distribuzione popolazione per titolo di studio



Fonte: Istat, Censimento permanente, anno 2023

Fonte: Istat, Censimento permanente, anno 2023

I dati del 2023 sulla distribuzione dei titoli di studio tra i residenti del Comune di Udine mostrano un livello di istruzione mediamente elevato: oltre la metà della popolazione possedeva almeno un diploma o un titolo universitario. L’analisi disaggregata per genere e cittadinanza evidenziava tuttavia differenze strutturali rilevanti, che ancora oggi rappresentano un elemento cruciale per la lettura della disuguaglianza educativa e della partecipazione sociale.



Fonte: Istat, Censimento permanente, anno 2023

Grafico 11: Distribuzione per genere del titolo di studio sulla popolazione di Udine con dati disaggregati per genere (2023)

Nel 2023 le donne, nella popolazione complessiva, erano più presenti rispetto agli uomini nelle categorie di titolo di studio più elevato (lauree triennali e magistrali). Questa osservazione documentava una maggiore scolarizzazione femminile nel campione considerato, senza però consentire di dedurre automaticamente come tale capitale formativo si traducesse in pari

opportunità occupazionali o decisionali. Gli uomini risultavano relativamente più numerosi nelle fasce con titoli di studio di base o senza titolo.

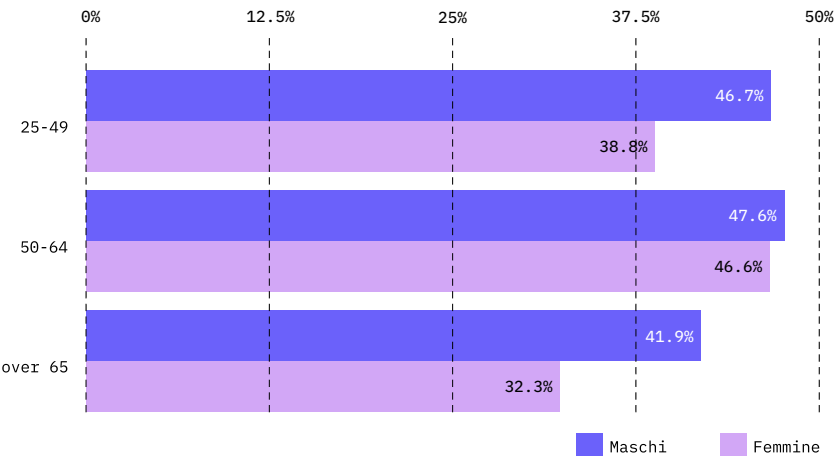


Grafico 12: Indici di possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado nel Comune di Udine per genere e fascia di età (2023)

Per quanto riguarda l’indice di possesso del diploma di istruzione secondaria, tra i 25 e i 49 anni si riscontra una maggiore presenza di uomini, con il 46,7% di uomini e il 38,8% di donne. Tale differenza si appiattisce tra i 50 e i 64 anni (46,6% donne vs 47,6% uomini). Tra gli individui di età superiore ai 65 anni, invece, la tendenza ritorna a favore degli uomini: 41,9% uomini contro il 32,3% donne.

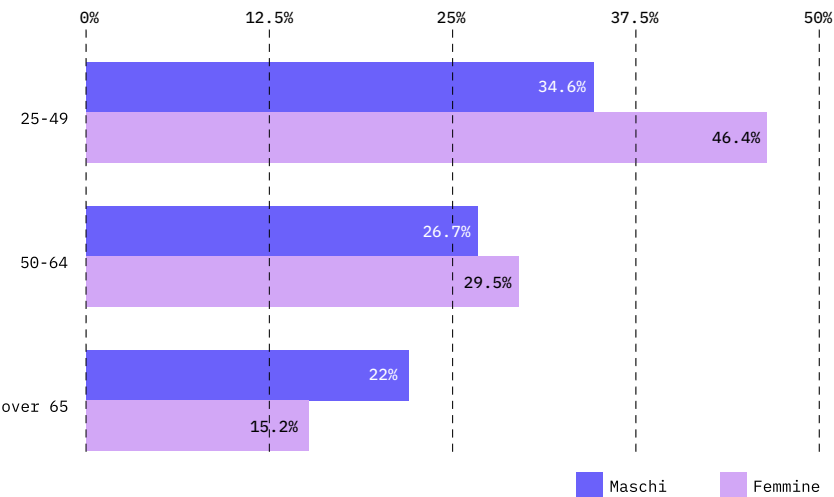


Grafico 13: Indici di possesso del diploma di laurea nel Comune di Udine per genere e fascia di età (2023)

Nel caso dell’indice di possesso del diploma di laurea (che include i titoli di studio terziario di secondo livello, dottorati di ricerca e i diplomi di tecnico superiore ITS o titoli di studio terziario di primo livello) emerge con evidenza il considerevole investimento nell’istruzione che hanno fatto le donne: tra i 25 e i 49 anni sono infatti laureate il 46,4% delle donne, contro il 34,6% dei loro coetanei.

Tale differenza si assottiglia invece per le persone tra i 50-64 anni (29,5% delle donne e 26,7% degli uomini) e si inverte per gli over 65 (22,0% uomini e 15,2% delle donne).

Fonte: Istat, Censimento permanente, anno 2023

I dati del 2023 mostrano differenze significative nella distribuzione dei titoli di studio tra persone in possesso della cittadinanza italiana e straniera nel Comune di Udine.

	Italiana	Straniera	%italiani	%stranieri
Nessun titolo di studio	1.591	812	2,0%	6%
Licenza di scuola elementare	7.551	1.226	9,5%	9%
Licenza di scuola media inferiore	16.541	3.807	20,9%	29%
Diploma di istruzione secondaria di II grado	31.731	5.247	40,0%	40,1%
Titolo di studio terziario di I livello	4.971	699	6,3%	5,3%
Titolo di studio terziario di II livello	16.852	1.302	21,3%	9,9%
Totale	79.237	13.093	100,0%	100,0%

Tabella 3: Distribuzione per cittadinanza del titolo di studio sulla popolazione di Udine, valori assoluti e percentuali (2023)

Per quanto riguarda le persone residenti con cittadinanza italiana, la maggior parte possedeva un titolo di scuola secondaria di secondo grado o un titolo terziario (laurea o dottorato), con 31.731 persone diplomate e 21.823 laureate.

Fonte: Istat, Censimento permanente, anno 2023

I livelli di istruzione più bassi erano meno rappresentati, con 1.591 persone senza titolo e 7.551 con licenza elementare, mentre 16.541 avevano la licenza media.

Tra le persone senza cittadinanza italiana, la distribuzione era più concentrata nei livelli di istruzione medio-bassi, infatti il 44,7% della popolazione risulta senza titolo di studio o con licenza di scuola elementare o media inferiore, contro il 32,4% della popolazione con cittadinanza italiana. Per quanto riguarda il diploma di istruzione secondaria di secondo grado la situazione è bilanciata per entrambe le cittadinanze e si attesta al 40%. Vi è una netta segregazione per quanto riguarda invece l’istruzione alta o d’eccellenza, solo il 15,2% delle persone straniere possiede un titolo di studio terziario di primo o secondo livello, contro il 27,7% della popolazione italiana, con una differenza quindi di 12 punti percentuali. Questo fenomeno influisce direttamente sulla condizione economica e culturale.

1.4 LAVORARE E FARE IMPRESA

Il lavoro retribuito costituisce per ogni persona non solo un'opportunità di indipendenza economica, ma anche un percorso di crescita personale e di sviluppo consapevole. Tuttavia,

il lavoro femminile presenta ancora differenze sostanziali rispetto a quello maschile, principalmente a causa dell'asimmetria nella distribuzione del lavoro di cura all'interno delle famiglie e quindi della maggiore necessità delle donne di conciliare gli impegni del lavoro retribuito con quelli familiari.

Questa esigenza si riflette nel modo diverso in cui le donne partecipano al mercato del lavoro, sia in termini di quantità che di qualità.

Quantitativamente, il numero di donne occupate è costantemente inferiore a quello degli uomini anche nelle aree caratterizzate da maggiore dinamismo economico e sociale il che deriva in parte dalle loro maggiori difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro e rimanervi, come evidenziato dal più elevato tasso di disoccupazione. Inoltre, una considerevole quota di donne spesso rinuncia al lavoro a causa degli impegni legati alla cura familiare e alla mancanza di un supporto adeguato.

Dal punto di vista qualitativo, il lavoro femminile si caratterizza per diverse dinamiche, tra cui la segregazione orizzontale in determinati settori (principalmente nei servizi), la segregazione verticale con difficoltà nell'accesso a carriere e posizioni di potere più elevate, la maggiore precarietà e femminilizzazione del lavoro atipico, la predominanza maschile nell'imprenditoria e nel lavoro autonomo rispetto alla maggiore femminilizzazione del lavoro dipendente, i differenziali salariali dovuti a manifestazioni discriminatorie, e l'adozione da parte delle donne di strategie di conciliazione, come l'opzione per contratti e orari part-time, per gestire al meglio le responsabilità familiari.

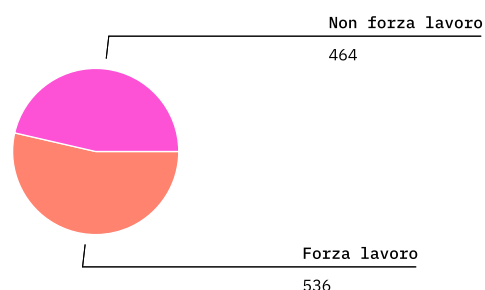


Grafico 14: Percentuale di forza lavoro nella popolazione di Udine (2023)

Dai dati relativi alla condizione professionale, si evince che nel 2023 la popolazione over 15 anni nel Comune di Udine costituisce forza lavoro nel 53,5% dei casi e non forza lavoro nel restante 46,4%.

Fonte: Censimento permanente ISTAT

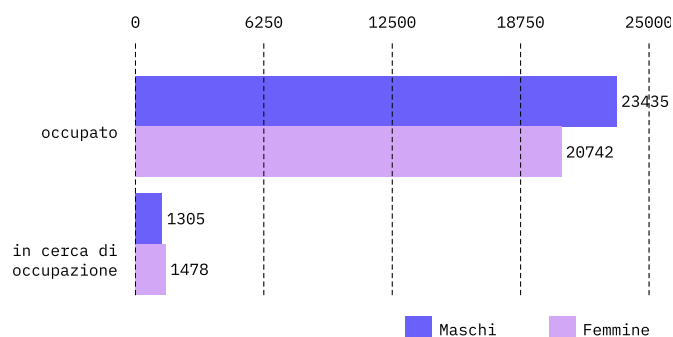


Grafico 15: Popolazione over 15 anni del Comune di Udine per condizione occupazionale e per genere 2023

Approfondendo l'analisi e disaggregando per genere i dati sulle lavoratrici e i lavoratori emerge che solo il 47,7% delle donne risulta occupata (22.220 donne) contro il 60,4% degli uomini (24.740 uomini). Non ci sono informazioni sufficienti per capire in quali settori le donne siano maggiormente occupate, quali barriere specifiche potrebbero affrontare e il gender pay gap.

Fonte: Censimento permanente ISTAT

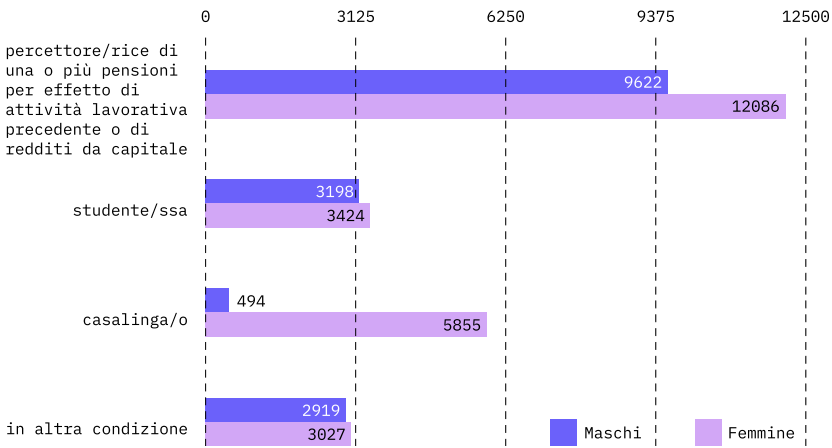


Grafico 16: Popolazione over 15 anni del Comune di Udine che non costituisce forza lavoro per condizione occupazionale e per genere 2023

L’evidente disparità quantitativa nella forza lavoro viene compensata dai dati della non forza lavoro dove le donne sono in larga maggioranza a causa della presenza di 5.855 donne casalinghe, contro 494 uomini (12,6% delle donne vs 1,2% degli uomini), e da 12.086 percettrici di pensioni da lavoro o di redditi da capitale contro 9.662 uomini (25,9% delle donne contro il 23,5% degli uomini).

Fonte: Censimento permanente ISTAT

Tabella 4: Popolazione 15-64 anni del Comune di Udine per condizione e per sesso (2023)

Condizione professionale per età e sesso della popolazione del Comune di Udine 2023		M	M%	F	F%	Totale	TOT%
15-64 anni	Occupato/a	22.107	72,9%	19.866	64,3%	41.973	68,6%
	In cerca di occupazione	1.295	4,3%	1.454	4,7%	2.749	4,5%
	TOTALE FORZA LAVORO	23.402	77,2%	21.320	69,0%	44.722	73,0%
	Studente/essa	3.199	10,5%	3.422	11,1%	6.621	10,8%
	Casalinga/o	394	1,3%	3.730	12,1%	4.124	6,7%
	Percettore/rice di 1+ pensioni da lavoro o di redditi da capitale	1.159	3,8%	885	2,9%	2.044	3,3%
	In altra condizione	2.175	7,2%	1.543	5,0%	3.718	6,1%
	TOTALE NON FORZA LAVORO	6.927	22,8%	9.580	31,0%	16.507	27,0%
	Totale 15- 64 anni	30.329	100,0%	30.900	100,0%	61.229	100,0%
			49,5%		50,5%		100,0%

Fonte: Istat, Censimento Permanente della Popolazione e delle abitazioni – Comune di Udine, 2023

11. Introduciamo le definizioni di “tasso di attività”, che indica la quota di persone che partecipano al mercato del lavoro, ed è calcolato come rapporto tra la popolazione attiva (occupati più persone in cerca di occupazione) e la popolazione di riferimento, e la definizione di “tasso di occupazione”, che misura la percentuale di persone occupate rispetto alla popolazione di riferimento e permette di valutare il grado di effettiva inclusione nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la popolazione attiva (15-64 anni), la popolazione in età lavorativa (61.229 persone) è quasi equamente suddivisa tra uomini (49,5%) e donne (50,5%). La forza lavoro complessiva rappresenta il 73%, con un divario di genere di 8 punti percentuali in quanto il 77,2% degli uomini fa parte della forza lavoro contro il 69% delle donne. Il tasso di occupazione¹¹ è pari al 68,6%, più alto per gli uomini (72,9%) che per le donne (64,3%), mentre la disoccupazione è simile (intorno al 4–5%).

La presenza delle donne al mondo del lavoro risulta ancora condizionata da ruoli tradizionali di cura. Le donne, infatti, risultano meno presenti nel mercato e più spesso impegnate in attività non retribuite e di gestione domestica (31% donne contro 22,8% degli uomini). La categoria con la maggior differenza risulta quella di casalinghe/casalinghi con una presenza marcata nella categoria delle casalinghe (12,1% delle donne contro 1,3% degli uomini).

Tabella 5: Popolazione del Comune di Udine in fascia di età 15-24 anni, per condizione e sesso (2023)

Condizione professionale per età e sesso della popolazione del Comune di Udine 2023		M	M%	F	F%	Totale	TOT%
15-24 anni	Occupato/a	1.152	25,2%	699	17,0%	1.851	21,3%
	In cerca di occupazione	244	5,3%	202	4,9%	446	5,1%
	TOTALE FORZA LAVORO	1.396	30,5%	901	21,9%	2.297	26,5%
	Studente/essa	2.839	62,1%	2.937	71,5%	5.776	66,6%
	Casalinga/o	20	0,4%	126	3,1%	146	1,7%
	Perceptore/rice di 1+ pensioni da lavoro o di redditi da capitale	9	0,2%	3	0,1%	12	0,1%
	In altra condizione	308	6,7%	140	3,4%	448	5,2%
	TOTALE NON FORZA LAVORO	3.176	69,5%	3.206	78,1%	6.382	73,5%
	Totale 15-24 anni	4.572	100,0%	4.107	100,0%	8.679	100,0%
			52,7%		47,3%		100,0%

Fonte: Istat, Censimento Permanente della Popolazione e delle abitazioni – Comune di Udine, 2023

Nella fascia 15-24 anni prevale la condizione di studente/studentessa, che riguarda il 66,6% dei giovani, con una netta prevalenza femminile (71,5% contro 62,1% degli uomini). La forza lavoro giovanile è contenuta (26,5%), con un tasso di occupazione del 21,3% e una disoccupazione intorno al 5%. Troviamo già una differenza di genere rispetto all'occupazione in quanto il 25,2% degli uomini è già nel mercato del lavoro, contro il 17,0% delle donne. Differenza che si evince anche nelle casalinghe che costituiscono il 3,1% delle donne versus lo 0,4% degli uomini.

Tabella 6: Popolazione del Comune di Udine in fascia di età 25-49 anni, per condizione e sesso (2023)

Condizione professionale per età e sesso della popolazione del Comune di Udine 2023		M	M%	F	F%	Totale	TOT%
25-49 anni	Occupato/a	12.352	83,6%	10.757	74,2%	23.109	78,9%
	In cerca di occupazione	711	4,8%	782	5,4%	1.493	5,1%
	TOTALE FORZA LAVORO	13.063	88,4%	11.539	79,6%	24.602	84,0%
	Studente/essa	351	2,4%	467	3,2%	818	2,8%
	Casalinga/o	193	1,3%	1.754	12,1%	1.947	6,6%
	Perceptore/rice di 1+ pensioni da lavoro o di redditi da capitale	142	1,0%	70	0,5%	212	0,7%
	In altra condizione	1.031	7,0%	670	4,6%	1.701	5,8%
	TOTALE NON FORZA LAVORO	1.717	11,6%	2.961	20,4%	4.678	16,0%
	Totale 25-49 anni	14.780	100,0%	14.500	100,0%	29.280	100,0%
			50,5%		49,5%		100,0%

Fonte: Istat, Censimento Permanente della Popolazione e delle abitazioni – Comune di Udine, 2023

La fascia 25-49 anni risulta la fascia più attiva del mercato del lavoro: 84% nella forza lavoro complessiva, 88,4% degli uomini e il 79,6% delle donne. La quota di occupati è alta (78,9%), ma la partecipazione delle donne è più bassa di 9 punti percentuali (83,6% degli uomini vs 74,2% delle donne). Le casalinghe rappresentano il 12,1% delle donne, contro appena l'1,3% degli uomini. Troviamo una leggera prevalenza di donne (3,2% vs 2,4%) nell'istruzione.

Tabella 7: Popolazione del Comune di Udine in fascia di età 50-64 anni, per condizione e sesso (2023)

Condizione professionale per età e sesso della popolazione del Comune di Udine 2023		M	M%	F	F%	Totale	TOT%
50-64 anni	Occupato/a	8.603	78,4%	8.410	68,4%	17.013	73,1%
	In cerca di occupazione	340	3,1%	470	3,8%	810	3,5%
	TOTALE FORZA LAVORO	8.943	81,5%	8.880	72,2%	17.823	76,6%
	Studente/essa	9	0,1%	18	0,1%	27	0,1%
	Casalinga/o	181	1,6%	1.850	15,0%	2.031	8,7%
	Perceptore/rice di 1+ pensioni da lavoro o di redditi da capitale	1.008	9,2%	812	6,6%	1.820	7,8%
	In altra condizione	836	7,6%	733	6,0%	1.569	6,7%
	TOTALE NON FORZA LAVORO	2.034	18,5%	3.413	27,8%	5.447	23,4%
	Totale 50-64 anni	10.977	100,0%	12.293	100,0%	23.270	100,0%
			47,2%		52,8%		100,0%

Fonte: Istat, Censimento Permanente della Popolazione e delle abitazioni – Comune di Udine, 2023

Nella fascia 50-64 anni la partecipazione lavorativa si mantiene alta (76,6%), ma in calo rispetto ai 25–49 anni. Dal punto di vista lavorativo l’81,5% degli uomini costituisce forza lavoro versus il 72,2% delle donne, mantenendo costante la differenza di 9 punti percentuali. Le casalinghe tra le donne salgono al 15% (vs l’1,6% degli uomini) ed in questa fascia d’età si vede la maggior disparità. Crescono di due punti percentuali la presenza di uomini e donne nella categoria delle persone in pensione.

Tabella 8: Popolazione del Comune di Udine in fascia di età 65 anni e più, per condizione e sesso (2023)

Condizione professionale per età e sesso della popolazione del Comune di Udine 2023		M	M%	F	F%	Totale	TOT%
65 anni e più	Occupato/a	1.328	12,5%	876	5,6%	2.204	8,4%
	In cerca di occupazione	10	0,1%	25	0,2%	35	0,1%
	TOTALE FORZA LAVORO	1.338	12,6%	901	5,7%	2.239	8,5%
	Studente/essa	-	0,0%	2	0,0%	2	0,0%
	Casalinga/o	100	0,9%	2.125	13,5%	2.225	8,4%
	Perceptore/rice di 1+ pensioni da lavoro o di redditi da capitale	8.463	79,5%	11.201	71,3%	19.664	74,6%
	In altra condizione	744	7,0%	1.485	9,5%	2.229	8,5%
	TOTALE NON FORZA LAVORO	9.307	87,4%	14.813	94,3%	24.120	91,5%
	Totale 65 anni e più	10.645	100,0%	15.714	100,0%	26.359	100,0%
			40,4%		59,6%		100,0%

Fonte: Istat, Censimento Permanente della Popolazione e delle abitazioni – Comune di Udine, 2023

Nella fascia di età 65 anni e oltre la forza lavoro rappresenta l’8,4% della popolazione, con una presenza maschile nettamente prevalente (12,5% rispetto al 5,6% delle donne). Il 74,6% delle persone anziane percepisce una pensione o redditi da capitale, ma anche in questo caso emerge un divario di genere: solo il 71,3% delle donne percepisce queste entrate, contro il 79,5% degli uomini. Queste differenze riflettono l’elevata quota di donne casalinghe (13,5% delle donne a fronte dello 0,9% degli uomini) e riportano alla luce gli effetti delle disuguaglianze accumulate nel corso della vita lavorativa. Le donne anziane, spesso con carriere discontinue o interrotte, risultano quindi meno rappresentate tra i percettori di pensione e più esposte a condizioni di vulnerabilità economica.

Tabella 9: Popolazione straniera residente nel Comune di Udine per condizione e per sesso (2023)

Condizione professionale sesso popolazione over 15 anni del Comune di Udine 2023		M	M%	F	F%	Totale	TOT%
Stranieri residenti a Udine	Occupato/a	3.933	67,9%	3.130	49,2%	7.063	58,1%
	In cerca di occupazione	429	7,4%	493	7,7%	922	7,6%
	TOTALE FORZA LAVORO	4.362	75,3%	3.623	56,9%	7.985	65,7%
	Studente/essa	411	7,1%	421	6,6%	832	6,8%
	Casalinga/o	140	2,4%	1.535	24,1%	1.675	13,8%
	Perettore/rice di 1+ pensioni da lavoro o di redditi da capitale	231	4,0%	298	4,7%	529	4,4%
	In altra condizione	651	11,2%	488	7,7%	1.139	9,4%
	TOTALE NON FORZA LAVORO	1.433	24,7%	2.742	43,1%	4.175	34,3%
	Totale 15- 64 anni	5.795	100,0%	6.365	100,0%	12.160	100,0%
			47,7%		52,3%		100,0%

Fonte: Istat, Censimento Permanente della Popolazione e delle abitazioni – Comune di Udine, 2023

La popolazione straniera presenta un tasso di partecipazione al lavoro più elevato (65,7% rispetto al 53,6% del totale dei residenti), dato che riflette una struttura demografica più giovane e meno influenzata dai pensionamenti. Nonostante questo, i tassi di disoccupazione risultano più alti tra le persone straniere (7,6% contro 3,2%), indicando un’inclusione nel mercato del lavoro più fragile e discontinua. Le donne straniere mostrano un livello di partecipazione alla forza lavoro superiore a quello delle residenti complessive (56,9% rispetto a 47,6%), ma presentano anche un tasso di casalinghe doppio (24,1% contro 12,1%) e una disoccupazione più elevata (7,7% rispetto a 3,2%). Il dato sui pensionati, pari solo al 4,4% della popolazione straniera, conferma un profilo anagraficamente giovane e una presenza relativamente recente sul territorio. Al momento non sono disponibili disaggregazioni per età che consentano un’analisi più dettagliata.

C2 L'IDENTITÀ ISTITUZIONALE DA UNA PROSPETTIVA DI GENERE

La dimensione istituzionale di un ente locale, come nel caso del Comune di Udine, rappresenta un elemento di continuità e visione nel medio-lungo termine, che va oltre l'alternanza delle cariche elettive.

Mentre ogni Amministrazione è responsabile nei confronti della cittadinanza per le azioni intraprese nel proprio mandato, l'identità istituzionale si costruisce nel tempo, anche attraverso l'assunzione di valori strutturali, come quelli legati alla parità di genere, al rispetto delle differenze e al riconoscimento dei diritti fondamentali.

2.1 L'INFLUENZA DELLA CULTURA DI PARITÀ DI GENERE DEL TERRITORIO SULL'IDENTITÀ ISTITUZIONALE DEL COMUNE

Nel territorio del Comune di Udine la cultura della parità di genere affonda le sue radici nella storia sociale ed economica cittadina. Tra Sette e Ottocento le filande e le manifatture tessili impiegavano in modo strutturale manodopera femminile, normalizzando il lavoro retribuito delle donne. Nel Novecento, nei momenti cruciali della vita collettiva — dalla Resistenza antifascista alla ricostruzione successiva al sisma del 1976, segnata da pratiche diffuse di autogoverno — la partecipazione femminile è stata determinante. In questo percorso, che va dall'economia proto-industriale ai processi civici di mutuo soccorso e ai continui scambi e flussi migratori che hanno plasmato la città, si è sedimentato un *habitus* di responsabilità e visibilità femminile che precede le politiche recenti e orienta l'identità istituzionale verso la parità.

La presenza di una identità linguistica e culturale plurale, riconosciuta anche dallo Statuto comunale, offre un quadro favorevole a interpretare la parità di genere come principio trasversale e a orientare politiche e servizi in modo inclusivo.

2.2 LA PARITÀ DI GENERE NELLO STATUTO COMUNALE, COME PARTE INTEGRANTE DEI SUOI VALORI E MISSIONE.

Lo Statuto del Comune di Udine rappresenta il documento fondamentale che definisce i valori identitari e la missione dell'ente, costituendo il riferimento di lungo periodo per l'azione amministrativa. All'interno dello Statuto emergono principi di uguaglianza, non discriminazione e valorizzazione delle differenze, che offrono un quadro coerente con le finalità del Bilancio di Genere. Tali principi non si limitano a un richiamo formale, ma delineano una cornice istituzionale nella quale la parità di genere viene riconosciuta come parte integrante dell'identità e della missione del Comune, in linea con una visione di cittadinanza equa e rispettosa dei diritti fondamentali. La presenza, sul sito istituzionale, della versione friulana dello Statuto accanto a quella italiana costituisce inoltre un ulteriore segno di attenzione al riconoscimento dell'identità plurale e delle differenze culturali come parte integrante del patrimonio civico.

Lo Statuto del Comune di Udine assume la parità e la tutela delle differenze come valori fondanti e criteri operativi dell'azione pubblica. Nel capo introduttivo dello statuto: "Principi fondamentali" democrazia, solidarietà, civile convivenza, imparzialità e trasparenza sono posti alla base dei processi di orientamento dell'ente (art. 1) e si traducono nel riconoscimento della pari dignità "senza distinzione alcuna" per chi vive e opera in città (art. 4).

Art. 4 Pari dignità

Il Comune, ispirandosi ai principi di uguaglianza e non discriminazione, garantisce a chi risiede od opera sul territorio comunale pari dignità, senza distinzione alcuna.

La parità di opportunità è esplicitata direttamente nel Titolo II che all'art. 12 (Pari opportunità) elenca tra gli obiettivi vincolanti: promuovere la presenza delle donne nei processi decisionali, integrare la prospettiva di genere in tutte le politiche, agire su occupazione, tempi di vita e organizzazione del lavoro, garantendo libertà di scelta e "qualità sociale" a donne e uomini; lo stesso articolo prevede l'istituzione di una Commissione consultiva per le Pari Opportunità (art. 12).

Art.12 Pari Opportunità

Il Comune, nell'esercizio delle proprie competenze e con le iniziative di volta in volta necessarie, perseguirà gli obiettivi: - di promuovere la presenza e la partecipazione delle donne nelle sedi e nei processi decisionali; - di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore; - di promuovere conseguenti politiche dell'occupazione, dei tempi di vita e dell'organizzazione del lavoro; - di riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini. A tale scopo provvede mediante l'istituzione di una commissione consultiva per le pari opportunità, disciplinata da apposito regolamento.

La tutela delle differenze si riflette nel rispetto di lingue, culture e religioni (art. 7) e nel riconoscimento della lingua e cultura friulana come parte dell'identità civica, con uso ufficiale del friulano nei toponimi, nei lavori del Consiglio e nei rapporti con l'Amministrazione (artt. 14, 29.5, 45). Politiche di giustizia sociale sono perseguite lungo il ciclo di vita e in condizioni diverse: famiglie comunque costituite, infanzia e anziani (art. 9), salute (art. 10), persone con disabilità (art. 11), diritti delle persone detenute (art. 12-bis).

Art.9 Tutela della famiglia

Il Comune riconosce e promuove i diritti della famiglia come società naturale comunque costituita, garantendo, nell'ambito delle proprie attribuzioni, strumenti idonei ad agevolarne la tutela giuridica e sociale.

Strumenti di partecipazione, trasparenza, accesso alle informazioni e cittadinanza digitale (artt. 17, 42-45) completano un impianto che rende la parità e la valorizzazione delle differenze principi trasversali alle politiche, ai servizi e all'organizzazione comunale.

I valori e la missione del Comune sono ovviamente inseriti in un più ampio quadro normativo di carattere regionale, nazionale ed europeo, del quale Udine fa parte e che rappresenta un punto di riferimento per tutte le tematiche di parità di genere.

C3 LE POLITICHE E I PROGRAMMI DA UNA PROSPETTIVA DI GENERE

L'analisi delle politiche e dei programmi del Comune rappresenta un passaggio fondamentale per riflettere sull'azione dell'Amministrazione a partire dagli obiettivi dichiarati nella programmazione politica. Se il capitolo sull'analisi di contesto ha permesso di rileggere, in ottica di genere, i bisogni della popolazione, e quello sull'identità istituzionale ha restituito il quadro valoriale dell'ente, questo capitolo si concentra sulla visione politica espressa nelle Linee programmatiche di mandato 2023 - 2028.

Nei capitoli successivi tale visione sarà tradotta in termini finanziari (riclassificazione del bilancio) e operativi (servizi e attività), al fine di valutarne le ricadute sulle diverse soggettività, tenendo conto delle intersezioni tra genere, età, condizione economica, status migratorio, orientamento sessuale, disabilità e altri fattori di vulnerabilità.

Disporre di una visione politica consapevole delle disuguaglianze e capace di assumere una prospettiva intersezionale costituisce un presupposto cruciale per una programmazione equa e inclusiva.

Per questo motivo, l'analisi che segue prende in esame sia i riferimenti espliciti alla parità e alle pari opportunità, sia quegli ambiti di intervento che, pur non dichiaratamente orientati alla dimensione di genere, possono incidere in modo rilevante sui percorsi di autonomia e giustizia sociale.

Le Linee programmatiche 2023–2028 del Comune di Udine delineano una visione di città centrata su coesione sociale, prossimità, sostenibilità e innovazione. Pur senza una strategia esplicita di gender mainstreaming o un approccio intersezionale compiuto, molte priorità — educazione e cultura, protezione sociale di quartiere e integrazione sociosanitaria, rigenerazione urbana e verde, mobilità dolce e accessibilità/PEBA, partecipazione e cittadinanza digitale — si prestano a una lettura sensibile alle differenze di genere e alle disuguaglianze strutturali.

Accanto a ciò, compaiono riferimenti diretti alla parità (prevenzione della violenza di genere, rete con associazioni antiviolenza, conciliazione vita-lavoro, rete nazionale delle pubbliche amministrazioni contro le discriminazioni LGBT+, identità alias).

Nel complesso, l'insieme di leve dirette e trasversali configura un orientamento potenziale all'empowerment femminile e all'equità, che sarà verificato nei capitoli successivi attraverso la lettura del bilancio e la ricognizione dei servizi.

3.1 LE POLITICHE E I PROGRAMMI ESPLICITAMENTE DEDICATI A SOSTENERE, PROMUOVERE E INCENTIVARE LA PARITÀ E L'EMPOWERMENT FEMMINILE (POLITICHE E PROGRAMMI DIRETTI A RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE DI GENERE)

Nel capitolo “Liberi da ignoranza e pregiudizi” le Linee impegnano il Comune su tre direttrici esplicite:

- Prevenzione della violenza di genere: campagne e azioni educative contro hate speech e stereotipi, con progetti di “educazione alle differenze” nelle scuole per promuovere rispetto e contrastare le discriminazioni.
- Protezione e tutela delle vittime: rafforzamento della rete con le associazioni antiviolenza e della collaborazione con le istituzioni e le forze dell'ordine per garantire presa in carico, accompagnamento e sicurezza delle donne vittime di violenza e dei/delle minori coinvolti/e.
- Conciliazione vita-lavoro: impegno a promuovere iniziative che riducano le barriere alla partecipazione lavorativa delle lavoratrici madri, anche attraverso la ricerca di finanziamenti UE/PNRR a sostegno di servizi e progettualità dedicate.

In ottica di non-discriminazione, il documento conferma l'adesione alla Rete RE.A.DY e la reintroduzione dell'identità alias per il personale comunale (già prevista in passato con la Delibera

di Giunta n. 458 del 16/11/2017): scelte che ampliano la tutela delle identità di genere e degli orientamenti e migliorano il clima organizzativo e cittadino, creando condizioni più favorevoli all'empowerment femminile (sicurezza, fiducia nei servizi, accessibilità ai diritti) nei luoghi di studio, di lavoro e nello spazio pubblico.

3.2 LE POLITICHE E I PROGRAMMI INDIRETTAMENTE SENSIBILI AL GENERE RISPETTO ALLE PERSONE (GENDER MAINSTREAMING)

Per gender mainstreaming si intende l'integrazione sistematica della prospettiva di genere in tutte le fasi del ciclo delle politiche — dalla pianificazione alla valutazione — così da anticipare e correggere gli impatti differenziati su donne e uomini (e sulle altre identità di genere), riducendo le disuguaglianze.

Nelle Linee Programmatiche 2023–2028 questo approccio non è dichiarato come strategia unitaria, ma è rilevabile in vari impegni che, pur non etichettati “di genere”, incidono su nodi dove le asimmetrie sono più forti. Nel complesso, gli impegni programmatici configurano un mainstreaming implicito incentrato su cura, prossimità, accesso ai servizi e empowerment nelle transizioni di vita, con potenziali benefici misurabili su partecipazione al lavoro, benessere e autonomia economica delle donne.

3.3 LE POLITICHE E PROGRAMMI INDIRETTAMENTE SENSIBILI AL GENERE RISPETTO ALLA QUALITÀ DELLA VITA E DELL'AMBIENTE (GENDER MAINSTREAMING)

Nel dominio urbano-ambientale, il gender mainstreaming significa progettare spazi, servizi e tempi della città tenendo conto dei diversi usi che ne fanno donne e uomini (e delle esigenze di minori, persone anziane, con disabilità e caregiver).

In questa chiave, la riformulazione del Piano Urbano del Traffico (PUT), integrata con il Biciplan (piano urbano della mobilità ciclabile), insieme all'ampliamento delle Zone 30 e alla messa in sicurezza degli attraversamenti, è mirata a ottimizzare i tempi e ridurre i rischi legati agli spostamenti, compresi ovviamente quelli di cura (casa–scuola–servizi–lavoro), con benefici tangibili per donne, bambini/e e persone anziane. La riorganizzazione del Trasporto Pubblico Locale (TPL), se orientata a frequenze, affidabilità e coincidenze, facilita catene di spostamento complesse tipiche del lavoro di cura.

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) e la mappatura dell'accessibilità di edifici pubblici, negozi e locali abbassano ostacoli per chi spinge passeggini, per le persone con disabilità e per le persone caregiver; l'obiettivo dell'Access City Award (premio europeo per le città accessibili) incentiva l'adozione di principi di progettazione universale (universal design).

Gli interventi di rigenerazione urbana, il Piano del verde, le de-pavimentazioni e le azioni di mitigazione delle isole di calore migliorano vivibilità, salute e sicurezza percepita nei quartieri con maggiore fragilità, con impatti maggiori su chi trascorre più tempo nello spazio di prossimità (spesso donne e bambini/e).

Le politiche verso “zero rifiuti” (riduzione, riuso, riciclo, recupero) e la strategia Smart City (cittadinanza digitale, semplificazione dei servizi, accesso informativo) riducono oneri organizzativi e tempi morti, abilitando una fruizione più equa della città per tutte le persone e rafforzando la loro autonomia quotidiana.

C4 IL BILANCIO RICLASSIFICATO CON LA PROSPETTIVA DI GENERE

Il bilancio comunale analizza ogni anno l'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso una classificazione prevalentemente contabile, distinguendo tra categorie di spesa (ad esempio spese correnti e investimenti) e fonti di finanziamento (entrate tributarie, trasferimenti, ecc.). Questo approccio, utile sul piano amministrativo, non consente però di comprendere in che misura i servizi e gli investimenti impattino sulla popolazione e sulle differenze di condizioni tra donne e uomini.

Per integrare la prospettiva di genere, è quindi necessario riclassificare le voci di bilancio sulla base del loro impatto sulle persone e sul benessere. Tale riclassificazione è ampiamente utilizzata nei bilanci di genere a livello locale, nazionale ed europeo e consente di individuare priorità e disuguaglianze che l'analisi contabile non rende visibili.

La riclassificazione distingue tra tre categorie principali:

Spese dirette

comprendono interventi e servizi esplicitamente orientati alla riduzione delle disuguaglianze di genere e alla promozione delle pari opportunità. Rientrano in questa categoria, ad esempio, le politiche di contrasto alla violenza maschile contro le donne, le azioni per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, gli interventi per l'empowerment femminile e la rimozione degli stereotipi.

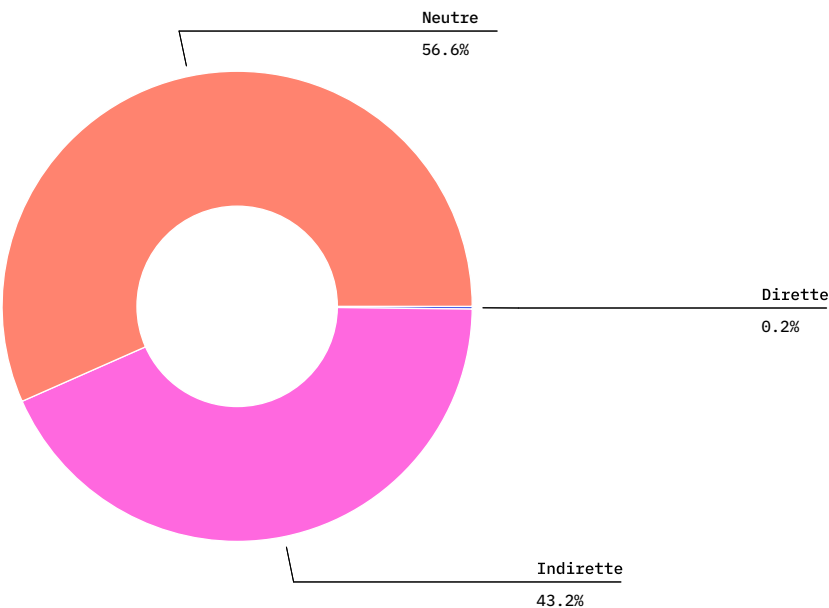
Spese indirette sensibili al genere

includono le spese rivolte al benessere delle persone e ai servizi di cittadinanza in cui, pur non essendo presenti obiettivi dichiaratamente di genere, esiste un impatto diverso su donne e uomini legato ai loro ruoli sociali, alle responsabilità di cura e alle modalità di fruizione dei servizi. Vi rientrano, ad esempio, i servizi educativi, socio-assistenziali, sanitari, abitativi, culturali, sportivi, la mobilità urbana e la sicurezza.

Spese neutre

riguardano le voci che, in base alle informazioni disponibili, non mostrano un impatto diretto o indiretto sulle differenze di genere. In larga parte si tratta di spese gestionali e amministrative o di natura finanziaria. Una parte di queste potrebbe essere oggetto di future analisi per verificare un eventuale impatto di genere finora non rilevato.

Questa lettura consente di collegare le scelte di bilancio ai bisogni reali della popolazione, migliorando la valutazione delle politiche comunali e la loro capacità di promuovere equità e benessere. Nel prosieguo del documento l'analisi integrerà i dati di contesto e la valutazione dei servizi per evidenziare quanto e come le risorse dell'ente contribuiscano alla parità tra i generi.



Fonte: Comune di Udine

rilevante del bilancio comunale è investita in servizi e ambiti che incidono concretamente sulle condizioni di vita e sulle opportunità di donne e uomini.

Il Comune, dunque, opera già in modo esteso per la parità, anche se in gran parte attraverso azioni indirette che agiscono sui determinanti sociali del benessere, della cura e della partecipazione civica. Questo tipo di riclassificazione delle spese è utile a farsi un’idea complessiva dell’azione dell’Amministrazione, ma necessita di strumenti analitici più dettagliati per quantificare in modo puntuale quanto ciascun servizio investa in attività volte alla parità di genere.

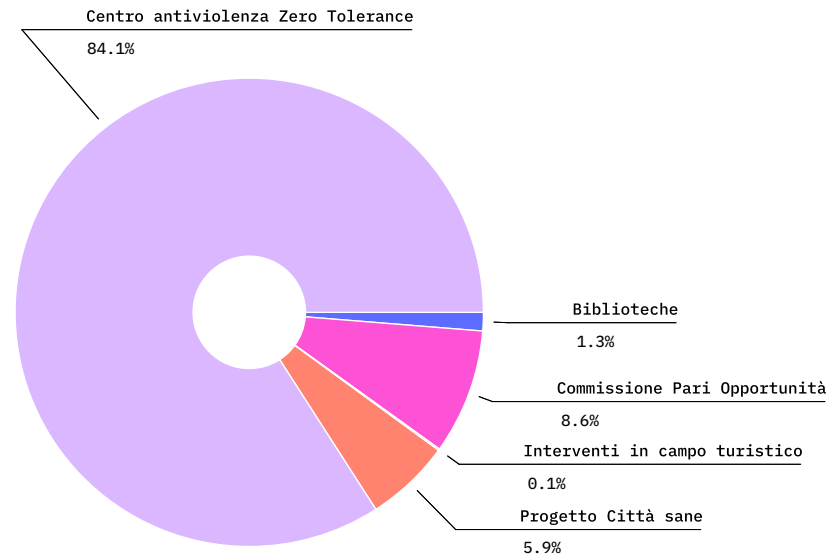
Grafico 17: Distribuzione in percentuale di spese dirette, indirette e neutre del Bilancio del Comune di Udine relativo all’anno 2024

L’analisi complessiva del bilancio 2024 del Comune di Udine, riclassificato secondo la prospettiva di genere dalla stessa Amministrazione, mette in evidenza una distribuzione delle risorse significativa: circa il 43% della spesa complessiva è riconducibile a spese indirette sensibili al genere, mentre il 56% è rappresentato da spese neutre, cioè prive-allo stato attuale-di un impatto di genere identificabile. Le spese dirette destinate a politiche specifiche di pari opportunità risultano invece ancora marginali, con un’incidenza inferiore all’1%.

Questo dato, se da un lato evidenzia un margine di miglioramento nell’indirizzare risorse dedicate in modo esplicito alla promozione della parità, dall’altro conferma che una parte

4.1 LE SPESE DIRETTE: UN PUNTO DI PARTENZA DA RAFFORZARE

Le spese dirette rappresentano il primo e più immediato indicatore della volontà politica di investire nella parità di genere. Secondo l’assegnazione fatta dagli uffici del Comune di Udine sui dati relativi al bilancio 2024, tali risorse ammontano complessivamente a 281.889 euro.



Fonte: Comune di Udine

analizzati nel seguente paragrafo, sono sicuramente presenti micro-interventi diretti in altri ambiti – come cultura, salute e servizi socio-assistenziali. In questo primo tentativo di bilancio economico osservato attraverso la lente di genere non è stato possibile distinguere gli importi diretti compresi in voci “oggetti di impegno” generiche. Da questi dati emerge una sensibilità diffusa, ma non ancora sistematica. La frammentazione e la limitata visibilità di queste azioni

Grafico 18: Spese dirette rilevate dall’analisi degli “oggetti dell’impegno” nei vari centri di costo.

Una disaggregazione puntuale della cifra sopracitata rivela che la maggior parte delle totalità delle risorse, pari a 214.440 euro, è assorbita dal Centro antiviolenza Zero Tolerance, confermando il forte presidio dell’Amministrazione sul fronte della tutela e del contrasto alla violenza di genere.

Le restanti risorse finanziano la governance e interventi specifici, tra cui spiccano la Commissione Pari Opportunità (22.044 euro) e il Progetto Città Sane (15.000 euro), seguiti da stanziamenti più contenuti destinati alle Biblioteche (3.250 euro) e a interventi puntuali in campo turistico (279 euro).

Nell’insieme dei finanziamenti indiretti,

rendono difficile riconoscerne il valore strategico e valutarne l'impatto. L'analisi suggerisce quindi la necessità di potenziare e rendere più strutturata la funzione di pari opportunità, attraverso:

- l'inserimento di obiettivi di genere nei documenti di programmazione strategica e gestionale;
- la creazione di fondi dedicati a progetti sperimentali, azioni formative e interventi di empowerment femminile;
- una maggiore tracciabilità delle spese e degli output riconducibili alla parità, anche mediante l'uso di indicatori qualitativi e quantitativi specifici.

In questa prospettiva, l'ampliamento delle spese dirette non rappresenta soltanto un incremento finanziario, ma un rafforzamento della capacità dell'Amministrazione di orientare le politiche pubbliche verso l'equità di genere in modo consapevole e misurabile.

4.2 LE SPESE INDIRETTE: UN QUADRO INCORAGGIANTE

La componente di spesa del bilancio, che riguarda interventi e servizi indirettamente sensibili al genere è pari a circa il 43% del totale. Si tratta di investimenti che, pur non esplicitamente dedicati alla parità, incidono in maniera significativa sui bisogni differenziati di donne e uomini, influenzando la qualità della vita e le opportunità di partecipazione economica e sociale.

Le principali aree di spesa – rappresentate nel Grafico 19 attraverso etichette che descrivono le attività o i destinatari diretti dei servizi socio-assistenziali, educativi, sanitari, culturali, di mobilità e sicurezza – sono ambiti nei quali le dinamiche di genere emergono con forza. In particolare:

- i servizi per l'infanzia (0-6 anni) e quelli per persone anziane o con disabilità contribuiscono alla riduzione dei carichi di cura che gravano prevalentemente sulle donne, favorendo una maggiore partecipazione al lavoro e alla vita pubblica;
- i servizi socio-assistenziali, che rappresentano la quota più consistente di spesa indiretta (oltre 38 milioni di euro), costituiscono il fulcro del welfare comunale e un pilastro per l'equità di genere;
- le politiche per la salute e l'igiene, la mobilità sostenibile e le iniziative culturali e sportive rafforzano la coesione sociale e la fruizione paritaria degli spazi pubblici.

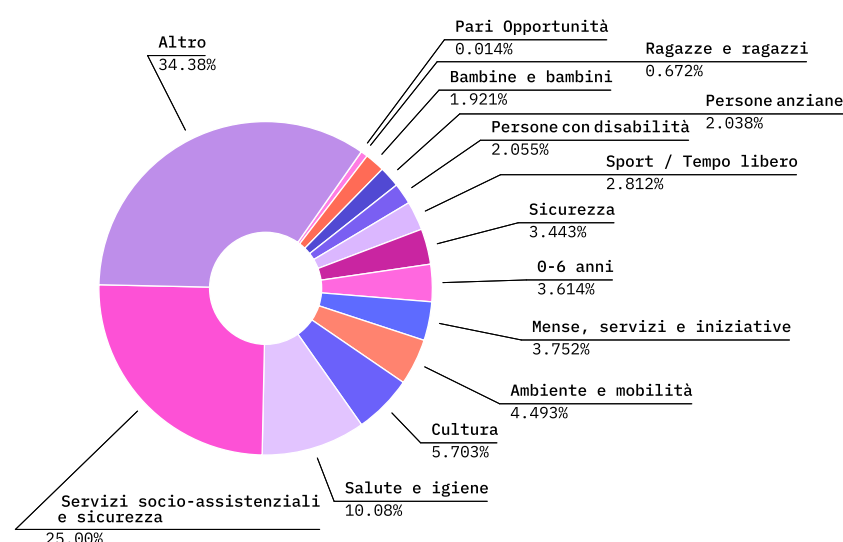


Grafico 19: Servizi alla persona con spese dirette e indirette significative nella riclassificazione di bilancio 2024

Le principali aree di spesa rappresentate attraverso etichette che descrivono le attività o i destinatari diretti dei servizi socio-assistenziali, educativi, sanitari, culturali, di mobilità e sicurezza

Questa configurazione conferma che il Comune di Udine dispone di una base solida di politiche pubbliche, che produce effetti positivi sulla parità anche in assenza di misure specificamente etichettate come tali.

Fonte: Comune di Udine

Tabella 10: Tabella riassuntiva dei servizi dedicati alle persone e impegno di spesa in valore assoluto nel bilancio 2024

Tipologia di servizi	Totale	Diretto	Indiretto	Neutro
0-6 anni	5.506.650	0	5.506.650	0
Bambine e bambini	2.927.079	0	2.927.079	0
Ragazze e ragazzi	1.024.238	0	1.024.238	0
Mense, servizi e iniziative	5.716.174	0	5.698.442	18.732
Persone anziane	3.105.933	0	3.105.933	0
Persone con disabilità	3.131.099	0	3.131.099	0
Servizi socio-assistenziali e sicurezza	38.094.222	235.215	37.894.508	558.266
Pari Opportunità	22.044	22.044	0	0
Cultura	8.688.563	3.250	117.809	8.567.504
Salute e igiene	15.366.683	15.000	4.000	15.347.683
Sport / Tempo libero	4.284.902	0	0	4.284.902
Sicurezza	5.245.499	0	454.701	4.790.798
Ambiente e mobilità	6.844.260	0	61.444	6.456.783
Altro	52.371.288	6.379	5.801.558	46.563.351
Valore economico delle voci rilevanti	152.328.633	281.889	65.727.460	86.588.018

Fonte: Comune di Udine

Nella Tabella 10 sono stati riportate le categorie utilizzate nel Grafico 19, ma sono stati distinti gli importi delle spese tra dirette e indirette.

Una valorizzazione maggiore di queste azioni – attraverso monitoraggi specifici di genere e una comunicazione mirata dei risultati – potrebbe contribuire a rendere più visibile l’impatto positivo dell’azione amministrativa e a consolidare la reputazione dell’ente come attore attivo nella promozione della parità.

4.3 LE SPESE NEUTRE: UN POTENZIALE DA ESPLORARE

Le spese neutre, che rappresentano il 56% circa del bilancio, comprendono in prevalenza costi di gestione, amministrazione e servizi tecnici. Nel Grafico 20 sono state inserite tutte le spese neutre che non trovano al loro interno alcun “oggetto di impegno” considerato diretto o indiretto, e sono considerate completamente neutre. Tuttavia, la loro classificazione come “neutra” non implica necessariamente l’assenza di impatto di genere, ma piuttosto una mancanza di dati o indicatori sufficienti per valutarlo. In molti casi, queste spese potrebbero nascondere margini di azione e opportunità di miglioramento, ad esempio:

- nelle politiche del personale, dove la gestione delle risorse umane, la formazione e la flessibilità organizzativa hanno effetti diretti sulla parità;
- negli investimenti infrastrutturali e digitali, che possono incidere in modo differente su uomini e donne in termini di accessibilità, sicurezza e usabilità dei servizi.

Approfondire questa dimensione, anche in collaborazione con gli uffici competenti, potrebbe consentire di trasformare parte delle spese oggi considerate neutre in interventi a impatto indiretto o diretto sulla parità.

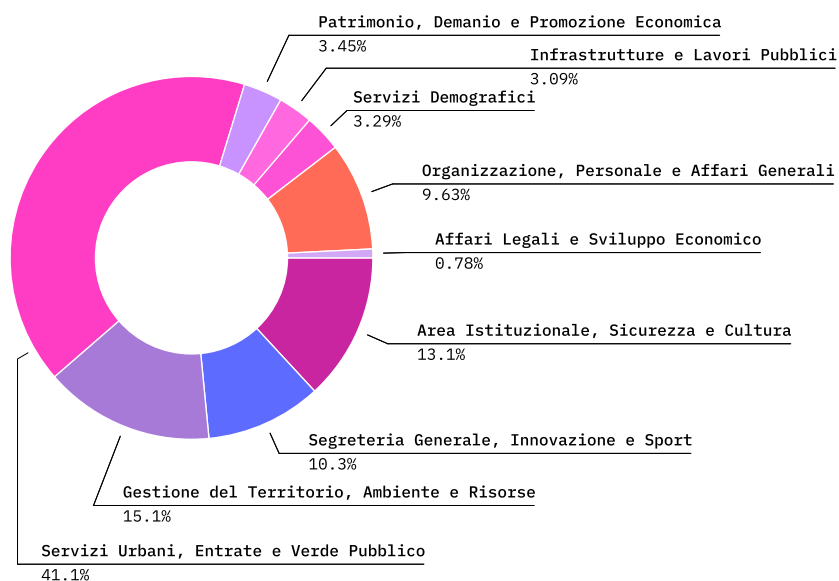


Grafico 20: Le aree e i servizi identificati come completamente “neutri” nella riclassificazione di bilancio 2024

Le spese neutre che non trovano al loro interno alcun “oggetto di impegno” considerato diretto o indiretto, e sono considerate completamente neutre.

Fonte: Comune di Udine

4.4 LINEE DI INDIRIZZO PER IL MONITORAGGIO ECONOMICO DELLE POLITICHE DI PARITÀ

Il bilancio riclassificato del Comune di Udine restituisce un’immagine complessivamente promettente. L’Ente destina una quota consistente delle proprie risorse a servizi e politiche che contribuiscono concretamente al benessere e alla riduzione delle disuguaglianze di genere, anche se spesso in modo implicito. Allo stesso tempo, emerge l’esigenza di rendere più visibile e intenzionale questo impegno, rafforzando la componente di spesa diretta e dotando l’Amministrazione di strumenti di programmazione e monitoraggio adeguati.

In sintesi:

- Le spese dirette rappresentano un punto di partenza da potenziare, introducendo obiettivi espliciti e fondi dedicati.
- Le spese indirette costituiscono un patrimonio importante di azioni già coerenti con l’obiettivo della parità di genere, che andrebbero valorizzate e monitorate.
- Le spese neutre offrono uno spazio di esplorazione e innovazione, soprattutto in relazione alle politiche del personale, all’organizzazione del lavoro e agli investimenti infrastrutturali.

Il Comune di Udine dispone dunque di una solida base per evolvere verso una strategia integrata di bilancio di genere, capace di unire la dimensione economica a quella sociale e di orientare le politiche pubbliche in modo sempre più equo, trasparente e sostenibile.

C5 I SERVIZI IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE

L'analisi dell'utenza dei servizi comunali permette di valutare il loro impatto di genere, in continuità con quanto esaminato nei capitoli precedenti. Anche in questo capitolo, si adotta un approccio che suddivide i servizi in base alle aree di sensibilità di genere. I servizi comunali vengono presentati con una breve introduzione che ne descrive l'impatto di genere da un punto di vista metodologico, seguita da una sintesi del servizio stesso e un'analisi degli indicatori di genere disponibili.

Per arricchire l'analisi basata sui dati, viene fornita una sintesi dei risultati emersi dalle interviste individuali e dai focus group, che hanno coinvolto i principali stakeholder nelle principali aree di intervento. Questo processo partecipativo, riportato nei paragrafi Interviste, ha visto la partecipazione di diversi stakeholder rappresentanti di associazioni, che hanno contribuito con le loro opinioni ad approfondire le tematiche trattate.

5.1 LE AREE DIRETTE A RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE DI GENERE

Le iniziative di un comune finalizzate a promuovere la parità di genere si inseriscono nel contesto normativo europeo, nazionale e regionale, che richiede l'intervento delle istituzioni pubbliche per superare discriminazioni e disuguaglianze tra uomini e donne.

Il ruolo dei comuni nella promozione della parità di genere si fonda non solo sull'articolo 3 della Costituzione, che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini e tutte le cittadine indipendentemente dal sesso, ma anche sull'articolo 51, che invita le istituzioni pubbliche, locali e nazionali, a promuovere attivamente le pari opportunità tra uomini e donne.

Tra i servizi comunali con un impatto diretto sul genere figurano, ad esempio, quelli destinati a contrastare la violenza contro le donne e la tratta di esseri umani, a favorire l'inclusione sociale, a sostenere specificamente le famiglie monoreddito guidate da donne e a promuovere iniziative di sensibilizzazione sulla parità di genere, oltre a corsi di empowerment femminile e altre attività affini.

5.1.1 LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, DIRITTI ED EMPOWERMENT

Le politiche di prevenzione e contrasto della violenza di genere del Comune di Udine sono strutturate su diversi ambiti di intervento.

↳ INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

L'Amministrazione comunale, in sinergia con la Commissione Pari Opportunità, ha promosso un ampio programma di attività finalizzate a diffondere la cultura del rispetto e dalla parità e la creazione di un confronto sociale libero da stereotipi e pregiudizi al fine di rafforzare la prevenzione e la sensibilizzazione sui temi della parità e del contrasto alla violenza di genere.

Durante il corso del 2024 la Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna ha promosso le seguenti iniziative:

- In occasione della "Giornata Internazionale della Donna", 8 marzo 2024, è stato organizzato l'evento pubblico dal titolo "Parità di genere: memoria e futuro" durante il quale è stata presentata la pubblicazione "Rimuoviamo la polvere".

Per una storia della Commissione Pari Opportunità di Udine attraverso il suo archivio". La ricerca analizza l'evoluzione dell'Organismo e, con essa, la storia di tante persone che hanno contribuito allo sviluppo delle Pari Opportunità nel Comune di Udine dal 1975, anno di istituzione della prima Consulta Femminile.

- In occasione della "Giornata Internazionale Contro la Violenza sulle Donne", 25 novembre 2024 sono state organizzate una serie di iniziative di sensibilizzazione in più giornate ed, in specifico, la presentazione del murales presso il Centro Antiviolenza dell'Associazione IDI IoTuNoiVoi Associazione Donne Insieme ODV; lo spettacolo teatrale "Se non avessi te"; la mostra multimediale e multimodale "Amigdala"; l'incontro "Costruire il cambiamento: un'alleanza educativa contro la violenza di genere" dedicato alla prevenzione della violenza di genere nelle scuole e tra adolescenti, aperto a tutta la comunità educante.

Ulteriori eventi pubblici di informazione e sensibilizzazione sono stati:

- "Atelier Dominissini. Storia, creatività e alta sartoria", approfondimento sulla storia del costume e della cultura materiale del territorio relativamente ad un ambito professionale particolarmente connotato dal lavoro femminile;
- ciclo di tre conferenze dal titolo "Dalle proteste del ventennio alla Liberazione. La scelta politica delle donne sulla lunga strada dell'emancipazione";
- convegno dal titolo "Autonomia differenziata regionale: motore o freno nel cammino verso la parità di genere?";
- in occasione delle celebrazioni del decennale della Casa delle Donne presentazione del libro "Lingua e genere" e acquisto di libri per arricchimento del centro di documentazione facente parte del sistema bibliotecario del Friuli;
- spettacolo teatrale "Io, sposa di tela" facente parte della seconda edizione del festival "Echi futuri. Le madri della Patria";
- concerto "Eroine di ieri e di oggi, le donne nei canti popolari" che ha coinvolto cori multietnici italiani e francesi;
- laboratorio teatrale "Donne nel teatro" incentrato su figure femminili iconiche e destinato principalmente ai giovani;
- spettacolo "Passi nel Tamil" progetto di sostegno transnazionale di solidarietà tra donne con scambio di informazioni e conoscenze tra comunità del nostro territorio e del subcontinente indiano;
- realizzazione del video a tema "Madonne vestite" che riguarda temi di tradizione e antropologia declinati al femminile.

↳ ALTRI PERCORSI FORMATIVI E DI SENSIBILIZZAZIONE ORGANIZZATI O SOSTENUTI DAL COMUNE DI UDINE

Sono stati, inoltre, organizzati dei percorsi formativi e di sensibilizzazione:

- Due iniziative promosse da due associazioni con il contributo dell'Amministrazione comunale dedicate alle scuole superiori: l'iniziativa dell'associazione "A scuola per conoscerci", interventi rivolti a contrastare l'omobisessualofobia nel contesto scolastico, e l'iniziativa "L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa", dell'associazione ANDOS dedicata alla sensibilizzazione su tematiche come droga, alcool, bullismo e violenza di genere;
- Progetto "Il rispetto delle donne", promosso dalla Polizia Locale e finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia (DPR 168/2023), in attuazione della L.R. 9/2023 Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione. Il progetto ha previsto 66 attività educative e di sensibilizzazione nelle scuole, con l'obiettivo di promuovere il rispetto e la parità tra donne e uomini anche all'interno delle comunità straniere;
- Ciclo di cinque seminari "Donne e denaro. Strategie vincenti per accedere al credito", rivolto a donne imprenditrici, famiglie, microimprese e persone in condizioni di fragilità, per fornire strumenti utili al raggiungimento dell'indipendenza economica e alla prevenzione della violenza economica;
- Percorsi di promozione della parità di genere realizzati nel 2024 dal Comune di Udine in collaborazione con Get Up APS e Circolo CasAupa APS*, nell'ambito della co-progettazione ex art. 55 del D.Lgs. 117/2017 "Community Hub Officine

Giovani". Il primo, "(ANTI)CORPI – Il corpo che abito", ha proposto un percorso laboratoriale partecipativo rivolto a giovani donne under 35, dedicato alla relazione tra corpo, spazio urbano e identità di genere. Svolto tra giugno e ottobre 2024, ha coinvolto una media di 12 partecipanti tra studentesse, madri e lavoratrici. Il secondo, "FACCIAMO RUMORE – In un mondo che ci vuole piccole", si è svolto il 25 novembre 2024, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, valorizzando Officine Giovani come presidio artistico e civile. L'evento ha unito performance artistiche, letture, laboratori e momenti di confronto, coinvolgendo circa 100 persone in un'esperienza collettiva di riflessione e partecipazione.

↳ CENTRI ANTIVIOLENZA - IL SERVIZIO COMUNALE "ZERO TOLERANCE"

Dal 1998 il servizio Zero Tolerance – contro la violenza sulle donne del Comune di Udine offre accoglienza, ascolto e sostegno alle donne vittime di violenza, attraverso il centro antiviolenza, le case rifugio e attività di prevenzione e sensibilizzazione.

Nel 2024 il Centro ha registrato 275 contatti, di cui 150 da donne vittime di violenza, 77 da operatori/operatrici dei servizi territoriali, 19 da persone diverse dalla donna, 29 di altro contenuto o non pertinenti, con un aumento, rispetto all'anno precedente, delle segnalazioni da parte di servizi territoriali, insegnanti e parenti/amici (+8,4%) e un aumento consistente (+ 120%) di contatti con altro contenuto (es. richieste di collaborazione, inviti, informazioni per tirocini e simili). Le persone utenti sono per il 67% italiane, ma il servizio è frequentato anche da donne provenienti da oltre 20 paesi. Le prese in carico sono state 181, di cui 112 nuove e 69 in continuità con l'anno precedente. Gli autori di violenza sono per lo più mariti o ex partner (68,5%), prevalentemente di nazionalità italiana (71%), e nel 79% dei casi le donne riferiscono di subire più forme di violenza combinate (fisica, psicologica, economica, sessuale). Solo un terzo delle donne ha sporto denuncia.

Il servizio di reperibilità per le Forze dell'Ordine e il Pronto Soccorso ha gestito 30 richieste di emergenza, con un incremento del 40% rispetto al 2023.

Nel corso dell'anno sono stati accolti, in Casa rifugio, 29 nuclei (29 donne e 27 minorenni), con un aumento delle accoglienze (+66%). La maggior parte delle donne accolte ha tra i 30 e i 49 anni, è occupata (53,6%) ma non sempre economicamente autonoma, e presenta figli/e minorenni a carico (86%). Le cittadine italiane accolte in CR sono meno del 30%.

Il Centro ha, inoltre, garantito attività di gruppo e supporto psicologico, laboratori con minorenni e azioni di orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa. Le attività di prevenzione hanno coinvolto 265 studenti in 24 incontri scolastici, oltre alla partecipazione a eventi pubblici e a collaborazioni con reti nazionali e locali.

Nel corso del 2024, il Servizio Zero Tolerance ha aderito al progetto "Microcredito di Libertà" per l'emancipazione economica delle donne che hanno subito violenza promosso a livello nazionale dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità e siglato l'accordo di collaborazione con la Direzione Regionale Inps del Friuli Venezia Giulia e altri sei centri antiviolenza della Regione nell'ambito dell'iniziativa "Inps per tutti", per l'individuazione e il sostegno delle donne vittime di violenza potenzialmente destinatarie delle prestazioni Inps.

Il Comune ha aderito, inoltre, alla Ready e partecipa attivamente alle attività della Rete che prevedono principalmente lo scambio di buone pratiche e l'elaborazione di politiche e strategie congiunte tra partner.

In Friuli-Venezia Giulia Zero Tolerance è l'unico centro antiviolenza pubblico – cioè direttamente gestito da un'Amministrazione comunale – e questo rappresenta una differenza importante. Il vantaggio è la collaborazione immediata con i servizi del territorio e una maggiore capacità di rispondere in rete ai bisogni delle donne. Pur mantenendo l'autonomia operativa, il fatto di essere parte dell'ente locale consente di collegare meglio la dimensione sociale, educativa e amministrativa, rendendo il sistema di risposta più coeso ed efficace.

Negli ultimi mesi è stata potenziata la capacità di accoglienza in emergenza, grazie a una rete per l'ospitalità più ampia. Questo è stato un passo importante per rispondere in modo tempestivo alle situazioni più gravi. Sta emergendo un abbassamento dell'età media di chi si rivolge al nostro servizio; quindi, sarà importante prevedere maggiori interventi rivolti a studentesse e giovani donne. Un altro fronte di lavoro riguarda il rafforzamento della rete di collaborazione con soggetti che possono fornire supporto concreto alle donne, come patronati e sindacati. L'obiettivo è semplificare i percorsi di accesso all'aiuto, rendendo più rapida la risposta ai bisogni economici,

abitativi e lavorativi. Infine, si intende investire molto nella sensibilizzazione e nella formazione, lavorando costantemente con scuole, enti e associazioni per proporre percorsi educativi e formativi. Le richieste stanno aumentando, e questo è un segnale positivo: la consapevolezza cresce, e con essa la possibilità di ridurre le disuguaglianze e prevenire e contrastare le diverse forme di violenza.

Centro Antiviolenza Zero Tolerance

↳ LA RETE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Accanto al Centro Zero Tolerance, gestito direttamente dal Comune di Udine, nel territorio opera anche il Centro Antiviolenza IoTuNoiVoi, realtà autonoma che fa parte della rete regionale dei centri accreditati, e lo sportello dell'associazione ZerosuTre, che offre sostegno e consulenza professionale, presso i propri sportelli fisici e virtuali alle donne che hanno subito violenza domestica, sessuale ed altre forme di violenza. La prospettiva di IoTuNoiVoi e di ZerosuTre, offre uno sguardo complementare: da un lato l'esperienza quotidiana di un centro indipendente impegnato sul fronte dell'autonomia economica e abitativa delle donne, dall'altro la visione di chi lavora a stretto contatto con le associazioni e con i servizi sociali, in un contesto segnato da forti disuguaglianze strutturali e da bisogni complessi.

I problemi principali riscontrati nel territorio riguardano la dipendenza economica e abitativa, che rappresentano gli ostacoli maggiori all'autonomia delle donne. Persistono divari salariali e pensionistici significativi, uniti a un tasso di occupazione femminile ancora basso. Per le donne vittime di violenza, l'assenza di un reddito stabile o di un contratto regolare rende quasi impossibile affrontare un percorso di uscita dal maltrattamento: senza indipendenza economica non si può ricominciare, e l'allontanamento da casa diventa un salto nel vuoto. Il secondo ostacolo strutturale è la casa. Questo problema incide profondamente sulla possibilità di ricostruire un progetto di vita autonomo.

A questi fattori si aggiungono condizioni intersezionali di vulnerabilità: donne straniere, vittime di tratta, con barriere linguistiche o in situazioni di marginalità economica e culturale, trovano ulteriori difficoltà di accesso alle risorse. Un fenomeno in crescita riguarda anche le donne anziane o pensionate, spesso con pensioni minime, che dopo anni di maltrattamento decidono di uscire dalla violenza ma si trovano prive dei mezzi economici per farlo.

La priorità per il centro è quindi favorire l'indipendenza economica e abitativa, attraverso percorsi di inserimento lavorativo dignitoso e soluzioni abitative adeguate. Non serve un lavoro qualsiasi, ma un lavoro stabile, non povero; non una casa qualsiasi, ma una casa sicura.

Per il futuro, il centro individua tre obiettivi chiave: sostenere concretamente l'autonomia economica e abitativa delle donne; promuovere una cultura del cambiamento attraverso la sensibilizzazione, soprattutto nelle scuole; e rafforzare la rete di collaborazione tra enti, superando frammentazioni e carenze informative.

La violenza di genere non è un fatto privato, ma un problema strutturale che attraversa lavoro, casa e cultura. Solo un approccio integrato e continuo può produrre un vero cambiamento.

Centro Antiviolenza IoTuNoiVoi

Il contrasto alla violenza di genere a livello locale avrebbe bisogno di un rafforzamento del coordinamento da parte del Comune sia per quanto riguarda il collegamento fra i servizi in ambito sociale e sanitario, sia fra le diverse realtà che gestiscono centri e sportelli anti-violenza. Promuovere, ad esempio, un tavolo di lavoro permanente potrebbe favorire una maggiore armonizzazione nella raccolta dati e nella disponibilità dei servizi da parte delle diverse realtà che fanno parte della rete anti-violenza sul territorio durante tutto l'anno.

Inoltre, sarebbe importante sostenere le associazioni nell'offrire un maggiore numero di gruppi di supporto per le donne, non necessariamente colpite da una violenza, ma che necessitano di opportunità di empowerment gratuite. Partendo da un'analisi dei bisogni basata sui dati, si potrebbe costruire una collaborazione virtuosa fra Comune e associazioni per rispondere alle esigenze crescenti delle donne, cercando così di arrivare alle persone che attualmente non sono raggiunte dall'amministrazione.

Sportello Associazione ZerosuTre

Accanto ai centri antiviolenza e ai servizi comunali, la rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere si arricchisce della collaborazione di realtà impegnate nella promozione dei diritti e nella prevenzione delle discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Il contrasto alla violenza di genere nelle sue diverse forme richiede strumenti e approcci nuovi, basati su uno sguardo intersezionale. Le persone adolescenti portano sempre più nuovi tipi di istanze ed esigenze, che non trovano ancora risposte adeguate nelle scuole o nei servizi offerti dalle istituzioni. Al momento risulta ancora difficile riconoscere le diverse identità esistenti e costruire percorsi specifici in base alle esigenze, così come utilizzare un approccio intersezionale ai servizi. Non ci sono ancora risposte strutturali. Il Centro antidiscriminazione avviato, anche con il supporto del Comune di Udine, permetterà di ragionare sulle rilevazioni dei dati necessari per costruire servizi e risposte più efficaci rispetto ai bisogni raccolti.

L'augurio è che il Comune prosegua il percorso di ascolto avviato con le realtà lgbtqia+, rafforzandolo con la costruzione di un piano di azione da condividere con le associazioni che si occupano di tematiche lgbtqia+. Inoltre, si auspica anche l'inserimento dell'identità alias, avendo il Comune la competenza diretta, e una maggiore chiarezza sulle trascrizioni degli atti di matrimonio e di formazione di atti di nascita di figli/e di coppie omogenitoriali.

Arcigay Udine Fûrl

Il reddito di libertà rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere le donne vittime di violenza. Le istanze per usufruirne vengono presentate direttamente dalle beneficiarie ai Comuni di residenza, che ne curano l'istruttoria. Solo dopo una valutazione positiva, i dati vengono inseriti sul portale INPS, il quale provvede all'erogazione del contributo.

Per poter accedere al contributo, le donne devono essere seguite da un Centro Anti-Violenza (CAV) accreditato e autorizzato dalla Regione. Va sottolineato che la scelta del CAV non è vincolata al Comune di residenza: una donna può essere seguita da un centro situato in un altro territorio rispetto a quello in cui risiede.

I dati relativi alle istanze di donne residenti a Udine e seguite dai CAV mostrano una distribuzione per fascia d'età e cittadinanza. Complessivamente, nelle tre fasce considerate, sono state presentate 10 domande:

- Fascia 20-29 anni: 1 domanda,
- Fascia 30-39 anni: 7 domande,
- Fascia 50-59 anni: 2 domande.

In tutti i casi, le donne residenti a Udine hanno avuto accesso ai servizi disponibili sul territorio comunale, con una prevalenza di CAV Zero Tolerance per il supporto diretto.

In alcune situazioni, le donne richiedono l'attestazione da parte del CAV per la presentazione dell'istanza in un Comune diverso da quello di residenza. Questi casi, seguiti dal CAV Zero Tolerance del Comune di Udine, riguardano 7 donne complessive, distribuite come segue:

- Fascia 30-39 anni: 2 domande,
- Fascia 40-49 anni: 4 domande,
- Fascia 50-59 anni: 1 domanda.

Questi dati evidenziano come il CAV Zero Tolerance svolga un ruolo chiave anche per le donne residenti in altri Comuni del Friuli-Venezia Giulia, garantendo continuità e accesso uniforme al sostegno previsto dal reddito di libertà.

Un altro strumento importante è rappresentato dal Microcredito di Libertà rappresenta uno strumento essenziale per promuovere la partecipazione sociale e finanziaria delle donne vittime di violenza, in particolare di violenza economica. Questa forma di violenza si manifesta quando una donna viene privata della gestione del proprio denaro o impedita nell'autonomia lavorativa, costringendola a dipendere completamente dal partner.

Il microcredito si rivolge principalmente a donne che sono già in contatto con Centri Anti-Violenza (CAV) o che risiedono nelle Case Rifugio, situazioni in cui l'accesso al credito tradizionale risulta spesso impossibile. Le misure disponibili comprendono:

- Microcredito sociale: destinato a donne in condizione transitoria di difficoltà economica;
- Microcredito imprenditoriale: pensato per donne che intendono avviare un progetto imprenditoriale;
- Corsi di educazione finanziaria e formazione all'autoimprenditorialità, per favorire competenze gestionali e autonomia economica.

La misura è stata introdotta a fine anno 2024 gli effetti saranno quindi valutati nell'anno 2025.

Il supporto del Comune alle realtà del territorio che promuovono attività per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne e di genere nelle sue diverse forme è molto importante per fronteggiare i crescenti bisogni che stanno emergendo. Oltre ai processi di ascolto avviati, attraverso un progressivo potenziamento dell'utilizzo dei dati e degli indicatori utili a monitorare l'impatto dei propri interventi, il Comune potrà ulteriormente rafforzare la sua capacità di prevenzione della violenza di genere.

5.2 LE AREE INDIRETTE “SENSIBILI” RISPETTO ALLE PERSONE FISICHE

In questa sezione sono presentati e analizzati con una prospettiva di genere i servizi del Comune dedicati alle persone rispetto all'impatto prodotto sulla capacità di fornire assistenza, accrescere conoscenze, usufruire del tempo libero e vivere in abitazioni sicure. Queste attività sono rivolte a cittadini e cittadine che ne fanno richiesta esplicita iscrivendosi a servizi rivolti in particolare a bambini/e, anziani/e e famiglie in situazioni di difficoltà o a rischio di esclusione sociale.

Nei comuni, tali servizi sono particolarmente rilevanti per le donne, poiché contribuiscono a quel lavoro di cura che ancora oggi è prevalentemente svolto dalle donne nel loro ruolo di caregiver familiari. Il fatto che le donne siano maggiormente coinvolte nella gestione familiare e nell'assistenza dei soggetti più fragili fa sì che questi servizi possano quindi contribuire in modo significativo alla parità di genere.

Studi statistici hanno infatti dimostrato una relazione diretta tra la carenza di servizi sociali per bambini/e e persone anziane e la decisione, totale o parziale, delle donne di rinunciare al lavoro. Questo porta a una riduzione del benessere complessivo della famiglia. Al contrario, un sistema territoriale efficiente di servizi di supporto alle persone contribuisce a rafforzare l'empowerment femminile e a promuovere la coesione sociale.

Le politiche comunali a favore delle persone si articolano lungo l'intero ciclo di vita e l'analisi del bilancio comunale ha evidenziato che la gran parte delle risorse sensibili alla parità di genere nel 2024 sono state concentrate nelle aree indirette, ossia in quei settori che, pur non essendo espressamente destinati a politiche di genere, incidono in modo rilevante sulla qualità della vita, sulla conciliazione dei tempi e sull'accesso ai servizi.

Tra queste spiccano i servizi educativi e scolastici, che rappresentano un investimento strutturale per l'equità: scuole materne, elementari e medie, mense scolastiche e asili nido assorbono complessivamente diversi milioni di euro, costituendo un asse fondamentale di sostegno alla genitorialità e all'occupazione femminile. Anche i servizi per l'infanzia, i minori e persone anziane, insieme agli interventi assistenziali e socio-sanitari, rientrano a pieno titolo tra le aree indirette più rilevanti per la parità, poiché agiscono su segmenti di popolazione — donne, famiglie monoparentali, caregiver — fortemente esposti al rischio di disuguaglianza economica e sociale.

5.2.1 CURA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Nell'ambito delle politiche familiari, gli interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza rappresentano un settore di grande importanza ed efficacia. Questi servizi pubblici offrono un significativo “valore aggiunto” sociale, poiché permettono alle bambine e ai bambini di tutte le età di partecipare ad attività educative e relazionali intensive, essenziali per il loro sviluppo, che completano e supportano l'educazione ricevuta in famiglia. Oltre ai vantaggi diretti per bambine/i e ragazze/i, principali destinatari, tali servizi offrono un importante sostegno ai genitori, in particolare alle madri. Grazie a questo supporto, i genitori possono meglio conciliare la vita familiare e quella lavorativa, un aspetto cruciale per l'equilibrio e la serenità familiare. Questi servizi contribuiscono

inoltre direttamente all'occupazione femminile e ne favoriscono la stabilità, considerando che le ricerche di genere hanno dimostrato una stretta relazione tra la mancanza di servizi per l'infanzia e la decisione di rinunciare alla maternità o di ridurre l'impegno lavorativo delle donne, con effetti negativi anche sul benessere familiare.

I servizi comunali per l'infanzia svolgono quindi un ruolo chiave nella promozione della parità di genere, in particolare per le famiglie numerose o prive di un adeguato supporto parentale.

È importante ricordare che il welfare italiano, definito “familista”, dipende ancora in larga misura dall'aiuto dei familiari, come nonne/i, la cui assenza o indisponibilità rappresenta un ostacolo significativo per l'occupazione femminile legata alla maternità e crea anche i presupposti per aumentare le disuguaglianze di opportunità tra donne che dispongono di questo sostegno o meno. Un territorio dotato di un buon sistema di servizi per l'infanzia diventa quindi un elemento fondamentale per garantire pari opportunità, per le donne e tra le donne.

↳ I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 ANNI)

I servizi per la prima infanzia rappresentano un nodo cruciale nelle politiche di genere, poiché intrecciano in modo diretto i diritti dell'infanzia con quelli delle donne e delle famiglie. Costituiscono la prima esperienza di socializzazione al di fuori del contesto familiare, un luogo che accoglie la pluralità di esperienze e valorizza le diverse provenienze culturali, sostiene lo sviluppo delle competenze individuali e sociali e contribuisce a ridurre disuguaglianze e povertà educativa. La letteratura in materia pedagogica è concorde nell'indicare come l'identità di genere, ovvero l'apprendimento delle norme sociali diverse tra uomini e donne, si acquisisce entro i tre anni di vita. Per tale motivo è particolarmente importante che siano offerti ai bambini e alle bambine modelli educativi, stimoli e attività che consentano uno sviluppo non stereotipato e aperto alla valorizzazione dei talenti e delle potenzialità di tutte e di tutti.

La letteratura internazionale dimostra, inoltre, come l'accesso a servizi educativi di qualità nei primi anni di vita produca effetti positivi non solo sul benessere e sul percorso formativo dei bambini e delle bambine, ma anche sulle famiglie, in termini di maggiore equilibrio tra lavoro e cura e di riduzione della povertà minorile.

In una società in cui il carico di cura grava ancora in misura prevalente sulle donne, il nido diventa così un pilastro dell'uguaglianza di genere: favorisce la partecipazione femminile al mercato del lavoro, sostiene l'emancipazione economica e contribuisce al rafforzamento della coesione sociale e dello sviluppo economico complessivo.

I nidi d’infanzia

I nidi d’infanzia, comunali e convenzionati, costituiscono un sistema integrato di servizi che accompagna i primi anni di vita dei bambini e delle bambine, sostenendo al contempo le famiglie nel percorso di crescita e nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. L’offerta educativa è articolata in più strutture distribuite sul territorio, con orari flessibili e modalità di frequenza diversificate per una frequenza massima prevista dalle ore 07.30 alle 17.30, pensate per rispondere alle esigenze delle diverse tipologie familiari.

I 4 nidi comunali accolgono bambini e bambine a partire dai 3 mesi di età:

- Nido “Cocolâr” – Via Alba, 27
- Nido “Dire, fare, giocare” – Via della Roggia, 48
- Nido “Fantasia dei Bimbi” – Via Diaz, 20
- Nido “Sacheburache” – Via Baldasseria Media, 21

I nidi d’infanzia, comunali e convenzionati, costituiscono un sistema integrato di servizi che accompagna i primi anni di vita dei bambini e delle bambine, sostenendo al contempo le famiglie nel percorso di crescita e nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. L’offerta educativa è articolata in più strutture distribuite sul territorio, con orari flessibili e modalità di frequenza diversificate per una frequenza massima prevista dalle ore 07.30 alle 17.30, pensate per rispondere alle esigenze delle diverse tipologie familiari.

- “Casetta a colori” – Via Rivis, 19/A, dai 13 mesi di età
- “Papa Giovanni XXIII” – Via Cividale, 650, dai 13 mesi
- “C’era una volta” – Via delle Scuole, 7, dai 3 mesi
- “Girotondo” – Via Volturno, 44, dai 3 mesi
- “Piccoli Principi” – Via Sabotino, 2, dai 3 mesi
- “Rosa e Azzurro” – Via Mantova, 13, dai 3 mesi
- “Ghirigoro” – Via Caprera, 28, dai 3 mesi
- “Ghirigoro” – Via Lavariano, 4, dai 13 mesi
- “Filippo Renati” – Via San Valentino, 23/25, dai 13 mesi

Tabella 11: Tabella riassuntiva dei bambini e delle bambine iscritte negli asili nido comunali e convenzionati nell’anno 2024/2025

	MASCHI	FEMMINE	TOT.	% MASCHI	% FEMMINE
SACHEBURACHE	21	29	50	42%	58%
FANTASIA DEI BIMBI	44	25	69	64%	36%
DIRE FARE GIOCARE	27	26	53	51%	49%
COCOLAR	24	32	56	43%	57%
GHIRIGORO VIA CAPRERA	10	7	17	59%	41%
GHIRIGORO VIA LAVARIANO	4	9	13	31%	69%
C’ERA UNA VOLTA	11	18	29	38%	62%
PAPA GIOVANNI XXIII	9	13	22	41%	59%
PICCOLI PRINCIPI	9	11	20	45%	55%
FONDAZIONE FILIPPO RENATI	14	7	21	67%	33%
GIROTONDO	8	8	16	50%	50%
ROSA AZZURRO	3	7	10	30%	70%
CASETTA A COLORI	9	8	17	53%	47%
TOTALI COMPLESSIVI	193	200	393	49%	51%

Fonte: Comune di Udine

Sono stati attivati nel corso dell’anno 2024/2025 tre centri genitori-bambini/e riservati a coloro che non frequentano i servizi per la prima infanzia.

Contributi economici per la genitorialità

Il Comune di Udine sostiene in modo concreto le famiglie e i percorsi educativi della prima infanzia, attraverso politiche di agevolazione tariffaria e contributi mirati alla riduzione delle rette dei nidi comunali. L'obiettivo è duplice: da un lato, favorire l'accesso ai servizi educativi anche per i nuclei con minori risorse economiche; dall'altro, promuovere la conciliazione tra vita familiare e lavorativa, in particolare per le madri che desiderano mantenere o ritrovare la propria occupazione.

Uno degli strumenti di supporto economico per le famiglie è l'assegno di maternità dei comuni, una prestazione assistenziale erogata dall'INPS su istruttoria comunale, destinata alle madri in condizioni di vulnerabilità economica che non percepiscono indennità di maternità. Il contributo è rivolto a donne residenti – italiane, comunitarie o extracomunitarie – prive di occupazione stabile o con lavori discontinui. Nel 2024 ne hanno beneficiato 136 donne, a conferma del ruolo di questa misura nel sostenere la genitorialità nei momenti di maggiore fragilità.

Un ulteriore strumento di sostegno è la Carta Famiglia, misura regionale rivolta ai nuclei con figli o figlie a carico, residenti in Friuli-Venezia Giulia da almeno ventiquattro mesi e con un ISEE pari o inferiore a 35.000 euro. La carta consente di accedere a diverse agevolazioni, tra cui la Dote Famiglia, un contributo annuale per il rimborso delle spese sostenute per figli/e minorenni e alla Previdenza complementare.

Nel 2024 sono state presentate 2.538 domande per la Dote Famiglia (1.638 da donne e 900 da uomini) per un importo complessivo erogato di 1.876.031,02 euro. In particolare, 508 nuclei presentavano un ISEE fino a 10.000 euro, 1.028 tra 10.001 e 20.000 euro, 780 tra 20.001 e 30.000 euro e 219 tra 30.001 e 35.000 euro, mentre 3 nuclei risultavano esenti dalla presentazione dell'ISEE. Quanto alla composizione familiare, la misura ha raggiunto 1.070 famiglie con un solo figlio/a, 1.131 con due, 265 con tre e 72 con quattro o più figli/e, confermando la funzione redistributiva e inclusiva delle politiche comunali e regionali a sostegno della genitorialità.

Ulteriori contributi offerti alle famiglie con figli/e minorenni sono dati dai Buoni Libro e Buoni Scuola:

- il contributo Buoni Libro è rivolto alle famiglie degli alunni e delle alunne delle scuole secondarie di primo grado che non beneficiano del comodato gratuito regionale previsto dalla L.R. 13/2018. Il Comune interviene quindi con un contributo diretto in forma di buoni digitali, facilmente utilizzabili dalle famiglie per l'acquisto dei testi scolastici. Nel corso dell'anno 192 i contributi richiesti (di cui 93 per ragazze e 99 per ragazzi). A farne richiesta sono state prevalentemente le madri (128) rispetto ai padri (64).
- accanto ai Buoni Libro, il Comune eroga anche i Buoni Scuola, finanziati grazie alle rendite del lascito Fior Benvenuto Elia. Questo contributo permette alle famiglie di acquistare materiali scolastici necessari allo svolgimento delle attività scolastiche per alunni/e che frequentano la scuola primaria e secondaria di 1° grado in forma di buoni digitali. Per la scuola primaria sono stati richiesti 518 buoni, richiesti da 346 genitori di genere femminile e da 172 genitori di genere maschile. Anche tra coloro che ne hanno usufruito si riscontra una lieve prevalenza femminile (269 studentesse e 249 studenti). Per la scuola secondaria sono stati erogati 280 buoni, con 195 richieste presentate da genitori di genere femminile e 85 genitori di genere maschile. Ad usufruirne 133 ragazze e 147 ragazzi.

↳ SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Il Comune di Udine ha sviluppato un sistema di servizi educativi e scolastici che favoriscono la conciliazione e le pari opportunità. L'insieme delle misure attivate consente di sostenere le famiglie, ridurre le disuguaglianze e promuovere la partecipazione delle donne al lavoro e alla vita sociale, creando le condizioni per un'educazione di qualità e accessibile per bambine, bambini e adolescenti.

Servizio di ristorazione scolastica

Il servizio di ristorazione scolastica del Comune di Udine rappresenta un elemento essenziale dell'offerta educativa cittadina, assicurando quotidianamente pasti equilibrati agli alunni e alle alunne delle scuole pubbliche. Il servizio, oltre a rispondere a un bisogno primario, contribuisce alla promozione di corretti stili alimentari assicurando la continuità didattica e la permanenza a scuola anche nel pomeriggio garantendo il diritto allo studio. Il servizio riduce l'impegno giornaliero di accompagnamento, che grava spesso sulle madri, e favorisce la possibilità di conciliare orari di lavoro e orari scolastici o dei servizi e rappresenta una misura importante per l'equità territoriale, in quanto permette alle famiglie e ai singoli di accedere all'istruzione o ai servizi senza barriere legate alla mobilità.

Nell'anno scolastico 2024/2025, risultano 3.448 alunni/e iscritti/e al servizio mensa attivo in 45 scuole, di cui 1.685 maschi (49%) e 1.763 femmine (51%). L'analisi dei dati relativi alle figure tutrici che hanno effettuato l'iscrizione mette invece in evidenza una significativa differenza di genere: su un totale di 2.794, 1.744 sono donne (62%) e 1.050 uomini (38%). Questo dato riflette un modello ancora fortemente sbilanciato nella distribuzione del carico organizzativo e gestionale familiare, che continua a gravare in misura maggiore sulle madri.

Servizi integrativi scolastici di pre e post scuola

I servizi integrativi scolastici di pre post scuola rappresentano un altro essenziale sostegno concreto alla vita familiare, poiché consente ai genitori con orari di lavoro rigidi di garantire la frequenza scolastica di figli e figlie senza ricorrere a soluzioni a pagamento o a carichi di cura aggiuntivi per i nonni quando ci sono. Dal punto di vista di genere, il servizio riduce l'abbandono lavorativo femminile legato alla gestione degli orari scolastici, migliorando la partecipazione delle donne al lavoro. Nel corso del 2024 il Comune di Udine ha confermato e potenziato i propri servizi integrativi scolastici, fondamentali per favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi familiari e per offrire agli alunni spazi educativi di qualità anche al di fuori dell'orario curricolare. I servizi di doposcuola, pre accoglienza e post accoglienza rappresentano, infatti, un presidio educativo stabile che accompagna le famiglie nel corso dell'anno scolastico, sostenendo la partecipazione e l'inclusione.

- Nel 2023, alla data del 1^a dicembre, sono stati raggiunti 837 utenti per il doposcuola, 54 per la pre-accoglienza e 8 alunni/e al servizio di post-accoglienza.
- Tra il 7 giugno e il 18 settembre 2024, invece, sono pervenute 909 domande di iscrizione al servizio di doposcuola, rivolto a alunni/e delle scuole primarie e secondarie di primo grado.
- Le richieste sono state distribuite in modo equilibrato tra bambine e bambini: 66 maschi e 49 femmine per la disponibilità minima, 384 maschi e 392 femmine per quella massima, e 7 maschi e 8 femmine per la disponibilità superiore.

Per il servizio di preaccoglienza, attivo nelle prime ore del mattino, nel periodo di riferimento sono state 129 le domande presentate, di cui 44 maschi e 56 femmine per la fascia di anticipo di 30 minuti e 16 maschi e 13 femmine per quella dei 45 minuti. Alla data del 18 settembre 2024, sono stati 97 gli alunni ammessi complessivamente (33 maschi e 45 femmine nella fascia dei 30 minuti, 10 maschi e 9 femmine nella fascia dei 45 minuti).

Il servizio di post accoglienza, che consente la permanenza a scuola oltre l'orario di uscita, ha registrato, al 14 luglio 2024, 21 domande pervenute com-

plessive (12 maschi e 9 femmine) mentre 11 alunni sono stati ammessi entro il 18 settembre (8 maschi e 3 femmine). Delle domande ammesse, 655 alunni/e hanno entrambi i genitori che lavorano, 228 solo un genitore che lavora e 26 nessun genitore che lavora.

Servizi integrativi scolastici per allievi con Bisogni Educativi Speciali e/o disabilità

Accanto agli interventi dell'Amministrazione comunale, è offerto un servizio di doposcuola specialistico per allievi con Bisogni Educativi Speciali (BES) gestito dal Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito che offre supporto didattico e relazionale a studenti e studentesse con difficoltà di apprendimento o in condizioni di disagio. Nel 2023 sono stati realizzati 98 interventi individualizzati, per un investimento complessivo di 128.340,35 euro. Il servizio contribuisce a garantire pari opportunità formative e a contrastare precocemente il rischio di esclusione scolastica, in linea con gli obiettivi di equità e inclusione promossi dal Comune di Udine.

Il diritto all'educazione e alla piena partecipazione alla vita scolastica è garantito attraverso una serie di interventi specifici garantiti in collaborazione con il Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale Friuli Centrale.

- Nel 2024, 6 minorenni con disabilità (1 femmina e 5 maschi) hanno beneficiato del servizio di trasporto scolastico dedicato e 5 (3 femmine e 2 maschi) hanno usufruito del servizio di assistenza alla persona a scuola, svolto da personale socio-sanitario (OSS), indispensabile per il sostegno alla frequenza scolastica in condizioni di autonomia limitata.
- Nel 2023 si sono sostenuti e realizzati 6 progetti educativi: 4 a cui ha partecipato il Consiglio Comunale Ragazzi; 1 a cui hanno partecipato 12 scuole dell'infanzia; 1 a cui hanno partecipato 4 scuole primarie. Il Consiglio Comunale Ragazzi ha visto coinvolti/e 3.552 minorenni partecipanti (2023).

Centri Ricreativi Estivi (CRE)

Nell'offerta di servizi educativi a sostegno delle famiglie, un ruolo importante lo hanno anche i Centri Ricreativi Estivi (CRE). Durante l'estate 2024, il Comune di Udine ha organizzato i Centri ricreativi estivi comunali presso dieci plessi scolastici cittadini: quattro scuole dell'infanzia, cinque scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado, trasformati per alcune settimane in spazi di incontro e di creatività per bambini, bambine e adolescenti dai 3 ai 14 anni.

Nel complesso, i Centri estivi comunali hanno accolto 1.682 partecipanti, di cui 897 maschi (53%) e 785 femmine (47%):

- Il Summer Play Camp, rivolto alla scuola secondaria di primo grado, ha registrato 122 partecipanti (52% maschi, 48% femmine);
- I Centri estivi per la fascia 6–11 anni hanno accolto 1.048 bambini e bambine (54% maschi, 46% femmine);
- I Centri estivi per bambini e bambine dai 3 ai 6 anni, hanno coinvolto 512 partecipanti (52% maschi, 48% femmine).

Durante il periodo estivo, il Comune ha, inoltre, garantito, in collaborazione con l'Ambito territoriale Sociale Friuli Centrale, l'assistenza educativa e socio-sanitaria nei centri ricreativi estivi, a favore di 72 minorenni con disabilità (13 femmine e 59 maschi). Questo intervento consente la piena partecipazione ai percorsi estivi, integrando la presenza di educatori e operatori OSS. Non sono compresi in questo conteggio minorenni che si avvalgono di assistenti privati.

Il Punto Luce di Udine, attivo sulla base di un protocollo d'intesa tra Comune di Udine, Associazione Save the Children e Istituto Comprensivo n. 1, è un presidio attivo presso la scuola Tiepolo, che ha come obiettivo quello di contrastare la povertà educativa, ridurre l'abbandono scolastico e garantire pari opportunità a bambini, adolescenti e giovani, offrendo opportunità formative, educative e di supporto gratuite a minori e famiglie. Il contributo del Comune di Udine sostiene

| le attività previste per la fascia di età 11 – 17 anni.

↳ SISTEMA SCOLASTICO

Scuole d'infanzia

Nel Comune di Udine la rete delle scuole dell'infanzia pubbliche si struttura attorno a sei Istituti Comprensivi, distribuiti nei diversi quartieri cittadini. Questi istituti comprendono complessivamente 17 scuole dell'infanzia, così articolate:

- Istituto Comprensivo I – Via Val di Resia, 13 (4 scuole)
- Istituto Comprensivo II – Via F. Petrarca, 19 (3 scuole)
- Istituto Comprensivo III – Via Magrini, 6 (3 scuole)
- Istituto Comprensivo IV – Via Pradamano, 54 (2 scuole)
- Istituto Comprensivo V – Via Divisione Julia, 1 (2 scuole)
- Istituto Comprensivo VI – Via XXV Aprile, 1 (3 scuole)

Nel loro insieme, per l'anno scolastico 2024/2025, gli istituti attivano 62 sezioni, suddivise in tre fasce d'età:

- 20 sezioni dei piccoli, con un totale di 320 alunni (bambine 146 e bambini 174)
- 22 sezioni dei medi, che accolgono complessivamente 341 alunni (bambine 155 e bambini 186)
- 20 sezioni dei grandi, frequentate da 306 alunni (bambine 145 e bambini 161)

Il sistema educativo cittadino accoglie dunque 446 bambine e 521 bambini per un totale di 967, distribuiti in modo omogeneo tra le diverse fasce d'età. Dei 320 bambini/e inseriti nella sezione dei piccoli solo 192 sono residenti nel proprio bacino di utenza.

Accanto all'offerta del sistema pubblico, sul territorio di Udine sono presenti 15 scuole dell'infanzia autonome che accolgono un totale di 894 alunni (409 bambine e 485 bambini):

- F. Marzano – 3 sezioni, 60 alunni (34 maschi, 26 femmine). (Piccoli 18 | Medi 20 | Grandi 22)
- Immacolata – 4 sezioni, 90 alunni (50 maschi, 40 femmine). (sezioni miste: 23, 21, 23, 23)
- Maria al Tempio – 3 sezioni, 57 alunni (33 maschi, 24 femmine). (Piccoli 14 | Medi 20 | Grandi 23)
- Mons. D. Cattarossi – 3 sezioni, 95 alunni (54 maschi, 41 femmine). (Piccoli 31 | Medi 32 | Grandi 32)
- Nostra Signora dell'Orto – 4 sezioni, 89 alunni (38 maschi, 51 femmine). (Piccoli 43 | Medi 24 | Grandi 22)
- Paola di Rosa – 3 sezioni, 62 alunni (27 maschi, 35 femmine). (Piccoli 20 | Medi 18 | Grandi 24)
- Papa Giovanni XXIII – 3 sezioni, 68 alunni (37 maschi, 31 femmine). (Piccoli 22 | Medi 23 | Grandi 23)
- Paulini – 3 sezioni, 66 alunni (42 maschi, 24 femmine). (Piccoli 21 | Medi 26 | Grandi 19)
- San Marco – 4 sezioni, 73 alunni (39 maschi, 34 femmine). (sezioni miste: 19, 17, 18, 19 – tot. 73)
- San Martino Vescovo – 1 sezione, 22 alunni (13 maschi, 9 femmine). (sezione mista: 22)
- S. Osvaldo – 3 sezioni, 60 alunni (29 maschi, 31 femmine). (sezioni miste: 19, 19, 22)
- G. Bertoni – 3 sezioni, 70 alunni (38 maschi, 32 femmine). (Piccoli 25 | Medi 23 | Grandi 22)
- The Mills English School – 3 sezioni, 45 alunni (30 maschi, 15 femmine). (Piccoli 17 | Medi 12 | Grandi 16)
- Scuola Infanzia Udine – 0 sezioni, NP (dato non disponibile).
- The Udine International School – 3 sezioni, 37 alunni (21 maschi, 16 femmine) (Piccoli 14 | Medi 9 | Grandi 14)

Scuola primaria

Nel Comune di Udine, la scuola primaria pubblica coinvolge complessivamente 21 plessi, distribuiti tra sei Istituti Comprensivi e l'Educando Statale Collegio Uccellis, per un totale di 22 sedi scolastiche. Gli Istituti Comprensivi presenti in città sono:

- Istituto Comprensivo I – Via Val di Resia, 13;
- Istituto Comprensivo II – Via F. Petrarca, 19;
- Istituto Comprensivo III – Via Magrini, 6;
- Istituto Comprensivo IV – Via Pradamano, 21;
- Istituto Comprensivo V – Via Divisione Julia, 1;
- Istituto Comprensivo VI – Via XXV Aprile, 1.

Ogni Istituto Comprensivo raggruppa tra 3 e 4 plessi, per un totale complessivo di 21 scuole a cui si aggiunge la scuola primaria dell'Educando Statale Collegio Uccellis. Nel complesso, queste 22 sedi scolastiche attivano 170 classi distribuite tra i cinque anni della scuola primaria, con un totale di 3.040 alunni (1481 maschi e 1559 femmine).

Analizzando le classi per anno scolastico, si rilevano:

- 565 iscritti alla classe prima (279 maschi e 286 femmine),
- 605 iscritti alla classe seconda (295 maschi e 310 femmine);
- 549 iscritti alla classe terza (272 maschi e 277 femmine);
- 645 iscritti in classe quarta (301 maschi e 344 femmine);
- 676 iscritti in classe quinta (334 maschi e 342 femmine).

La suddivisione delle classi per Istituto scolastico mostra le seguenti caratteristiche:

- IC I – Via Val di Resia, 13: 28 classi, 501 alunni (maschi 236, femmine 265)
- IC II – Via F. Petrarca, 19: 30 classi, 518 alunni (maschi 277, femmine 241)
- IC III – Via Magrini, 6: 28 classi, 463 alunni (maschi 236, femmine 227)
- IC IV – Via Pradamano, 21: 28 classi, 483 alunni (maschi 231, femmine 252)
- IC V – Via Divisione Julia, 1: 23 classi, 430 alunni (maschi 195, femmine 235)
- IC VI – Via XXV Aprile, 1: 23 classi, 416 alunni (maschi 210, femmine 206)
- Scuola primaria Uccellis: 10 classi, 229 alunni (maschi 96, femmine 133)

L'offerta formativa per la fascia 6-11 anni comprende anche 7 scuole primarie paritarie per un totale di 46 classi distribuite, per un totale di 723 alunni/e (340 maschi e 383 femmine):

- BEARZI – via Don Bosco, 2: 9 classi, 177 alunni (93 maschi, 84 femmine)
- DIMESSE – via Treppo, 11: 5 classi, 71 alunni (34 maschi, 37 femmine)
- PROVVIDENZA – via Scrosoppi, 2: 5 classi, 58 alunni (25 maschi, 33 femmine)
- N. S. DELL'ORTO – via Maniago, 27: 6 classi, 111 alunni (46 maschi, 65 femmine)
- G. BERTONI – viale Cadore, 59: 11 classi, 152 alunni (68 maschi, 84 femmine)
- The Mills ENGLISH SCHOOL – via Tomadini, 5: 5 classi, 64 alunni (33 maschi, 31 femmine)
- THE INTERNATIONAL SCHOOL – via Martignacco, 187: 5 classi, 90 alunni (41 maschi, 49 femmine).

Scuola secondaria di primo grado

La scuola secondaria di primo grado pubblica a Udine comprende 111 classi distribuite tra sei Istituti Comprensivi e l'Educando Statale Collegio Uccellis,

coinvolgendo complessivamente 2.194 alunni (1099 maschi, 1095 femmine). Gli Istituti Comprensivi presenti sul territorio sono:

- Istituto Comprensivo I – Via Val di Resia, 13 (G.B. Tiepolo): 11 classi, 218 alunni (122 maschi, 96 femmine);
- Istituto Comprensivo II – Via F. Petrarca, 19 (P. Valussi): 13 classi, 257 alunni (132 maschi, 125 femmine);
- Istituto Comprensivo III – Via Magrini, 6 (A. Manzoni): 22 classi, 413 alunni (210 maschi, 203 femmine);
- Istituto Comprensivo IV – Via Pradamano, 21 (E. Fermi): 12 classi, 216 alunni (115 maschi, 101 femmine);
- Istituto Comprensivo V – Via Divisione Julia, 1 (G. Ellero): 17 classi, 357 alunni (175 maschi, 182 femmine);
- Istituto Comprensivo VI – Via XXV Aprile, 1 (G. Marconi e E.F. Bellavitis): 26 classi, 516 alunni (253 maschi, 263 femmine);
- Educando Statale Collegio Uccellis: 10 classi con un totale di 217 alunni (92 maschi, 125 femmine)

Le scuole secondarie di primo grado paritarie a Udine comprendono 32 classi per un totale di 559 alunni (305 maschi, 254 femmine) distribuiti tra 6 istituti:

- BEARZI – via Don Bosco, 2: 11 classi, 239 alunni (140 maschi, 99 femmine)
- G. BERTONI – viale Cadore, 61: 6 classi, 101 alunni (52 maschi, 49 femmine)
- DIMESSE – via Treppo, 11: 6 classi, 101 alunni (48 maschi, 53 femmine)
- THE MILLS ENGLISH SCHOOL – via Tomadini, 5: 3 classi, 32 alunni (14 maschi, 18 femmine)
- THE UDINE INTERNATIONAL SCHOOL – via Martignacco, 187: 3 classi, 55 alunni (30 maschi, 25 femmine)
- Centro Studi Volta – viale Ungheria, 22: 3 classi, 31 alunni (21 maschi, 10 femmine).

Scuola secondaria di secondo grado

Le 12 scuole secondarie di secondo grado pubbliche a Udine costituiscono un articolato sistema educativo composto da 666 classi e 13.067 alunni (6.033 maschi e 7.034 femmine), suddivisi tra licei, istituti tecnici e professionali, con anche percorsi di istruzione serale. Gli Istituti presenti sul territorio sono:

1 I.S.I.S. “A. Malignani” viale L. Da Vinci, 10

- I.S.I.S. “A. Malignani”: 95 classi, 1961 alunni (1554 maschi, 407 femmine);
- I.S.I.S. “A. Malignani” (Serale): 5 classi, 79 alunni (67 maschi, 12 femmine);
- Liceo scientifico delle scienze applicate “A. Malignani”: 28 classi, (638 alunni), (361 maschi, 277 femmine);

2 I.S.I.S. “B. Stringher” Via Crispi 4

- I.S.I.S. “B. Stringher”: 53 classi, 899 alunni (430 maschi, 469 femmine);
- I.S.I.S. “B. Stringher” (Corso Serale): 8 classi, 98 alunni (35 maschi, 63 femmine);

3 Istituto Professionale “G. CECONI” Via Manzoni, 6:

- Istituto Professionale “G. CECONI”: 33 classi, 593 alunni (253 maschi, 340 femmine);
- Istituto Professionale “G. CECONI” (serale): 6 classi, 81 alunni (22 maschi, 59 femmine);

4 Istituto Tecnico “C. Deganutti” Via Diaz, 60/a:

- Istituto Tecnico “C. Deganutti”: 31 classi, 557 alunni (261 ma-

- schi, 296 femmine);
- Istituto Tecnico “C. Deganutti” (Serale): 4 classi, 30 alunni (16 maschi, 14 femmine);
- 5 Istituto Tecnico “G. G. Marinoni” Viale Mons. Nogara, 2:**
- Istituto Tecnico “G. G. Marinoni”: 48 classi, 931 alunni (578 maschi, 353 femmine);
 - Istituto Tecnico “G. G. Marinoni” (Serale): 4 classi, 50 alunni (37 maschi, 13 femmine);
- 6 Istituto Tecnico “A. Zanon” P. le Cavedalis, 7:**
- 56 classi, 1065 alunni (425 maschi, 640 femmine);
- 7 Educandato Statale “Uccellis”:**
- Liceo Classico Europeo Educandato Statale “Uccellis”: 16 classi, 256 alunni (52 maschi, 204 femmine);
 - Liceo Scientifico Internazionale Statale “Uccellis”: 7 classi, 124 alunni (47 maschi, 77 femmine);
 - Liceo delle Scienze Umane Statale “Uccellis”: 17 classi, (367 alunni), (45 maschi, 322 femmine);
 - Liceo Coreutico Educandato Statale “Uccellis”: 5 classi, (59 alunni), (4 maschi, 55 femmine);
- 8 Liceo Artistico “G. Sello” piazza I Maggio 12/B:**
- Liceo Artistico “G. Sello”: 49 classi, 926 alunni (178 maschi, 748 femmine);
 - Liceo Artistico “G. Sello” (Corso Serale): 3 classi, 26 alunni (10 maschi, 16 femmine);
- 9 Liceo “N. Copernico” Via Planis, 25:**
- 59 classi, 1307 alunni (681 maschi, 626 femmine);
- 10 Liceo “G. Marinelli” Viale L. Da Vinci, 4:**
- 59 classi, 1423 alunni (613, maschi, 810 femmine);
- 11 Liceo “C. Percoto” Via Leicht, 4:**
- 56 classi, 1109 alunni (212 maschi, 897 femmine);
- 12 Liceo “J. Stellini” p.za I Maggio, 26:**
- 24 classi, 488 alunni (152 maschi, 336 femmine).
- Queste scuole offrono 22 corsi di studio, di cui 5 serali, così suddivisi:
- Istituti professionali: 2 (compreso il corso serale), con un totale di 39 classi e 674 alunni (275 maschi, 399 femmine).
 - Istituti tecnici: 5 (compresi i 2 corsi serali), con 143 classi e 2633 alunni (1317 maschi, 1316 femmine).
 - I.S.I.S. (Istituti di Istruzione Secondaria Superiore): 4 (comprese i 2 corsi serali), con 161 classi e 3037 alunni (2086 maschi, 951 femmine).
 - Licei: 11, con 323 classi e 6.723 alunni (2.355 maschi, 4.368 femmine).
- I licei, con 323 classi e 6723 alunni, mostrano una prevalenza femminile complessiva (4368 ragazze contro 2355 ragazzi). La distribuzione per tipologia di liceo evidenzia differenze significative:
- Liceo classico: 204 maschi / 540 femmine
 - Liceo scientifico (compreso scientifico applicato e internazionale): 1702 maschi / 1790 femmine
 - Liceo artistico: 188 maschi / 764 femmine
 - Liceo delle scienze umane: 257 maschi / 1219 femmine;
 - altri Licei: 4 maschi / 55 femmine

Nel complesso, la popolazione delle scuole secondarie di secondo grado pubbliche conta 666 classi e 13.067 studenti, di cui 6.033 maschi e 7.034 femmine, confermando una maggioranza femminile complessiva. I dati evidenziano come la scelta del percorso di studio influenzi fortemente la composizione di genere, con i licei caratterizzati da una netta prevalenza di studentesse.

Sul territorio comunale sono presenti anche 8 Istituti paritari che accolgono un totale di 752 alunni in netta prevalenza maschi (537 maschi, 215 femmine):

- Liceo classico “G. Bertoni” viale Cadore, 59: 5 classi, 55 alunni (19 maschi, 36 femmine);
- Liceo scientifico e delle scienze applicate “G. Bertoni”: 5 classi, 74 alunni (49 maschi, 25 femmine);
- Liceo scientifico “Don L. Milani”: 5 classi, 54 alunni (29 maschi, 25 femmine);
- Liceo linguistico “G. Bertoni”: 5 classi, 71 alunni (16 maschi, 55 femmine);
- Istituto Volta: 15 classi, 230 alunni (175 maschi, 55 femmine);
- The Udine International School srl: 3 classi, 14 alunni (5 maschi, 9 femmine);
- Istituto Salesiano “Bearzi”: 12 classi, 229 alunni (220 maschi, 9 femmine);
- CFP “Bearzi”: 3 classi, 25 alunni (24 maschi, 1 femmina).

5.2.2 SERVIZI SOCIO EDUCATIVI PER FAMIGLIE IN CONDIZIONI DI DISAGIO

Il Servizio Sociale dei Comuni dell’Ambito Territoriale Friuli Centrale garantisce sul territorio comunale una serie di servizi per la famiglia e le persone in difficoltà. Sono servizi ed interventi che mirano a promuovere il benessere delle persone minorenni e delle loro famiglie, sostenere la genitorialità complessa e fragile, con attenzione alle famiglie in povertà o con minorenni a rischio di esclusione sociale e a prevenire situazioni di disagio, con l’obiettivo di limitare il ricorso a forme di istituzionalizzazione e di sostenere il reinserimento sociale in seguito a permanenze in istituti comunitari o detentivi.

Il Servizio Sociale dei Comuni dell’Ambito Territoriale Friuli Centrale svolge un ruolo fondamentale nella tutela dei diritti delle persone minorenni e nel sostegno alle famiglie in difficoltà, attraverso una rete di interventi diversificati che spaziano dall’ascolto e dall’accompagnamento educativo alla protezione in situazioni di vulnerabilità.

Nel 2024 il Servizio Sociale dei Comuni (SSC) dell’Ambito Territoriale “Friuli Centrale” ha attivato il servizio educativo individuale per 259 minori residenti nel Comune di Udine, di cui 185 femmine e 74 maschi.

Quando la permanenza della persona minorenne nel proprio nucleo familiare non è possibile o non garantisce condizioni di sicurezza e benessere, il Servizio Sociale dei Comuni dell’Ambito interviene con l’inserimento in strutture di accoglienza. Nel 2024 sono 104 le persone minorenni ospitate in strutture residenziali o semiresidenziali (59 femmine e 45 maschi), in attuazione di provvedimenti dell’autorità giudiziaria o su base consensuale, a tutela del benessere e della sicurezza di bambini, bambine e adolescenti.

Un ruolo altrettanto significativo è svolto dal servizio di affidamento familiare e adozione gestito dal Servizio Sociale dei Comuni dell’Ambito, che promuove forme di accoglienza alternative alla residenzialità. Nel 2024 sono stati 33 minorenni (15 femmine e 18 maschi) inseriti in affidamento familiare, sia disposto dal Tribunale per i Minorenni sia attuato su base volontaria, come strumento di accoglienza temporanea e di solidarietà familiare.

Il servizio educativo individuale interviene nel contesto familiare e quotidiano, spesso in situazioni in cui le difficoltà familiari, relazionali o sociali impediscono o limitano uno sviluppo

armonico della persona minorenni e garantendone i diritti all'educazione, al gioco, alla socialità e allo sviluppo delle capacità individuali come sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (artt. 23, 28, 29). L'intervento può riguardare: il sostegno alle competenze genitoriali con un affiancamento dei genitori e assistenza di minorenni sgravando le figure genitoriali.

Il servizio socio-educativo territoriale rappresenta una delle azioni cardine degli interventi per la prevenzione del disagio minorile. Nel corso del 2024, il Servizio educativo individuale ha seguito complessivamente 259 persone, di cui 185 femmine e 74 maschi.

Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il Comune di Udine in collaborazione con l'Ambito Territoriale Sociale, partecipa attivamente all'attuazione dell'Investimento 1.1 "Sostegno alle persone vulnerabili" - Missione 5.2, con particolare riferimento al sub-investimento 1.1.1 "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini". La misura è volta a prevenire situazioni di fragilità e vulnerabilità all'interno dei nuclei familiari, sostenendo le competenze genitoriali e rafforzando la rete dei servizi territoriali di prossimità. In questo senso il Programma P.I.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) mira a prevenire l'allontanamento delle persone minorenni attraverso un approccio integrato tra servizi educativi, sociali e sanitari, promuovendo la genitorialità positiva e la prossimità solidale.

5.2.3 SERVIZI PER LE PERSONE GIOVANI

Le politiche giovanili del Comune di Udine si collocano al centro di un impegno strategico volto a contrastare il disagio giovanile e a promuovere la crescita, la socializzazione, la partecipazione e l'espressione delle persone giovani. In questo contesto, le politiche giovanili non si limitano a offrire servizi o attività ricreative, ma puntano a costruire percorsi che favoriscano consapevolezza, autonomia e protagonismo.

Il Comune di Udine riconosce l'importanza di accompagnare le persone giovani lungo percorsi di orientamento educativo, formativo e professionale, offrendo strumenti e opportunità che favoriscano il loro pieno sviluppo come persone cittadine consapevoli e partecipi.

Nel corso del 2023, i servizi dedicati alle persone giovani hanno continuato a svolgere un ruolo centrale nella promozione di informazioni, partecipazione e aggregazione sul territorio.

Informagiovani

Servizio gestito in forma indiretta, ha garantito un'apertura di 18 ore settimanali distribuite su cinque giornate, assicurando così un accesso costante alle informazioni e ai servizi per ragazze e ragazzi d'età compresa tra i 16 e i 35 anni. Il servizio ha registrato una media di 275 contatti mensili, comprendendo incontri diretti, telefonate, e-mail e consultazioni online. Il sito web dell'Informagiovani ha accolto complessivamente 17.253 accessi.

Centri di aggregazione giovanile

Essi hanno rappresentato spazi fondamentali di socialità, creatività e partecipazione. Nel 2023, due centri – il P.I.G. Punto Incontro Giovani e Officine Giovani – hanno offerto opportunità di incontro e attività progettuali per ragazze e ragazzi. Officine Giovani hanno garantito 26 ore di apertura settimanali su sei giorni, mentre il PIG ha operato 17 ore su cinque giorni a settimana. L'attività, unita all'educativa di strada, ha permesso di raggiungere mediamente 278 contatti mensili, dimostrando come la presenza sul territorio sia essenziale per favorire relazioni significative e la partecipazione attiva delle persone giovani.

Punto Locale Eurodesk

Attivo presso il Comune di Udine offre informazioni su opportunità di mobilità in Europa che l'Unione Europea offre nei settori dello studio, della formazione, del volontariato e dell'occupazione. Nel 2024 lo sportello ha realizzato progetti PCTO con le scuole secondarie di II grado e partecipato a incontri pubblici e/o dedicati a studenti presso le scuole, l'Università di Udine, Informagiovani e Officine Giovani.

Questi servizi, pur diversi per modalità e orari, garantiscono accesso gratuito, equo e continuativo a strumenti e spazi di cui le nuove generazioni hanno bisogno per costruire il loro progetto di vita.

5.3 CURA DEI SERVIZI SOCIOASSISTENZIALI PER ANZIANI/E, PERSONE CON DISABILITÀ E A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

La prima dimensione di genere che emerge nell'analisi dell'età anziana è di natura quantitativa: come evidenziato dall'analisi del contesto, il numero di donne anziane supera di gran lunga quello degli uomini, poiché vivono più a lungo. Tuttavia, gli anni di vita in più delle donne sono spesso segnati da cattive condizioni di salute. Inoltre,

le donne anziane si trovano spesso in una situazione economica e sociale più svantaggiata rispetto agli uomini della stessa età, principalmente a causa della loro scarsa partecipazione al mercato del lavoro o, quando presente, di una retribuzione inferiore. Per questo motivo, non solo hanno una maggiore necessità di servizi pubblici, ma hanno anche una priorità di accesso a questi servizi quando si tiene conto dell'ISEE. Queste differenze socio-economiche fanno sì che i servizi comunali per le persone anziane, siano esse autonome o non autosufficienti, abbiano un'utenza prevalentemente femminile.

Ciò riguarda sia i servizi di assistenza domiciliare, che le strutture di cura o i sussidi economici per affitti e bollette.

Per quanto riguarda le persone non autosufficienti con disabilità non legate all'età, gli studi di genere evidenziano dinamiche simili, ma più accentuate, rispetto alle disuguaglianze osservate in termini di accesso all'istruzione, al lavoro, alla salute, alle cure e alla vita sociale.

Per quanto riguarda i Servizi Sociali, è chiaro che intervenire a sostegno delle persone in condizioni di povertà e a rischio di esclusione sociale rappresenta una forma di promozione delle pari opportunità. Tuttavia, questo principio può essere meglio compreso considerando le differenze tra la marginalizzazione sociale degli uomini e quella delle donne. Le disuguaglianze legate alla povertà e al disagio tra i due generi sono spiegate da tre specifici fattori di "rischio", che rappresentano delle vulnerabilità strutturali nella condizione femminile. Questi fattori comprendono il tipo e il livello di dipendenza economica e familiare, la gestione del tempo e la disuguaglianza nell'accesso alle risorse socioeconomiche.

Alcune situazioni personali femminili risultano quindi particolarmente vulnerabili alla povertà, soprattutto quando queste condizioni sono estreme o si combinano tra loro: la disoccupazione, un basso livello di istruzione, la presenza di figli/e piccoli/e, la disgregazione familiare (divorzio, separazione, vedovanza), l'età avanzata e l'essere di origine straniera.

Anche nelle politiche rivolte ai minori in condizioni di disagio, le differenze di genere sono evidenti nelle varie forme di disagio giovanile. Nei ragazzi, tali difficoltà si manifestano spesso in modi più violenti e visibili, mentre nelle ragazze possono essere meno evidenti e più difficili da individuare.

Un'altra dimensione di genere rilevante in questo ambito riguarda l'occupazione delle figure professionali, prevalentemente femminili, coinvolte nell'assistenza alle persone anziane, sia dipendenti di società, cooperative o enti che gestiscono tali servizi, sia direttamente assunte dalle famiglie. Inoltre, vi è una forte componente di genere nella figura della persona caregiver, che nella maggior parte dei casi è una donna. L'indicatore di carico di cura, sviluppato nell'analisi del contesto, evidenzia il ruolo fondamentale delle figure femminili di riferimento, come figlie, nuore e cognate, che assumono una maggiore responsabilità nell'assistenza in base alle risorse economiche della famiglia. Questo impegno, particolarmente gravoso per le donne oltre i 49 anni, ha un forte impatto sul loro benessere, sulla salute mentale e sulla partecipazione o il ritorno nel mercato del lavoro delle lavoratrici più anziane, soprattutto in considerazione del progressivo innalzamento dell'età pensionabile per le donne.

5.3.1 SERVIZI PER PERSONE CON DISABILITÀ

Nel 2024, il Comune di Udine ha confermato il proprio impegno nel garantire una rete articolata di servizi rivolti alle persone con disabilità (oltre a quelli già visti rivolti alle persone minorenni con disabilità). Gli interventi del Servizio Sociale dei Comuni (SSC) dell'Ambito "Friuli Centrale" delineano un sistema orientato alla tutela dei diritti, alla piena partecipazione e al sostegno dell'autonomia personale. Gli interventi e i servizi previsti, si inseriscono nel quadro di godimento dei diritti previsti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e impattano, oltre che sulla qualità della vita delle persone con disabilità anche sulla vita delle loro famiglie, in particolare sulle donne caregiver, riducendo il loro impegno assistenziale e di cura e favorendo una più equa partecipazione di tutti i membri della famiglia alla vita sociale ed economica.

I principali servizi erogati alle persone con disabilità riguardano:

- Interventi volti a sostenere la vita indipendente e l'autonomia delle persone con disabilità: Trasporto sociale e buoni taxi comunali, Contrassegno per persone con disabilità, SIL Servizio Inserimento Lavorativo, contributi economici.
- Interventi volti a favorire il mantenimento e il reinserimento della persona nel proprio nucleo familiare evitando quanto più possibile processi di istituzionalizzazione: Servizio di Assistenza Domiciliare.
- Servizi semiresidenziali: Centri Diurni.
- Servizi Residenziali: strutture residenziali.

Servizio di Integrazione Lavorativa per adulti con disabilità (SIL)

Rappresenta uno degli strumenti fondamentali attraverso cui il Comune di Udine promuove la partecipazione sociale e professionale delle persone con disabilità. Il servizio, attivo sul territorio, è rivolto ad adulti con invalidità superiore al 45%, riconosciuta ai sensi della Legge 68/1999 sul collocamento mirato. I percorsi realizzati dal servizio possono assumere forme diverse in base ai bisogni e alle potenzialità individuali: tirocini di formazione in situazione, attività di osservazione e orientamento al lavoro, progetti di socializzazione o inserimenti socioassistenziali per i casi di maggiore complessità. Il Servizio Sociale dei Comuni (SSC) dell'Ambito "Friuli Centrale" ha affidato la gestione del SIL al C.A.M.P.P. – Consorzio per l'Assistenza Medico Psico-Pedagogica di Cervignano del Friuli, una realtà specializzata che opera in sinergia con i servizi territoriali, le imprese e il mondo del terzo settore per rendere concreto il diritto al lavoro delle persone con disabilità.

Nel 2024 sono stati attivati 6 tirocini (4 donne e 2 uomini), finalizzati a promuovere percorsi di autonomia e reinserimento sociale per le persone con disabilità.

Duplicato del contrassegno per persone con disabilità

Il rilascio del duplicato del contrassegno per persone con disabilità che favorisce la libertà di movimento e l'autonomia personale attraverso l'accesso agevolato ai parcheggi riservati. Si tratta di un procedimento amministrativo attivabile su richiesta della persona interessata o sua delegata, che consente di ottenere una nuova copia del contrassegno in caso di smarrimento, furto o deterioramento dell'originale.

Buoni Taxi comunali

Il Comune di Udine promuove anche la mobilità autonoma delle persone con disabilità attraverso il rilascio di buoni taxi comunali. Il servizio è rivolto alle persone cittadine residenti in possesso di certificazione di disabilità grave o condizione di non autosufficienza (ai sensi del DPCM 159/2013, allegato 3), che presentino un ISEE sociosanitario pari o inferiore a 30.000 euro. I buoni taxi consentono di effettuare spostamenti individuali in condizioni di sicurezza e autonomia, in particolare per le persone impossibilitate a utilizzare mezzi pubblici o privati, anche attrezzati. L'assegnazione avviene fino a concorrenza delle risorse disponibili, con priorità determinata dall'ordine cronologico di presentazione delle domande. La misura, oltre a rappresentare un concreto strumento di sostegno alla vita quotidiana, contribuisce a contrastare l'isolamento

sociale e a promuovere la partecipazione attiva delle persone con disabilità alla vita della comunità.

Nel 2024 sono stati attivati buoni taxi per persone con disabilità per 100 beneficiari (64 donne e 36 uomini) con ISEE fino a 30.000 euro, per un importo complessivo di 76.915,00 euro.

Contributi economici finalizzati al sostegno della qualità della vita delle persone con disabilità

Il Comune di Udine eroga anche contributi economici finalizzati al sostegno della qualità della vita delle persone con disabilità, secondo quanto previsto dal “Regolamento comunale per l'erogazione del contributo economico volto al sostegno della qualità della vita delle persone disabili” approvato con Delibera di Consiglio n. 52 del 16 luglio 2021. I benefici sono destinati a persone residenti nel Comune, in possesso di certificazione ai sensi della Legge 104/1992, art. 3, comma 1 o 3, e con ISEE sociosanitario pari o inferiore ai limiti periodicamente stabiliti dalla Giunta comunale. L'obiettivo dell'intervento è sostenere l'autonomia, la partecipazione sociale e il benessere complessivo delle persone con disabilità, attraverso un contributo economico volto a coprire spese connesse a vari ambiti della vita quotidiana. Tra le principali tipologie di spesa ammesse figurano:

- trasporto individuale per scopi scolastici, educativi, terapeutici, riabilitativi o sanitari;
- trasporto per la frequenza di attività e servizi continuativi, assimilabili ai centri diurni;
- soggiorni climatici o vacanze, comprese le spese di alloggio per la persona con disabilità e per l'eventuale accompagnatore;
- attività sportive, socio-culturali e ricreative, comprese le iscrizioni a corsi o centri estivi;
- attività educative o di supporto individuale, svolte da educatori professionali o accompagnatori per finalità di inclusione socio-occupazionale;
- servizi di mediazione nella comunicazione, come l'intervento di mediatori linguistici, interpreti LIS o in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA);
- percorsi di formazione professionale e inserimento lavorativo, anche attraverso la copertura di spese di vitto, alloggio e trasporto;
- accoglienze di sollievo e sperimentazioni di inserimento in comunità o strutture residenziali;
- spese sanitarie non rimborsate dal Servizio Sanitario Nazionale, quali dispositivi medici, farmaci, visite specialistiche, trattamenti riabilitativi, logopedici o odontoiatrici.

Ogni contributo è valutato e autorizzato sulla base del progetto personalizzato predisposto dall'assistente sociale e condiviso con la persona interessata.

Nel 2024, 287 persone (172 donne e 115 uomini) hanno beneficiato di contributi specifici, per una spesa complessiva di 287.744,12 euro, di cui 175.756,52 euro destinati a donne e 111.987,60 euro a uomini. A questi si aggiungono contributi per mutilati e invalidi del lavoro di cui hanno usufruito 8 donne e 27 uomini per un totale di spesa di 18.850,67 euro.

Accoglienza

Nel campo dell'accoglienza, la spesa per persone con disabilità ospitate in strutture residenziali (36 donne e 26 uomini), gestite in forma delegata dall'ASUFC, ha raggiunto 399.995,72 euro, mentre per le strutture semiresidenziali (31 donne e 44 uomini) la spesa è stata di 509.438,53 euro, entrambe calcolate al netto dei rimborsi da parte delle persone utenti. Per quanto riguarda le persone inabili accolte in strutture residenziali, le persone beneficiarie sono state 14 (4 donne e 10 uomini), per una spesa complessiva di 279.701,55 euro, di cui 80.958,79 euro destinati alle donne e 198.742,76 euro agli uomini.

Servizi specialistici

Tra i servizi specialistici figurano il servizio socioeducativo per persone audiolese, con 5 persone che ne hanno usufruito (3 donne e 2 uomini) e una spesa di 39.644,95 euro, e il servizio socioeducativo per persone cieche e ipovedenti gravi, che ha interessato 7 persone (2 donne e 5 uomini) per 90.421,00 euro complessivi.

Grazie ai fondi PNRR, sono stati avviati progetti per l'autonomia abitativa delle persone con disabilità negli alloggi di via Sappada e via Asmara, dotati di arredi accessibili, tecnologie domotiche e supporti personalizzati.

5.3.2 SERVIZI PER PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Un ruolo fondamentale nella promozione dell'autonomia è svolto dal Fondo per l'Autonomia Possibile (FAP), attraverso il quale nel 2024 sono stati erogati 928 assegni di cura (541 a donne e 387 a uomini). Questo contributo economico, destinato a persone non autosufficienti, rappresenta un pilastro del welfare territoriale, consentendo di sostenere la domiciliarità e il lavoro di cura familiare, spesso svolto in modo prevalente da donne. Il FAP è un intervento economico regionale a sostegno di persone con grave non autosufficienza e delle loro famiglie, che include diversi contributi finanziari come l'Assegno per l'Autonomia (APA), il Contributo per l'Aiuto Familiare (CAF) e il Sostegno alla Vita Indipendente (SVI). Per accedere al fondo è necessario rispettare i requisiti di gravità della disabilità e i limiti ISEE previsti per ciascun contributo, e presentare la domanda online tramite autenticazione SPID/CIE sul sito del Comune.

Grande importanza riveste il servizio di assistenza domiciliare, che nel 2024 ha raggiunto 438 persone (258 femmine e 180 maschi), in prevalenza anziani ma anche adulti e persone di altre fasce d'età. Il servizio favorisce la permanenza al domicilio, supportando le attività quotidiane e riducendo il rischio di istituzionalizzazione.

Ad esso si affianca il servizio di pasti caldi a domicilio, erogato a 283 persone (122 maschi e 161 femmine), che garantisce un apporto nutrizionale equilibrato e un contatto costante con personale sociale.

5.3.3 SERVIZI PER LE PERSONE A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Il Comune di Udine pone particolare attenzione alle situazioni di fragilità e vulnerabilità, promuovendo interventi mirati a prevenire e contrastare l'esclusione sociale. Attraverso una rete integrata di servizi socio-assistenziali, educativi e di prossimità, l'Amministrazione si impegna a garantire sostegno, accoglienza e percorsi di reinserimento per le persone che vivono condizioni di marginalità economica, abitativa o relazionale.

Il Comune di Udine, attraverso i propri servizi sociali, promuove una rete di interventi volti a sostenere le persone e le famiglie in condizioni di fragilità economica, sociale o relazionale, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità e al rischio di esclusione. L'obiettivo è garantire protezione, accompagnamento e opportunità di inclusione, rafforzando al tempo stesso la coesione e la solidarietà all'interno della comunità.

Tra le azioni più significative rientra l'accoglienza di minorenni stranieri non accompagnati, un servizio gestito mediante affidamento a comunità di accoglienza individuate in via prioritaria sulla base della graduatoria definita nell'ambito dell'Accordo Quadro. Nel corso del 2023, sono stati 388 le persone minorenni accolte in struttura, per cui l'Amministrazione comunale è impegnata nella tutela dei loro diritti e nella promozione di percorsi di integrazione e crescita personale.

Accanto a questi interventi, il Comune ha sostenuto l'inserimento socio-lavorativo di persone in difficoltà attraverso l'attivazione di 26 borse lavoro, gestite direttamente dai Servizi sociali comunali nel 2023. Tali percorsi hanno rappresentato uno strumento concreto per favorire l'autonomia e il reinserimento attivo nel mondo del lavoro.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda l'assistenza economica diretta, destinata a persone cittadine adulte, anziane e famiglie con minorenni in situazione di disagio. Nel 2023, 240 sono coloro che hanno beneficiato di contributi economici per un valore complessivo di € 331.298,92, a sostegno dei bisogni primari e delle spese essenziali legate alla vita quotidiana.

Tra gli interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione economica rientrano le misure di sostegno al reddito di livello nazionale, in particolare il Reddito di Inclusione (e in precedenza il

Reddito di Cittadinanza), gestito sul territorio dal Servizio Sociale dei Comuni (SSC).

Nel corso del 2023, il Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito ha seguito complessivamente 670 persone beneficiarie del Reddito di Cittadinanza, di cui 567 residenti nel Comune di Udine. Il servizio ha garantito non solo la gestione amministrativa della misura, ma anche un accompagnamento personalizzato dei nuclei familiari verso percorsi di autonomia economica e partecipazione sociale, in raccordo con i centri per l'impiego e le reti territoriali di sostegno.

Sono stati, inoltre, garantiti 87 percorsi di accompagnamento educativo all'abitare e gestiti 52 alloggi assistenziali (2023).

Il Comune garantisce inoltre servizi essenziali per le persone senza dimora. Nel dormitorio notturno comunale sono state accolte nel 2024, 189 persone (20 donne e 169 uomini), di cui 29 residenti a Udine e le restanti provenienti da altri Comuni del territorio.

5.3.4 SERVIZI PER LE PERSONE ANZIANE

Il Comune di Udine dedica una parte delle proprie politiche sociali alla tutela e al benessere delle persone anziane, riconoscendone il ruolo fondamentale all'interno della comunità. Gli interventi e i servizi attivati mirano a sostenere la qualità della vita, a promuovere l'autonomia e a prevenire l'isolamento, favorendo la permanenza delle persone nel proprio contesto familiare e di relazione. Attraverso azioni integrate di assistenza domiciliare, sostegno economico, mobilità agevolata e iniziative di prossimità, l'Amministrazione comunale intende rispondere in modo concreto ai bisogni legati alla fragilità, ma anche valorizzare le risorse, le competenze e la partecipazione attiva delle persone anziane alla vita cittadina.

Il progetto "No alla Solit'Udine" nasce con l'obiettivo di offrire risposte personalizzate ai bisogni delle persone anziane e adulte in condizioni di fragilità, migliorandone la qualità della vita e promuovendo relazioni di vicinanza e sostegno. Si tratta di un servizio di prossimità che valorizza la dimensione comunitaria e la solidarietà di quartiere, intervenendo là dove la solitudine o le difficoltà quotidiane rischiano di trasformarsi in isolamento sociale.

Il servizio è rivolto alle persone cittadine anziane residenti nel Comune di Udine, in particolare alle persone che vivono sole o con reti familiari ridotte, e alle persone adulte in condizioni di vulnerabilità sanitaria debitamente certificata. L'obiettivo è favorire la permanenza delle persone nel proprio contesto di vita, mantenendo il più possibile la loro autonomia e la possibilità di partecipare alla vita della comunità. Gli interventi di "No alla Solit'Udine" mirano a:

- migliorare le situazioni di disagio e ridurre la solitudine;
- rafforzare le reti sociali individuali e di vicinato;
- ampliare l'accesso ai servizi territoriali, anche attraverso forme di accompagnamento personalizzato;
- promuovere momenti di ascolto, informazione e mediazione con la rete dei servizi locali;
- favorire la creazione di relazioni sociali significative e di prossimità.

Le attività offerte sono molteplici e concrete: ritiro e consegna di referti e farmaci, piccole commissioni e spese a domicilio, compagnia attiva attraverso letture, passeggiate o conversazioni, trasporto e accompagnamento in strutture sanitarie, supporto informativo su disabilità, prenotazioni di visite o prestazioni sanitarie, oltre a informazioni su corsi e iniziative per restare attivi e in relazione.

Nel complesso, durante il 2024 sono state registrati 395 richiedenti di intervento, con una prevalenza di donne (270 richieste) rispetto agli uomini (125 richieste). Analizzando le richieste in base alla fascia ISEE, emerge che la maggior parte delle persone che usufruiscono del servizio appartiene a fasce medio-basse, confermando il ruolo del servizio come sostegno fondamentale per chi vive situazioni economiche o sociali più fragili. In particolare, su 395 richieste complessive, 316 non riportavano dati ISEE, mentre 33 erano relative a ISEE fino a 10.000 euro, 19 tra 10.001 e 20.000 euro, 3 tra 20.001 e 25.000 euro e 24 oltre i 25.000 euro. La distribuzione per fasce d'età evidenzia una maggiore concentrazione tra i 70 e i 89 anni, a conferma dell'importanza del servizio per le persone più anziane.

Complessivamente, sono stati erogati 4.435 interventi, con un'intensa partecipazione soprattutto nelle attività di trasporto programmato (1.721 interventi) e compagnia a passeggio (644 interventi), seguite da accompagnamenti singoli e programmati (639 interventi).

L'Amministrazione comunale interviene a favore della popolazione anziana anche attraverso contributi per il sostegno alle persone anziane non autosufficienti ospitate in strutture residen-

ziali a ciclo continuativo. Nel 2024 sono state complessivamente 209 le persone beneficiarie (132 donne e 77 uomini) per una spesa totale di 2.084.498,73 euro. Questo dato riflette la prevalenza femminile nelle fasce d'età più avanzate legata alla maggiore aspettativa di vita di questa popolazione ma anche alle disuguaglianze di genere rispetto alla cura del coniuge anziano.

Ulteriori 48.514,05 euro sono stati destinati al sostegno delle persone anziane non autosufficienti inserite in centri diurni, con 14 donne e 8 uomini beneficiari.

Per favorire l'autonomia e la partecipazione delle persone anziane autosufficienti, il Comune ha sostenuto, nel 2024, abbonamenti annuali al trasporto pubblico urbano, con 94 persone beneficiarie (58 donne e 36 uomini) e una spesa totale di 16.398,25 euro, di cui 9.899,25 euro per le donne.

Le azioni sperimentali condotte a supporto delle persone anziane, sia autosufficienti, sia non autosufficienti, unite ai dati di contesto presenti nel capitolo 1 su un alto indice di vecchiaia del 245,9%, indicano l'urgenza di incrementare gli investimenti dell'amministrazione in questa area dei servizi alla persona. Non solo per il benessere delle persone anziane direttamente coinvolte, ma anche per la qualità di vita delle loro famiglie, in particolare delle donne nella fascia di età 50-64 anni il cui carico di cura è particolarmente elevato.

Il supporto al lavoro di cura delle donne è fondamentale, non solo rispetto all'infanzia, su cui l'Amministrazione sta già intervenendo con l'aumento dei posti nei nidi, post scuola, pre scuola, centri estivi, ma anche rispetto alle necessità di persone con disabilità e persone anziane. C'è un oggettivo problema di disponibilità di risorse per gli enti locali su questo tema, è quindi importante impostare strategie nuove per evitare l'istituzionalizzazione, offrendo servizi individualizzati e nuove forme di residenzialità per le persone anziane. Servirebbe fare una ricognizione di buone prassi e fare sperimentazioni per prevenire la degenerazione cognitiva. Un canale di finanziamento potrebbe essere quello dei fondi europei. Quando si interviene sulle politiche sociali serve investire risorse in interventi strutturali, i bonus sono estemporanei, come ha dimostrato il calo del tasso di natalità negli ultimi 20 anni. Il Comune sta attualmente agendo in questa direzione per quanto riguarda la genitorialità.

Per affrontare le nuove sfide, serve garantire un legame più stabile con la Commissione Pari Opportunità (CPO), l'approvazione del nuovo regolamento della CPO rappresenta un passo significativo in questa direzione. Al momento, le interlocuzioni con l'Amministrazione sono più frequenti e stabili, le proposte presentate sono state supportate. L'obiettivo del nuovo regolamento è quello di aumentarne ancora di più il ruolo consultivo, formalizzando attività svolte ma non formalmente previste, come per esempio il coinvolgimento preventivo della CPO per l'approvazione del bilancio. Nel 2024 la CPO, oltre a svolgere incontri con CPO di altri comuni, ha svolto una formazione per il Comitato Unico di Garanzia (CUG).

Il supporto del Comune rimane fondamentale per: favorire il cambiamento culturale, curare la comunicazione pubblica istituzionale sul linguaggio di genere, evitando stereotipi di genere, promuovere l'ascolto e la valorizzazione delle associazioni femminili e femministe che vogliono partecipare alle decisioni politiche, sostenere e promuovere le attività della Casa delle donne, continuare il dialogo positivo con la CPO e valorizzarne ancora di più il ruolo di soggetto consultivo.

Commissione Pari Opportunità (CPO) - Comune di Udine

Tra i bisogni prioritari individuati emerge innanzitutto la necessità di sostenere le famiglie e le donne che lavorano e che hanno carichi di cura significativi. Anche quando si riesce a conciliare lavoro e famiglia, il tempo da dedicare alle persone assistite – figli/e, persone anziane o familiari non autosufficienti – rimane limitato. I servizi esistenti, come asili nido o centri diurni, spesso non garantiscono orari di apertura sufficientemente flessibili per rispondere alle esigenze reali delle famiglie. Un'estensione degli orari di questi servizi rappresenterebbe un aiuto concreto per chi lavora e si occupa di cura. Per quanto riguarda le persone anziane, è importante limitare il più possibile l'istituzionalizzazione, investendo in servizi e risorse che permettano loro di restare nel proprio contesto di vita. Allo stesso tempo, andrebbe potenziato il sostegno economico per le rette delle case di riposo, con particolare attenzione alle donne, che vi ricorrono più frequentemente rispetto agli uomini.

Nel complesso, la programmazione comunale non appare ancora orientata in modo sistematico alla prospettiva di genere, fatta eccezione per gli interventi legati alla violenza contro le donne. Le altre politiche pubbliche non integrano in modo strutturale un'analisi dell'impatto di genere, anche a causa della mancanza di dati disaggregati. Un esempio significativo riguarda l'attivazione del servizio di bike sharing, progettato senza tener conto delle specifiche esigenze delle donne (ad esempio l'altezza media e le misure dei mezzi). Sarebbe utile introdurre un coinvolgimento consultivo più attivo di organismi come la Commissione Pari Opportunità, che potrebbero contribuire con pareri qualificati in fase di programmazione e progettazione. Se non si vede il problema, non lo si coglie: includere la prospettiva di genere può rallentare i processi decisionali, ma migliora la qualità complessiva delle politiche e la loro capacità di rispondere ai bisogni reali della popolazione.

In questo senso, il bilancio di genere rappresenta uno strumento utile per indirizzare gli investimenti,

pianificare le spese e definire nuovi obiettivi di medio e lungo periodo. Sarebbe inoltre importante valorizzare il ruolo del Comitato Unico di Garanzia (CUG), la cui consultazione è stata finora limitata. L'approvazione del nuovo regolamento del CUG dovrebbe favorire una governance più partecipata e sensibile alle questioni di genere.

Comitato Unico di Garanzia - Comune di Udine

↳ FOCUS GROUP CON RAPPRESENTANTI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO DELLA CASA DELLE DONNE "PAOLA TROMBETTI" DI UDINE

Conciliazione vita-lavoro

La conciliazione vita-lavoro presenta ancora notevoli difficoltà per le donne, dal momento che la divisione dei ruoli familiari per quanto riguarda la cura è ancora fortemente sbilanciata. Sarebbe molto utile realizzare un'analisi dei tempi di vita della città per evitare la sovrapposizione degli orari di entrata fra luoghi di lavoro e scuole di diversi gradi. Il Comune potrebbe a tal fine rivedere, con operatori, operatrici e utenza gli orari relativi alla pre- e alla post-accoglienza, soprattutto per quanto riguarda l'apertura e la chiusura delle scuole dell'infanzia e della primaria. Inoltre, è fondamentale garantire l'affidabilità del sistema di trasporto locale, dal momento che le donne lo usano più del trasporto privato. Ultimamente, infatti, sono state raccolte diverse segnalazioni di corse saltate senza preavviso, disguidi che hanno provocato disagi di vario genere. La cura delle persone anziane, che in Regione stanno aumentando sempre di più, è a carico principalmente delle donne. È necessario perseguire politiche di supporto in questo ambito, e coinvolgere in modo attivo, indagando più approfonditamente situazione e bisogni, le donne straniere che ricoprono il ruolo di badanti, perché vivono spesso una doppia emarginazione, legata all'essere donne e straniere.

Disponibilità di dati di genere

La raccolta e l'analisi di dati disaggregati, almeno per genere, rappresentano uno strumento molto importante per diverse tematiche rilevanti: l'analisi degli orari di uso della città, la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, la sicurezza. Sarebbe fondamentale poter disporre di questi dati in formato aperto sul sito del Comune di Udine.

Politiche per le pari opportunità

Le azioni legate alle pari opportunità dovrebbero favorire più concretamente un cambio di mentalità nel territorio, nel rendere strutturali tutta una serie di politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, che non dovrebbero dipendere dal colore politico della Giunta del momento. Verso questo obiettivo, si auspica che l'adozione di un nuovo regolamento della Commissione Pari Opportunità (CPO) permetta che qualsiasi scelta collegata alle pari opportunità della Giunta/Consiglio comunale passi da un parere della CPO. La funzione consultiva della CPO dovrebbe essere obbligatoria soprattutto su determinati temi. Inoltre, è emerso l'auspicio che il Comune rafforzi gli interventi sui seguenti aspetti: linguaggio di genere rispettoso delle differenze, offerta di spazi per attività formative nelle scuole, per offrire maggiori attività formative e culturali ai/alle giovani, rafforzamento dei servizi sociali comunali, costituzione di un tavolo tecnico permanente con chi opera sul territorio, pianificazione di azioni e monitoraggio delle ricadute in termini di sicurezza.

È stato sottolineato che comunque si tratta di richieste già avanzate attraverso il Manifesto delle Donne per la Cura della Città di Udine. Il bilancio di genere è percepito come un potenziale strumento di supporto per le azioni e le richieste, promosse dalle associazioni della Casa delle Donne.

5.4 LE AREE INDIRETTE “AMBIENTALI” RISPETTO AL CONTESTO

La lettura di genere delle aree indirette “ambientali” rispetto al contesto si concentra soprattutto sulle attività del Comune rivolte al benessere della cittadinanza rispetto a tre capacità principali:

1 Lavorare e fare impresa

Nelle politiche di sviluppo economico e lavorativo, è possibile mettere in atto iniziative concrete per superare le disparità di genere, valorizzando le competenze e conoscenze diverse, e sostenendo attività economiche che offrono pari opportunità di impiego sia per uomini che per donne. Anche nel settore del commercio è essenziale considerare l'organizzazione familiare, poiché questa influenza in modo diverso il coinvolgimento di uomini e donne nelle attività di consumo. Le donne sono infatti maggiormente coinvolte nella gestione degli acquisti quotidiani di beni di consumo, mentre gli uomini tendono a prendere decisioni su acquisti di beni semidurevoli, come automobili ed elettrodomestici. Di conseguenza, i servizi comunali che mirano a promuovere il commercio, soprattutto quello locale, hanno un impatto significativo sulla vita quotidiana delle donne, in particolare quelle anziane.

2 Vivere in luoghi sani e sicuri

Tolte le iniziative “dirette alla parità di genere” per prevenire e contrastare la violenza sulle donne illustrate nel par. 5.1, il Comune ha la possibilità di intervenire anche in altri ambiti che contribuiscono a definire la salubrità e la sicurezza di un territorio. Ad esempio, infrastrutture come parchi, giardini pubblici e spazi verdi hanno un'influenza indiretta sul benessere e sulla qualità della vita delle donne, non solo come utenti, ma anche nel loro ruolo di accompagnatrici in qualità di madri, figlie o caregiver.

Le politiche abitative, la gestione degli alloggi popolari e la concessione di agevolazioni economiche per l'affitto promuovono inoltre misure di emergenza volte a supportare specifiche fasce della popolazione che si trovano in condizioni di disagio economico. Tra i gruppi da attenzionare maggiormente si trovano: famiglie con genitori disoccupati, nuclei familiari numerosi, giovani coppie, e sempre più spesso anziani, anziane e famiglie monogenitoriali con figli/e.

Il Comune è inoltre impegnato nel garantire la sicurezza dei cittadini e delle cittadine, sia sul piano sociale che individuale e ambientale, grazie all'azione della Polizia Locale e agli interventi urbanistici. Dal punto di vista di genere, la sicurezza è percepita in modo diverso: le donne, maggiormente esposte a episodi di violenza e molestie sessuali, sono anche le principali caregiver per bambini e anziani, e tendono a prestare maggiore attenzione alla sicurezza personale e familiare. Questo si riflette, ad esempio, nella maggiore preoccupazione per la sicurezza durante le uscite serali, dove l'illuminazione pubblica gioca un ruolo fondamentale. Per quanto riguarda la sicurezza stradale, l'azione preventiva della Polizia Locale è rivolta prevalentemente agli uomini, che sono sia i principali conducenti che le principali vittime di incidenti.

3 Godere del tempo libero, della bellezza, della cultura e dello sport

Le preferenze di genere si manifestano chiaramente nella fruizione delle attività culturali: le donne sono le principali frequentatrici di mostre, spettacoli teatrali, concerti di musica classica e opera, mentre gli uomini prediligono concerti di rock, pop, jazz e blues. Allo stesso modo, nelle biblioteche le donne leggono più libri degli uomini, con una preferenza per i romanzi, mentre gli uomini tendono a leggere libri di storia o politica e quotidiani. Infine, nel campo dello sport, è importante individuare le significative differenze che potrebbero orientare le politiche comunali.

L'analisi delle aree indirette del Bilancio di Genere del Comune di Udine si inserisce in un quadro metodologico caratterizzato da una forte eterogeneità nella disponibilità dei dati e nella loro qualità. Il lavoro svolto ha richiesto un approccio graduale, fondato sulla ricostruzione delle informazioni accessibili e sulla valutazione delle loro implicazioni in ottica di genere, anche

nei casi in cui la documentazione disponibile risultava incompleta o frammentaria. Una delle principali criticità incontrate riguarda la rilevazione dei dati relativi a servizi che il Comune non eroga direttamente, ma che sono affidati a soggetti terzi. Tra questi rientrano: i servizi di trasporto locale affidati a società partecipate o consorzi, le attività a sostegno dell'imprenditoria e del tessuto produttivo, spesso gestite da associazioni di categoria, i servizi e le infrastrutture sportive, in vari casi affidati a società sportive o enti privati tramite convenzioni.

Per queste aree non è stato possibile ottenere dati disaggregati per genere, né informazioni di dettaglio sull'utenza, sulle modalità di accesso o sulla distribuzione delle opportunità tra donne e uomini. L'assenza di tali evidenze limita la possibilità di valutare in modo compiuto l'equità delle politiche comunali in settori strategici. In particolare, servizi altamente fruiti dalla cittadinanza, come il trasporto pubblico, costituiscono una componente essenziale della mobilità quotidiana e presentano impatti differenziati a seconda del genere, dell'età e del ruolo familiare. La mancanza di dati rende più complessa la lettura dei bisogni, impedendo di misurare con precisione il contributo del sistema locale alla riduzione o al rafforzamento delle disparità.

La difficoltà nel reperire dati disaggregati riguarda anche le aree del commercio, del lavoro e dell'imprenditoria. Si tratta di settori in cui il Comune svolge prevalentemente un ruolo di regolazione e facilitazione, più che di gestione diretta. Le associazioni di categoria possiedono dati utili per una lettura di genere, come la distribuzione per sesso tra titolari di attività, l'andamento delle nuove iscrizioni nelle diverse forme di impresa e il ricorso a strumenti di sostegno economico o formativo. Tuttavia, la loro trasmissione agli enti pubblici non è sempre sistematica. L'assenza di questi dati incide sulla valutazione del contributo delle politiche locali alla promozione dell'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro, ambito caratterizzato da disuguaglianze persistenti.

Un tema analogo riguarda il settore sportivo. L'analisi di genere delle attività sportive richiede informazioni sulla partecipazione alle società, sulle tipologie di discipline praticate, sull'accesso alle strutture e sulla distribuzione delle risorse economiche. Anche in questo caso i dati sono detenuti da soggetti esterni, spesso privati, che non sono tenuti a rendere disponibile un quadro statistico utile ai fini del bilancio di genere. L'assenza di tali informazioni non permette di stimare la reale ampiezza del divario di genere nella pratica sportiva o di identificare eventuali criticità strutturali legate all'offerta presente sul territorio. Raccogliere i dati disaggregati per genere attualmente mancanti è sicuramente uno dei più importanti obiettivi di sviluppo per il Comune di Udine a partire dal 2026. Nonostante queste limitazioni, il Comune di Udine ha messo a disposizione un insieme di dati rilevanti riguardanti la fruizione della biblioteca comunale, che costituisce un importante osservatorio per valutare in chiave di genere l'accesso alla cultura, alla conoscenza e al tempo libero. Le biblioteche rappresentano uno dei servizi culturali più diffusi e utilizzati a livello locale, e la possibilità di analizzare la composizione dell'utenza consente di ricavare informazioni preziose sulle dinamiche sociali e sui comportamenti culturali dei diversi gruppi della popolazione.

5.4.1 GODERE DEL TEMPO LIBERO E DELLA CULTURA

Le biblioteche rappresentano alcuni degli spazi pubblici più accessibili e partecipati della città e, anche in assenza di dati disaggregati per genere, offrono indicazioni utili per capire come la popolazione adulta utilizza i servizi culturali.

Fonte: Comune di Udine

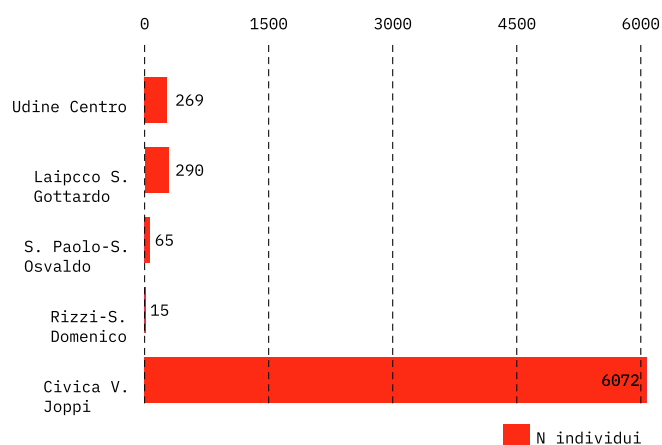


Grafico 21: Partecipanti agli incontri promossi dalle biblioteche di quartiere nell'anno 2024

Le informazioni fornite dal Comune mostrano una partecipazione complessiva di 639 presenze negli incontri organizzati dalle biblioteche di quartiere e di oltre 6.000 presenze nelle attività della Biblioteca Civica "V. Joppi", numeri che confermano l'importanza del sistema bibliotecario nel favorire socialità, apprendimento e benessere culturale.

Le biblioteche di quartiere svolgono un ruolo di presidio territoriale, anche se l'offerta non risulta omogenea. Le sedi di Udine Centro, Laipacco-San Gottardo e San Paolo-San Osvaldo registrano la quasi totalità degli incontri, mentre in altre sedi non risultano attività rivolte agli adulti nel periodo considerato.

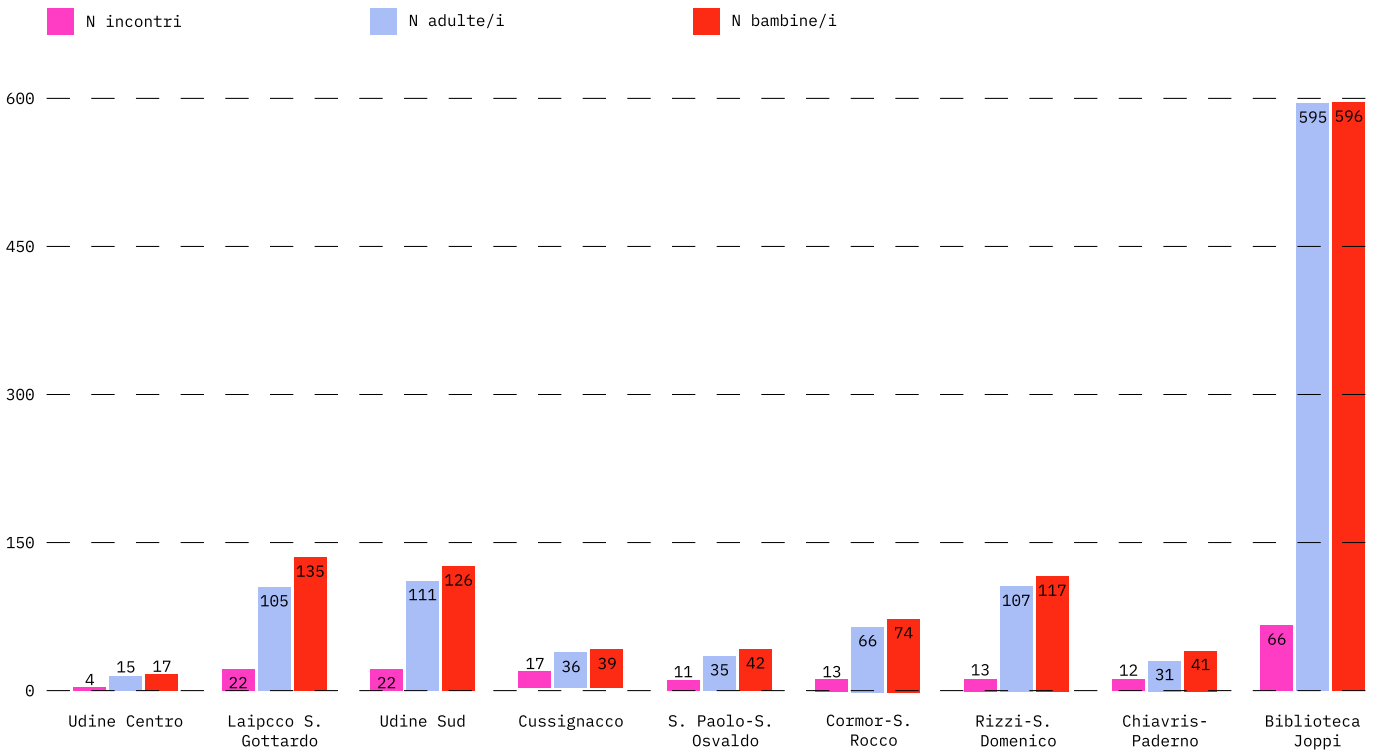
Questa disomogeneità può dipendere da limiti organizzativi, da una diversa domanda locale o dalla capacità dei quartieri di attivare gruppi e iniziative. Nonostante questo, le esperienze presenti risultano molto radicate: il gruppo di lettura “Libre Ensemble”, con 269 presenze, e le attività della biblioteca di Laipacco–San Gottardo, che spaziano da percorsi di allenamento cognitivo a incontri di carattere letterario o ambientale, mostrano una forte partecipazione e un’offerta diversificata.

La Biblioteca Civica “V. Joppi” si conferma il principale polo culturale cittadino. Qui la partecipazione è decisamente più elevata e comprende dialoghi con autori, incontri divulgativi, gruppi di lettura e iniziative collegate al Festival “La Notte dei Lettori”. La varietà delle proposte permette di intercettare pubblici diversi e di offrire occasioni di approfondimento culturale, socializzazione e costruzione di comunità.

Anche senza dati di genere, alcune tendenze emerse a livello nazionale aiutano a interpretare questi numeri. Le donne, soprattutto adulte e anziane, sono generalmente le principali frequentatrici di gruppi di lettura e attività culturali non specialistiche, mentre gli uomini partecipano con maggiore interesse a eventi tematici o legati alla saggistica. Questa differenza suggerisce che molte delle attività offerte dalle biblioteche rispondono in modo significativo ai bisogni culturali e relazionali della popolazione femminile, che trova in questi spazi luoghi sicuri, gratuiti e accessibili.

Inoltre, le biblioteche comunali di Udine hanno confermato il proprio ruolo come servizio culturale capace di sostenere in modo indiretto le politiche per l’equità. La loro programmazione rivolta all’infanzia rappresenta infatti uno spazio accessibile e inclusivo, pensato per favorire la partecipazione congiunta di bambini e adulti, rafforzare le competenze genitoriali e promuovere relazioni educative positive. Le attività di lettura, i laboratori creativi e gli spazi ludici strutturati contribuiscono a ridurre barriere culturali e sociali, offrendo occasioni di incontro a famiglie con bisogni e background molto diversi.

Grafico 22: Numero incontri e partecipanti alle attività per la promozione della lettura ad utenza libera (età 0-18) nelle biblioteche di quartiere nell’anno 2024



Fonte: Comune di Udine

Nel corso dell’anno sono stati organizzati 180 incontri che hanno coinvolto oltre 2.200 partecipanti, di cui 1.101 persone adulte e 1.187 bambini e bambine.

La partecipazione ampia e distribuita nelle diverse sedi conferma la capacità delle biblioteche di raggiungere territori eterogenei e di intercettare pubblici diversificati. Le iniziative rivolte alla fascia 0–6 anni, tra letture animate e laboratori come “LibriAmano”, hanno avuto una presenza

costante, sia nei quartieri centrali sia in quelli periferici. Anche gli spazi di gioco educativo “The Smart Play” hanno registrato un buon coinvolgimento, offrendo un contesto protetto e stimolante per bambini e bambine.

La Sezione Ragazzi della Biblioteca Civica Joppi ha ulteriormente ampliato le occasioni di partecipazione con 66 appuntamenti, tra cui attività all’aperto, eventi speciali e momenti dedicati alle famiglie, raccogliendo oltre 1.190 presenze. Questi dati mostrano un servizio in buona salute, capace di attivare comunità locali attraverso esperienze culturali che sostengono lo sviluppo dei più piccoli e favoriscono il benessere familiare.

Infine, sempre nel 2024 le biblioteche comunali di Udine hanno sviluppato un’intensa attività di promozione della lettura rivolta alle scuole del territorio, coinvolgendo bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni. Complessivamente sono stati realizzati 131 incontri, tra laboratori, visite in classe e incontri con autori, con la partecipazione di 1.958 studenti. Questa iniziativa rafforza il legame tra biblioteche e scuole, favorisce l’educazione alla lettura, stimola la curiosità culturale e contribuisce a creare esperienze condivise tra coetanei in contesti educativi formali e non formali.

Nel complesso, il sistema bibliotecario si conferma un attore significativo nelle politiche di equità, grazie alla sua capacità di offrire ambienti accoglienti e servizi educativi diffusi, che rafforzano la coesione sociale e contribuiscono a costruire condizioni più favorevoli per l’infanzia e le famiglie.

C6 IL BILANCIO DI GENERE INTERNO

6.1 LA PARITÀ DI GENERE PER I E LE DIPENDENTI DEL COMUNE

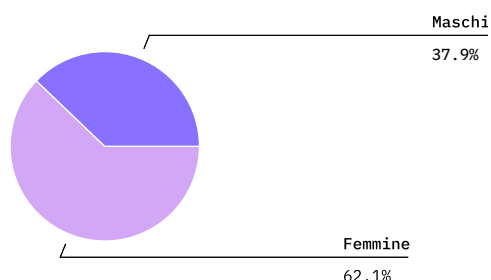


Grafico 23: Dipendenti comunali per sesso

Al 31/12/2023 il Comune di Udine conta 782 dipendenti, di cui 486 donne e 296 uomini, con una prevalenza femminile (al 62%) che caratterizza in modo strutturale l'ente.

Le donne sono presenti in misura maggiore in diversi profili e servizi, in particolare in quelli amministrativi, nell'area educativa e socio-assistenziale, mentre gli uomini risultano più concentrati in ruoli tecnici e operativi e di polizia municipale.

Fonte: Comune di Udine

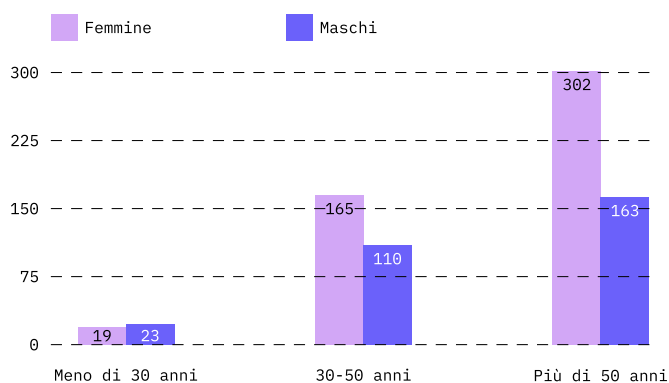


Grafico 24: Dipendenti comunali per sesso e fascia di età

La distribuzione per fasce d'età conferma una composizione tendenzialmente matura. Oltre i 50 anni si collocano 302 donne e 163 uomini, pari a circa il 60% del personale complessivo. Nella fascia intermedia dei 30-50 anni (nella quale si concentrano le tematiche genitoriali legate alla prima infanzia) si contano 165 donne e 110 uomini, mentre sotto i 30 anni si registrano appena 19 donne e 23 uomini.

Questo quadro evidenzia una limitata presenza di giovani generazioni e un'età media elevata, che solleva il tema del ricambio generazionale e della necessità di nuove assunzioni mirate.

Le dinamiche occupazionali mostrano da un lato la stabilità

di un organico con forte esperienza, dall'altro l'urgenza di politiche di turnover e di inserimento di nuove competenze per garantire la continuità dei servizi e favorire un'evoluzione equilibrata della struttura comunale. In questo senso, dopo anni di vincoli e rallentamenti, il Comune ha avviato nuovi concorsi e procedure di selezione che segnano un progressivo superamento della fase più restrittiva.

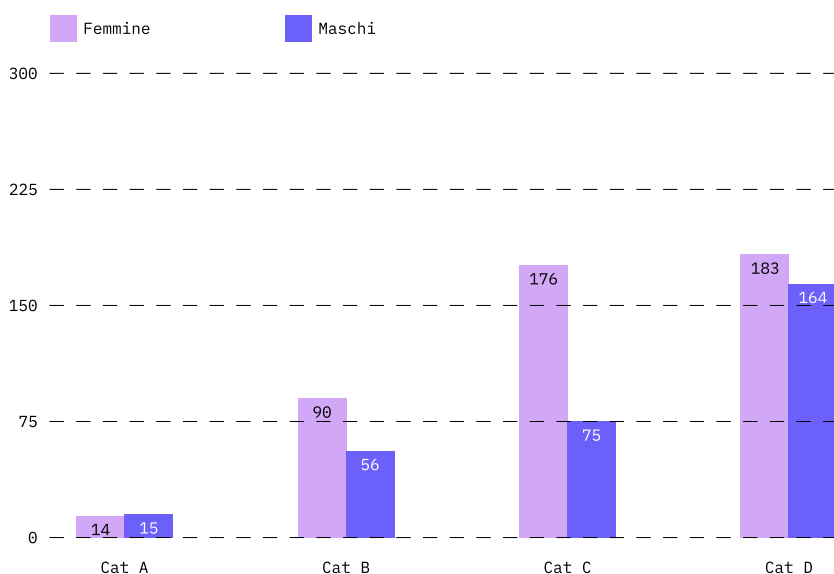


Grafico 25: Dipendenti comunali per sesso e ruolo

L'analisi per categorie contrattuali mostra una forte prevalenza femminile nelle fasce di base (A e B) e soprattutto nella categoria C, dove si concentra la quota maggiore del personale. Nella categoria D la differenza di genere si attenua, con una maggiore presenza maschile ma senza raggiungere la parità, mentre nei ruoli dirigenziali ed apicali l'equilibrio si sposta a favore degli uomini, pur con alcune eccezioni significative, come l'incarico di Segretario Generale attualmente ricoperto da una donna.

Fonte: Comune di Udine

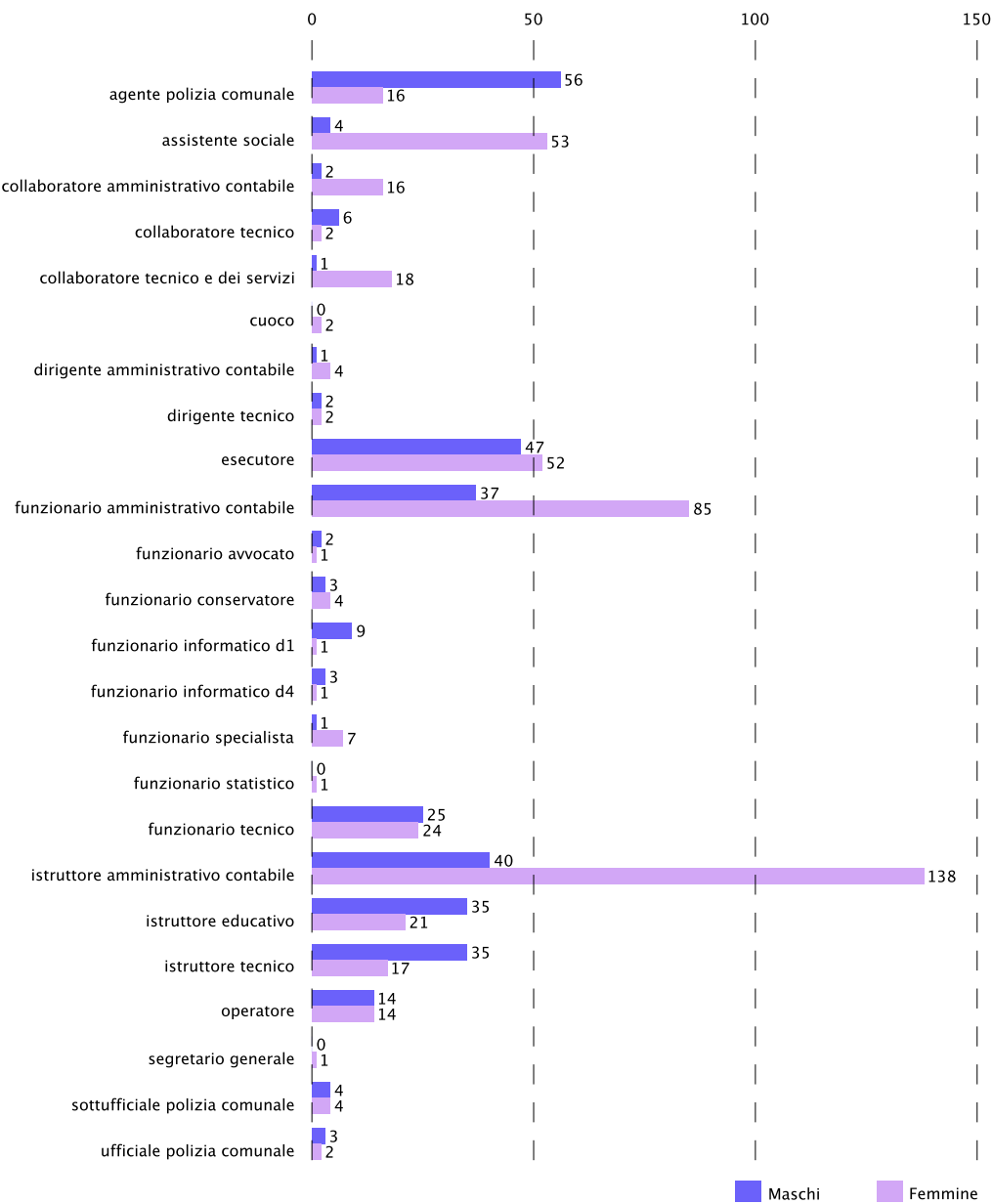


Grafico 26: Dipendenti comunali per sesso e figura professionale

L'analisi dei profili professionali conferma, inoltre, una marcata segregazione: le donne dominano i ruoli amministrativi, con 138 istruttori amministrativi-contabili e 85 funzionarie amministrative-contabili, mentre gli uomini risultano concentrati nei profili tecnici e operativi, con 56 agenti di polizia municipale, 47 esecutori, 35 istruttori tecnici e 25 funzionari tecnici. Si osserva inoltre che il personale di polizia municipale è composto quasi esclusivamente da uomini, a conferma di una persistente asimmetria di genere nei profili a prevalente carattere operativo.

Fonte: Comune di Udine

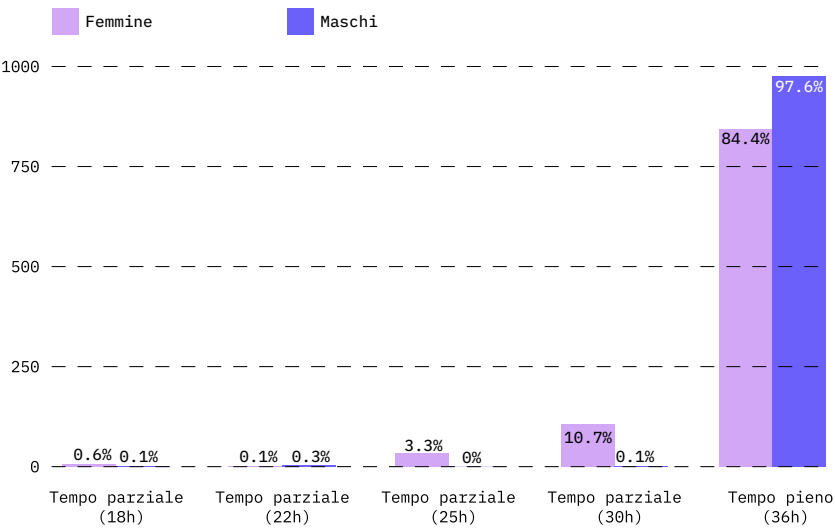


Grafico 27: Percentuale dipendenti comunali per sesso e tempo di lavoro

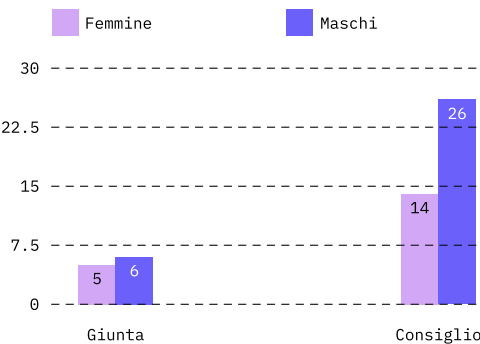
L'analisi dell'orario di lavoro evidenzia che la scelta del part-time è adottata quasi esclusivamente dal personale femminile. Sommando tutte le posizioni a 18, 22, 25 e 30 ore si ottiene infatti un totale di 76 donne in part-time, a fronte di soli 7 uomini. In termini percentuali significa che circa il 15,6% delle dipendenti lavora a tempo ridotto (76 su 486), contro appena il 2,4% degli uomini (7 su 296). La grande maggioranza del personale rimane comunque a tempo pieno, ma la sproporzione tra i generi conferma che le esigenze di conciliazione vita-lavoro continuano a gravare soprattutto sulle lavoratrici.

Fonte: Comune di Udine

Il Comune di Udine promuove politiche di conciliazione vita-lavoro attraverso diversi strumenti. Il “Regolamento sul lavoro agile”, approvato nel 2024, prevede criteri di priorità per genitori, caregiver e dipendenti con disabilità, introduce misure per la disconnessione e dal 2025 è stato esteso in via sperimentale a tutto il personale. Accanto a questo sono previste flessibilità orarie in entrata e uscita, possibilità di part-time e un sistema di permessi e congedi che comprende ore retribuite per visite mediche, congedi parentali modulati e congedi per malattia di figli/e.

Nel 2024 è stato avviato il progetto “Benessere organizzativo”, con questionari e azioni mirate a migliorare il clima interno, e sono stati sviluppati percorsi di formazione e mappatura delle competenze per valorizzare e far crescere le risorse umane. L’insieme di queste misure mira a favorire benessere e qualità della vita lavorativa.

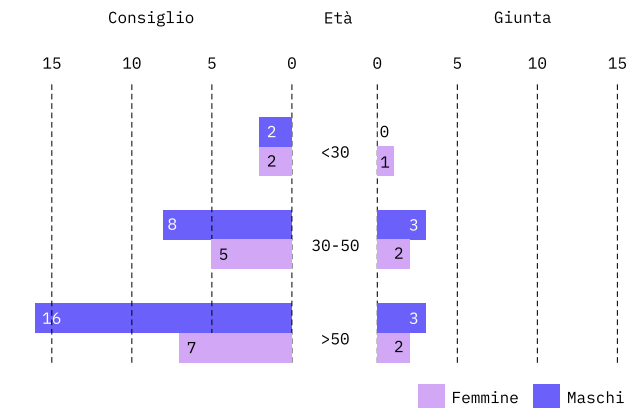
6.2 LA PARITÀ DI GENERE NELLE CARICHE POLITICHE E NELLE NOMINE DEL COMUNE



Fonte: Comune di Udine

Grafico 28: Composizione Giunta, Consiglio e Commissioni comunali per sesso

La Giunta comunale di Udine comprende 10 assessori/e: 5 donne e 5 uomini, a cui si aggiunge il Sindaco (per un totale di 11 membri complessivi, di cui 6 uomini). La delega alle pari opportunità è affidata ad una assessora. Il Consiglio comunale, composto da 40 membri, presenta una prevalenza maschile: 26 uomini (65%) e 14 donne (35%). All’interno della maggioranza, che conta 22 consiglieri, la distribuzione di genere risulta relativamente equilibrata, con 13 uomini (59%) e 9 donne (41%). Diversa la situazione nell’opposizione, composta da 10 membri, dove il divario si amplia: 7 uomini (70%) e 3 donne (30%).



Fonte: Comune di Udine

Grafico 29: Composizione Giunta, Consiglio e Commissioni comunali per sesso e fascia di età

Nella Giunta comunale di Udine si registra una vasta eterogeneità generazionale: le donne comprendono figure tra i 28 e i 59 anni, mentre tra gli uomini si va dai 36 ai 65 anni. Le deleghe mostrano un’intenzione di equilibrio nelle attribuzioni e il Sindaco ha dichiarato che le nomine sono state calibrate tenendo conto delle competenze e della composizione di genere.

Guardando alle deleghe e alle tematiche affrontate nelle commissioni consiliari, emergono concentrazioni maschili nei settori a carattere più tecnico-gestionale, come urbanistica, lavori pubblici e viabilità (12 uomini e 5 donne), bilancio e finanze (10 uomini e 6 donne), ambiente, energia e verde (12 uomini e 6 donne). Più equilibrata la distribuzione nei settori cultura e istruzione (8 uomini e 6 donne) e in quello sociale e sanitario (9 uomini e 6 donne). Le presidenze delle commissioni sono 6, delle quali due affidate a donne (Politiche sociali e diritti di cittadinanza, Cultura e Istruzione).

Nel complesso, la presenza femminile si conferma significativa ma non paritaria: le donne hanno voce e spazio, ma i ruoli di leadership nelle Commissioni e le aree tecniche restano ancora a prevalenza maschile. Questo quadro conferma come la rappresentanza femminile, pur presente in modo non marginale, incontra ancora barriere nell’accesso ai ruoli di vertice e nelle aree tecnico-gestionali, evidenziando la necessità di azioni mirate a rafforzare l’equilibrio di genere e la piena valorizzazione delle competenze femminili anche nei settori a maggiore peso decisionale.

C7 CONCLUSIONI

L'Assessorato alle Pari Opportunità ha ripreso nel 2025 il percorso del bilancio di genere, consapevole della necessità di disporre di un maggiore numero di dati disaggregati per genere per analizzare bisogni e mappare in modo più efficace le disuguaglianze esistenti. L'Assessorato ha anche promosso due momenti di formazione per la Giunta e per il personale comunale sullo strumento del bilancio di genere.

Il percorso svolto, con la raccolta dati e le interviste realizzate, ha permesso quindi di individuare indicazioni di lavoro da sviluppare non solo nel corso dell'attuale mandato, ma anche capaci di produrre effetti significativi nel medio-lungo periodo per il territorio:

- rafforzare la capacità amministrativa di raccogliere e analizzare dati disaggregati per genere e promuovere uno sguardo di genere trasversale all'interno di tutti gli assessorati, partendo dalle aree su cui al momento non sono disponibili dati disaggregati come ad esempio la mobilità, la cultura, lo sport;
- avviare un percorso di programmazione delle politiche che parte dalla lettura di dati disaggregati e include indicatori di genere ex ante all'interno del Documento Unico di Programmazione (DUP);
- integrare il lavoro sul bilancio di genere con quello sul bilancio di sostenibilità, che ha permesso di iniziare a rendicontare l'azione dell'Ente e i suoi impatti in modo trasversale rispetto ai diversi assessorati e servizi comunali;
- continuare ad approfondire il tema della mobilità e dell'urbanistica, studiando i tempi di uso della città e le loro implicazioni a livello di bisogni individuali e collettivi legati alla fruizione dello spazio pubblico, con riferimento anche al tema della sicurezza, in particolare nelle ore serali e notturne;
- continuare a promuovere formazione sulla raccolta e lettura dei dati di genere, sul linguaggio di genere e sul gender mainstreaming;
- rendere le politiche strutturali con particolare riferimento alle reti interistituzionali e pubblico-privato costituite tra soggetti che si occupano di promuovere le pari opportunità sul territorio e contrastare la violenza di genere;
- rafforzare i processi partecipativi e di consultazione per migliorare l'elaborazione e la condivisione delle politiche pubbliche. A questo scopo, sono già operativi i consigli di quartiere partecipati e alcuni tavoli di confronto istituiti dagli Assessorati su tematiche specifiche. Saranno sviluppati in particolare quelli dedicati al confronto delle persone più giovani con l'Amministrazione comunale.

Rispetto a queste priorità, l'Assessorato alle Pari Opportunità intende impegnarsi con il supporto della Giunta, consapevole che trasformazioni strutturali e durature nell'elaborazione di politiche pubbliche più eque, potranno avvenire solo grazie al coinvolgimento e al contributo dell'intera struttura politica e amministrativa.

INDICE GRAFICI E TABELLE

GRF 1	Dati sulla popolazione del Comune di Udine (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)	08
TAB 1	Popolazione residente e aree di riferimento (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)	09
GRF 2	Piramide delle età nel Comune di Udine (dati aggiornati al 31 dicembre 2023)	09
GRF 3	Trend indicatori demografici 2021-2023	10
GRF 4	Principali provenienze della popolazione residente, ma proveniente dall'estero (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)	10
GRF 5	Classi di età di persone residenti straniere disaggregati per genere (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)	11
GRF 6	Distribuzione per classi di età della popolazione di Udine con dati disaggregati per genere (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)	13
GRF 7	Dati sui nuclei familiari	13
TAB 2	Stato civile della popolazione di Udine in percentuali con dati disaggregati per genere (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)	14
GRF 8	Stato civile della popolazione di Udine in valori assoluti con dati disaggregati per genere (dati aggiornati al 1° gennaio 2024)	14
GRF 9	Indicatori del carico di cura Comune di Udine e Provincia di Udine (dati aggiornati a gennaio 2024)	15
GRF 10	Distribuzione popolazione per titolo di studio	16
GRF 11	Distribuzione per genere del titolo di studio sulla popolazione di Udine con dati disaggregati per genere (2023)	16
GRF 12	Indici di possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado nel Comune di Udine per genere e fascia di età (2023)	16
GRF 13	Indici di possesso del diploma di laurea nel Comune di Udine per genere e fascia di età (2023)	17
TAB 3	Distribuzione per cittadinanza del titolo di studio sulla popolazione di Udine, valori assoluti e percentuali (2023)	17
GRF 14	Percentuale di forza lavoro nella popolazione di Udine (2023)	18
GRF 15	Popolazione over 15 anni del Comune di Udine per condizione occupazionale e per genere 2023	18
GRF 16	Popolazione over 15 anni del Comune di Udine che non costituisce forza lavoro per condizione occupazionale e per genere 2023	19
TAB 4	Popolazione 15-64 anni del Comune di Udine per condizione e per sesso (2023)	19

TAB 5	Popolazione del Comune di Udine in fascia di età 15-24 anni, per condizione e sesso (2023)	20
TAB 6	Popolazione del Comune di Udine in fascia di età 25-49 anni, per condizione e sesso (2023)	20
TAB 7	Popolazione del Comune di Udine in fascia di età 50-64 anni, per condizione e sesso (2023)	21
TAB 8	Popolazione del Comune di Udine in fascia di età 65 anni e più, per condizione e sesso (2023)	21
TAB 9	Popolazione straniera residente nel Comune di Udine per condizione e per sesso (2023)	22
GRF 17	Distribuzione in percentuale di spese dirette, indirette e neutre del Bilancio del Comune di Udine relativo all'anno 2024	28
GRF 18	Spese dirette rilevate dall'analisi degli "oggetti dell'impegno" nei vari centri di costo.	28
GRF 19	Servizi alla persona con spese dirette e indirette significative nella riclassificazione di bilancio 2024	29
TAB 10	Tabella riassuntiva dei servizi dedicati alle persone e impegno di spesa in valore assoluto nel bilancio 2024	30
GRF 20	Le aree e i servizi identificati come completamente "neutri" nella riclassificazione di bilancio 2024	31
TAB 11	Tabella riassuntiva dei bambini e delle bambine iscritte negli asili nido comunali e convenzionati nell'anno 2024/2025	39
GRF 21	Partecipanti agli incontri promossi dalle biblioteche di quartiere nell'anno 2024	57
GRF 22	Numero incontri e partecipanti alle attività per la promozione della lettura ad utenza libera (età 0-18) nelle biblioteche di quartiere nell'anno 2024	58
GRF 23	Dipendenti comunali per sesso	60
GRF 24	Dipendenti comunali per sesso e fascia di età	60
GRF 25	Dipendenti comunali per sesso e ruolo	60
GRF 26	Dipendenti comunali per sesso e figura professionale	61
GRF 27	Percentuale dipendenti comunali per sesso e tempo di lavoro	61
GRF 28	Composizione Giunta, Consiglio e Commissioni comunali per sesso	62
GRF 29	Composizione Giunta, Consiglio e Commissioni comunali per sesso e fascia di età	62

